BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno VII - N. 2191 - Lire 25

Giovedì 19 novembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

L'ESPOSIZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A MONTECITORIO SUGLI SVILUPPI DEL PROBLEMA DI TRIESTE

L'ADESIONE DELL'ITALIA A UNA CONFERENZA subordinata al rispetto della decisione dell'8 ottobre

Bisogna cercare una soluzione che riguardi l'intero Territorio Libero - Non hanno corrisposto alle nostre legittime aspettative le dichiarazioni di Londra e di Washington: ma esse potranno essere corrette «dalle risultanze di indagini che sono in corso» - Sulle responsabilità per l'epilogo luttuoso degli incidenti il Governo conferma il suo giudizio - Parificate ai Caduti e feriti in guerra le vittime delle tragiche sparatorie

PRECISIONE E FERMEZZA

Roma, 18

Con le due sedute di ieri e di oggi, dedicate esclusivamente al problema di Trieste e del Territorio Libero, il Parlamento ha offerto al Paese e al mondo alleato una grande prova di equilibrio e di senso di responsabilità. Tutti gli oratori, pur restando coerentemente fermi ai loro particolari punti di vista, si sono resi conto della superiore necessità di assicurare al Governo il massimo di autorità e di libertà di azione circa la condotta da tenere nella nuova fase in cui il problema è entrato, fase che si presenta tanto più delicata, e quindi da doversi trattare con estrema prudenza, quanto più per molti sintomi debba considerarsi come il prologo a una definitiva risoluzione.

In un ambiente, dunque, di rispetto, di fiducia e di consapevolezza delle difficoltà che l'Italia si prepara ad affrontare con assoluta chiarezza di vedute e precise finalità, il Presidente Pella ha potuto fare la sua dichiarazione che, per quanto volutamente spogliata di ogni recriminazione, di ogni accento polemico, anche più che giustificato dopo tutto quanto è avvenuto, anzi appunto perchè schematizzata alle cose essenziali che dovevano essere dette, affermate e ribadite, ha assunto l'importanza di un vero e proprio discorso di chiarificazione. Così, infatti, è stato giudicato da tutti i circoli politici italiani, compresi quelli di opposizione, i quali ultimi, pur avendo formulato proposte e consigli ispirati alle loro ideologie, non solo non hanno inteso dare battaglia al Governo ma, al contrario, con il loro atteggiamento gli hanno accordato una attesa che sottintende la benevolenza. E questo, riferito alla opposizione comunista, è un fatto parlamentare che può dirsi nuovo.

Dopo due giornate di ampie discussioni e la sua esauriente risposta agli interpellanti, il Capo del Governo può considerarsi saldamente in sella, più che mai sicuro delle briglie. Egli, quindi, potrà continuare con animo forte e sereno la sua collaborazione all'attività diplomatica che in queste ultime ore ha assunto un ritmo uniformemente accelerato. E questa è la ragione per cui la parte della dichiarazione governativa che si riferisce al problema di fondo, e nella quale troviamo affermazioni di principio più che tranquillanti circa il metodo da seguire e i fini da raggiungere, abbia prevalso su quella riguardante le responsabilità degli incidenti triestini e la necessità — per il nostro Governo inderogabile — di un obiettivo accertamento delle varie responsabilità, nessuna esclusa, e ciò in omaggio a un elementare principio di giustizia umana che non può piegarsi a privilegi di comando, nè rassegnarsi ad opportunistiche impunità.

Ciò che ci premeva di sapere, dopo tanto affastellarsi di indiscrezioni ed ipotesi più o meno fondate e contraddittorie, ci è stato dunque detto nella più chiara forma. Anche la parte che l'on. Pella ha ritenuto di dover velare con la discrezione aiuta abbastanza il nostro intuito a comprenderne la portata. E' in corso una potente azione diplomatica a vasto raggio — inutilmente smentita — per arrivare alla più volte annunziata conferenza a cinque. Di fronte a questo fatto diplomatico, che potrebbe diventare risolutivo, si verifica un contrasto che basta da solo a chiarire la diversa moralità delle parti interessate. Da una parte la Jugoslavia, mentre tiene a far credere che la conferenza sia quasi una sua invenzione, e che per la riuscita di essa si dichiara disposta alle più ragionevoli ammissioni e ai più larghi accomodamenti, in realtà avanza tali pretese — come ad esempio quella del corridoio da Zaule a Servola — per cui la conferenza corre il rischio di non essere convocata mai. Dall'altra l'Italia, pur avendo in mano l'impegno, mai smentito, dell'8 ottobre, è disposta ad uscire dall'immobilità in attesa dell'esecuzione dell'impegno e a trattare con quel tanto di buona volontà pratica che possa armonizzarsi con i termini territoriali, politici ed economici del suo diritto.

I punti con cui il Presidente Pella ha così lucidamente sintetizzato le sue dichiarazioni chiarificatrici non hanno bisogno di particolari interpretazioni. Sintesi nella sintesi, si può dire:

1) Che il Governo italiano aderisce alla conferenza — che del resto aveva previsto come strumento esecutivo dell'impegno dell'8 ottobre — quando abbia la pregiudiziale certezza della sua riuscita. Un insuccesso sarebbe peggio che la rinunzia a parteciparvi.

2) Per arrivare alla certezza della riuscita bisogna che i sondaggi non siano una sterile accademia diplomatica per le Cancellerie, ma un lavoro sodo, preciso, circostanziato e precisato sulla carta.

3) Che il problema del Territorio Libero è unitario. Eventuali correzioni topografiche non debbono mirare a spezzettamenti di territorio, nè ad accerchiamenti che vulnererebbero la libertà e la vitalità del porto e farebbero di Trieste una città assediata sotto il controllo di forze straniere e per ora nemiche.

Da questo punto di vista crediamo che gli alleati — della cui rinata buona volontà non si dubita — perderebbero il loro tempo qualora ritenessero il Governo italiano disposto a spingersi un metro oltre il minimo che si è prefisso di raggiungere.

E' vero che il tempo non ha lavorato sino a ieri a nostro favore; ma non è meno vero che, allo stato delle cose, la fretta ci porterebbe a ben più amare conclusioni. In questa fase dovremmo dire che il tempo si è fatto imparziale. Infatti alcune verità sui nostri casi appena adesso cominciano ad essere conosciute.

I circoli italiani responsabili confidano che in questa fase, la quale impegna il Governo nella trattativa forse più difficile del nostro dopoguerra, Trieste saprà dare esempio di disciplina e di fiducia nello stile del suo civismo e del suo tradizionale senso di responsabilità.

Roma, 18

Il Presidente del Consiglio ha fatto ancora una volta il punto dell'azione diplomatica per Trieste dopo gli ultimi e anche dolorosi avvenimenti. La Camera non è stata chiamata a votare ma i vari gruppi parlamentari in sede di replica hanno egualmente manifestato il loro giudizio.

Ecco il testo delle dichiarazioni pronunciate dall'onorevole PELLA:

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il numero, il contenuto degli interrogativi che sono stati rivolti dagli appartenenti ai vari settori di questa Camera costituiscono una nuova testimonianza non tanto per l'Italia, perchè non ve ne era bisogno, ma certamente per l'opinione pubblica internazionale, della intensità dei sentimenti con i quali l'intero Paese si pone a fianco dei nostri connazionali che lottano affinchè la giusta soluzione del problema triestino sia alfine realizzata e che la verità si faccia strada al di sopra di ogni ostacolo o rappresentazione di parte, che la pace ritorni in quel travagliato lembo della nostra Patria, in un settore così delicato ed importante dei rapporti internazionali.

Le interpellanze e le interrogazioni hanno toccato due gruppi di problemi: il problema dei luttuosi avvenimenti del 5 e del 6 novembre e la questione di fondo.

Consentitemi che le esamini separatamente e con molta franchezza entrambi questi problemi, e consentitemi, d'altra parte, che l'una questione non finisca per influenzare negativamente le conclusioni che dobbiamo prendere sull'altra.

Per quanto riguarda i luttuosi avvenimenti del 5 e 6 novembre, su cui si sono soffermati per la quasi totalità gli interpellanti e gli interroganti, diversi punti sono stati toccati. Gli onorevoli Macrelli, Manzini, Malagodi, Vigorelli, hanno in primo luogo chiesto una illustrazione sulle circostanze in cui i fatti si sono svolti. E' chiaro che una particolareggiata e definitiva ricostruzione degli avvenimenti, tale da definire in modo incontrovertibile il problema delle rispettive responsabilità delle varie parti e nei vari settori, non potrebbe essere ovviamente compiuta se non al termine di approfonditi accertamenti in loco, nel corso dei quali fossero vagliati tutti gli elementi e tutte le circostanze. E' per questo che fin dal primo momento e nelle mie dichiarazioni alla radio di domenica 8 corrente mi sono chiaramente espresso sollecitando una pronta decisione delle autorità di occupazione in tal senso, senza precisare modalità, purchè fosse fatta salva l'esigenza principale della imparzialità poichè luce vogliamo e questa luce non temiamo. Frattanto il Governo italiano si basa, allo stato degli atti, sull'esposizione contenuta nella nota diramata la sera dell'8 novembre sotto il titolo: «Risultanze dei primi accertamenti da parte italiana sui fatti di Trieste» nota che resta a tutt'oggi la versione del Governo italiano sopra i fatti.

Ulteriori indagini sono attualmente in corso ma fin d'ora riteniamo che, specie dopo la decisione anglo-americana dell'8 ottobre, restano sempre incomprensibili due fatti: il primo, nell'ordine cronologico degli avvenimenti, è quello che si sia ritenuto necessario insistere nel divieto di esposizione del tricolore sull'edificio municipale — si badi bene, edificio non governativo — in una giornata di festa nazionale particolarmente cara alla popolazione triestina ma in cui si ricordava una vittoria comune italiana con gli alleati. Il secondo, estremamente più grave, comunque non giustificabile, è quello dell'inaudita reazione di un reparto della polizia che, la mattina del 5 novembre, non ha esitato a violare in maniera brutale i sacri limiti di un tempio e più tardi ha fatto ricorso all'uso delle armi da fuoco contro dimostranti disarmati, provocando le prime vittime. Ben altro esempio avevamo saputo dare noi italiani negli anni passati, attraverso la nostra polizia, quando si era trattato di reprimere disordini di qualsiasi tipo.

Da quel momento la tensione degli animi andò crescendo e culminò nel giorno successivo con altri gravi incidenti e nuove vittime. Quando fatti di tal genere e di tanta gravità si verificano, è possibile che di essi traggano profitto, per aggravarli e per deviarli, elementi provocatori. E' possibile che vi siano persone che hanno interesse a insidiare i nostri riconosciuti diritti, a compromettere le nostre legittime aspirazioni, a fomentare contrasti fra le Nazioni, ad infirmare la comune difesa dell'Occidente. Ma questa possibilità, che manteniamo sul piano astratto, ci porta ancor più a concludere che **desideriamo che si continui ad esperire quanto necessario perchè le responsabilità, tutte le responsabilità, vengano accertate. Da tale accertamento potrà derivare, nello stesso interesse di evitare ricorrenti turbamenti a Trieste, e di riflesso nei rapporti fra Italia e gli alleati, la necessità di determinati e salutari provvedimenti sui quali, se ancora non abbiamo formulato proposte, ci riserviamo di farlo quando avremo tutti gli elementi derivanti da questo accertamento su cui insisteremo.**

I passi ufficiali

Gli onorevoli Roberti, Gorini, Tolloy, Vigorelli e Cantalupo hanno chiesto notizie sui passi che il Governo ha compiuto in relazione a questi fatti. Ancor prima delle mie pubbliche dichiarazioni dell'8 novembre, è stata premura di chi vi parla di convocare immediatamente e personalmente i rappresentanti diplomatici del Regno Unito e degli Stati Uniti per attirare la loro seria attenzione sulla gravità degli avvenimenti, sulla necessità di procedere al richiamato accertamento delle responsabilità e infine sulla urgenza di porre termine a una situazione che ancora una volta si era rivelata oltremodo pericolosa. Nello stesso tempo venivano impartite adeguate ed urgenti istruzioni ai nostri Ambasciatori a Londra e a Washington affinchè ripetessero presso quei Governi l'esposizione delle nostre grandi preoccupazioni e protestassero per il comportamento della polizia.

Inoltre — e mi riferisco agli interrogativi degli on. Roberti, Almirante, Sponziello, Michelini, Colognatti, Corsi, Mieville e Alliata — il Governo, tramite il suo rappresentante a Trieste, si è affrettato a dare immediata prova della propria solidarietà alle famiglie dei Caduti, sollecitando altresì presso le autorità locali la pronta conclusione dell'istruttoria e la definizione della posizione degli arrestati.

Saluto ai Caduti

Posso assicurare gli onorevoli interroganti che è nei propositi del Governo di fare seguito a queste prime doverose manifestazioni di solidarietà con ulteriori concreti provvedimenti legislativi, fra cui quello invocato dall'on. Cortese, tendente a parificare il trattamento riservato ai congiunti dei Caduti ed ai feriti delle giornate triestine al trattamento previsto per i congiunti dei Caduti e per i feriti in guerra per la causa nazionale.

Non muore per la storia, onorevoli colleghi, chi muore per la Patria. Ed ai Caduti, in attesa che circostanze più propizie ci consentano di rendere loro più adeguati onori, a nome di tutto il Governo, e credo veramente a nome di tutto il popolo italiano, porgo, nella solennità di quest'aula, il più commosso e reverente saluto.

Ai nostri passi i due Governi alleati hanno risposto anche pubblicamente in quei termini che vi sono noti attraverso i resoconti dei dibattiti alla Camera dei Comuni e della conferenza stampa al Dipartimento di Stato di Washington.

Verrei meno ad un mio profondo sentimento e ad un dovere di sincerità e di lealtà verso quei Governi se vi dicessi che tali dichiarazioni, nonostante il successivo intervento del Primo Ministro britannico, abbiano corrisposto a quelle che pur sarebbero state delle legittime aspettative, soprattutto in quanto all'indomani della comunicazione dell'otto ottobre era lecito attendersi parole di maggiore comprensione degli aspetti psicologici e politici della situazione da parte degli autori stessi di tali comunicazioni.

Ma cadrei nell'opposto errore di una mancata valutazione della posizione dell'altra parte se trascurassi di tenere conto del fatto che tali dichiarazioni, fondate sulle prime informazioni ed impressioni, e forse alimentate da esigenze di rituale stile, sono suscettibili di essere integrate e corrette dalle risultanze di indagini che so fortunatamente essere in corso.

Dal definitivo accertamento delle responsabilità il Governo attende gli elementi necessari per sollecitare, come ho già detto, eventuali provvedimenti rispondenti ad elementare senso di giustizia. Non riteniamo che la pratica possa passare al silenzio degli archivi.

La migliore tutela

Gli onorevoli Cortese e Roberti hanno accennato alla esigenza di fare quanto è possibile per la tutela dei diritti civili degli italiani esistenti in Trieste e nel territorio. Assicuro che tutto quanto sarà possibile fare in questo periodo interlocutorio sarà compiuto dal Governo italiano. Ma la migliore tutela credo risieda veramente in quell'acceleramento della nostra azione, affinchè gli italiani di Trieste e del territorio possano essere definitivamente uniti all'Italia.

L'on. De Felice ha toccato il punto specifico dell'immissione nell'amministrazione italiana degli appartenenti al Corpo di polizia civile. Mi consenta l'on. De Felice di ricordare che è stato ripresentato al Parlamento, in data 23 ottobre, il provvedimento che deve regolare questa materia; e sarò grato all'on. De Felice se vorrà trasferire sull'esame di questo provvedimento il contenuto dei suoi suggerimenti, di cui comprendo perfettamente lo spirito.

IL PUNTO DEBOLE della tesi comunista

Onorevoli colleghi, occorre però che affrontiamo il secondo problema, che è più vasto del primo, che è il problema di fondo: quello relativo all'azione che dobbiamo svolgere per risolvere il problema della nostra frontiera giuliana.

L'on. Viola ha posto il quesito circa la compatibilità tra i fatti di Trieste e la solidarietà occidentale.

La maggior parte degli oratori si sono espressi in modo univoco su questo terreno, e da parte mia aggiungo che già in occasione delle dichiarazioni fatte la sera dell'8 novembre ho manifestato chiaramente il mio pensiero in proposito. Ma forse non sarà inutile che io ripeta qui che sarebbe estremamente pericoloso se attraverso la nostra passione per Trieste noi scavassimo veramente un solco incolmabile, che non vogliamo, nel quadro di popoli che sono fermamente decisi a difendere i valori della libertà, della democrazia, della nostra civiltà occidentale. Noi riteniamo che questa politica estera sia la politica in cui possiamo trovare la soluzione anche di questo problema nello spirito di tutti i discorsi che ognuno di noi ha pronunciato intorno a questa materia. Noi faremo in modo che quella politica che ha posto delle premesse, perchè il problema possa essere risolto, non possa venire travolta attraverso altre impostazioni che ritengo — ed è quanto meno possa dire — non riguardino soltanto la questione degli italiani di Trieste. Il nostro dolore per il sangue versato non deve indurci a dimenticare che nell'ambito stesso delle esigenze inerenti alla tutela degli interessi nazionali si pone quella della salvaguardia dell'essenza medesima del nostro libero modo di vivere, che trova nella Comunità atlantica la sua protezione.

L'onorevole Pajetta ha poco fa enunciato le sue idee attorno alla superiorità della soluzione fissata dal trattato di pace nei confronti di altre soluzioni che andiamo cercando con tanta passione da anni. Io riconfermato qui che condivido il pensiero dei molti che non ritengono che la soluzione del Territorio libero, e soprattutto del Territorio libero configurato dal Trattato di pace, possa essere una garanzia di pace, possa essere una garanzia di pacifica convivenza fra popoli che desiderano essere amici, possa essere soprattutto la soluzione nell'interesse degli italiani del Territorio.

E per quanto riguarda il suggerimento che l'on. Pajetta ci dà, ed al quale rispondo che tutti gli sforzi dei Governi italiani che si sono succeduti in questi anni sono stati rivolti a trovare una soluzione migliore rispetto a quella del Trattato di pace, all'on. Pajetta, che suggerisce di portare il plebiscito dinanzi all'ONU, io desidero ricordare che in diverse occasioni il Governo ha dichiarato che non si rifiuterebbe di portare, qualora esistessero i presupposti necessari, le istanze italiane anche dinanzi ai Fori internazionali, sempre che ciò possa essere ritenuto utile per l'interesse italiano e del Territorio Libero di Trieste.

Il ricorso all'ONU

Ma, indipendentemente dal giudizio di utilità, che presuppone il preventivo esame del giudizio di possibilità, io devo ricordare che, ancora nell'ultima riunione del Consiglio dell'ONU, il delegato sovietico si oppose a qualsiasi modificazione del trattato di pace. Non è chi non veda che una impostazione siffatta è evidentemente preclusiva. Io pertanto vorrei fare all'on. Giancarlo Pajetta due domande alle quali egli potrà rispondere, anche in via breve, nel prossimo futuro: 1) Ritiene egli che possano essere rimosse queste difficoltà preclusive e quindi possa essere proponibile il giudizio di utilità? 2) Quale tipo di plebiscito ritiene che si possa portare dinanzi all'ONU?

Io desidero cioè sapere se il plebiscito che viene proposto è quello che noi chiediamo, cioè la scelta fra Italia e Jugoslavia per tutto il territorio, senza la presenza di truppe dei due paesi interessati.

In attesa che il panorama generale si vada completando in tutti i suoi elementi, è però necessario che da parte di tutti, e quindi anche nostra, si dia prova di responsabilità e di serietà, è necessario essere pensosi dell'avvenire, vincere la profonda tristezza che invade il nostro cuore e superare certi comprensibili moti dell'animo, in vista del conseguimento di quell'obiettivo per il quale appunto i nostri fratelli sono caduti. E' questa la consegna che essi ci hanno lasciato ed a questo obiettivo noi dobbiamo tendere con tutte le nostre forze.

Voi conoscete, onorevoli colleghi, la successione degli avvenimenti dalla loro origine ad oggi. Con il discorso di Sambasso del 6 settembre scorso e con le minacce che lo precedettero e accompagnarono, parve chiaro al Governo italiano, e non soltanto ad esso, che il passare del tempo più non lavorava per Trieste, per l'Italia e per la pace; non solo, ma anche le ricorrenti crisi mettevano in serio pericolo — come gli ultimi tragici avvenimenti ancora una volta hanno provato — gli stessi rapporti fra l'Italia e i paesi alleati e la stessa fiducia in una alleanza che non deve essere e non è soltanto una alleanza militare, ma che, se tutti lega in un comune destino, tutti deve anche unire in una comune, reciproca solidarietà. Questo fu il senso del discorso da me pronunciato il 13 settembre e degli avvertimenti in esso contenuti e già formulati dinanzi a voi dal mio illustre predecessore il 21 luglio e da me stesso il 19 agosto, presentando al Parlamento l'attuale Governo.

L'azione diplomatica che seguì a quel discorso condusse alla decisione anglo-americana dell'otto ottobre i cui termini e la cui portata già sono stati illustrati dinanzi ai due rami del Parlamento. Essa — lo ripeto, come è stato confermato tanto dal Segretario di Stato americano quanto dal Ministro degli Esteri britannico — fu intesa a creare una situazione di fatto che potesse condurre ad una soluzione definitiva, finale del problema negoziato fra Italia e Jugoslavia.

E ricordo qui che la restituzione della Zona A non è stata condizionata ad alcuna rinunzia da parte italiana, rinunzia che non venne nè chiesta nè evidentemente accettata.

E noi demmo allora atto agli anglo-americani della rispondenza della loro decisione con le esigenze da noi prospettate e del carattere costruttivo di essa; poichè il nostro giudizio, non privo di amarezza, deriva non dal contenuto della decisione dell'8 ottobre, ma dalle difficoltà che si sono prospettate ed abbiamo visto sorgere all'orizzonte dopo l'8 ottobre.

Vorrei anche aggiungere, sia pure di passaggio, che prima dell'8 ottobre ci sono stati, sì, a più riprese, conversazioni e sondaggi coi nostri alleati, ma che non avemmo mai offerte concrete e tanto meno decisioni. E, riguardo alla decisione dell'8 ottobre, posso dunque confermare in tutta coscienza all'on. Cortese che essa rappresenta un netto miglioramento della nostra posizione. Se avessimo qualche dubbio sulla valutazione della portata della decisione, credo che le violente reazioni di Belgrado basterebbero da sole a toglierci questo dubbio.

Fase di sondaggi

La decisione dell'8 ottobre ha un contenuto nettamente migliorativo. Le difficoltà che si sono frapposte per la sua realizzazione sono oggetto della nostra azione diplomatica e dei nostri sforzi per poterle superare. Essa segna l'uscita da inevitabili, pazienti posizioni di attesa che se, per sopravvenuti eventi e nonostante la passione insuperabile degli uomini, andavano gradualmente ritorcendosi a nostro svantaggio, ci hanno fatto entrare ora in una nuova fase di realizzazione che desideriamo mantenere mediante il riequilibrio della situazione dell'Italia rispetto a quella della Jugoslavia nei confronti del T. L.

Le minacce jugoslave di intervento armato accompagnate da un più ampio spiegamento di forza militare che costrinse anche noi a prendere misure di carattere cautelativo hanno in seguito creato una situazione che l'on. Cortese ha così pittorescamente definito e che le Cancellerie stanno ora esaminando. Ma il Governo italiano è permanentemente presente in questo esame e, poichè esso è tuttora in corso, mi consentirete di mantenere quel doveroso riserbo che ogni Governo è impegnato ad osservare. Ed è per questo che mi consentirete anche di non rispondere ad un recente discorso e soprattutto ad un successivo articolo di interpretazione del discorso, di cui il meno che potrei dire è che non condivido l'interpretazione ottimistica che di essi è stata data.

Posso dire però che al momento attuale non esistono ancora proposte concrete nè formulate nè accettate nè respinte. Siamo, ripeto, alla fase dei sondaggi; e desidero assicurare la Camera che lo spirito che noi portiamo nei contatti che si stanno svolgendo è quello che deriva dall'imprescindibile necessità e dalla fermissima volontà di salvaguardare i diritti e gli interessi degli italiani. E' chiaro che ogni ulteriore esame del problema, collegiale o meno, deve tener conto di alcuni concetti di base che la Camera ben conosce.

Posso assicurare l'on. Cortese che i punti che egli ha esposto nel suo discorso di ieri trovano pienamente consenziente il Governo, come posso assicurare altri oratori, ed in particolare l'on. Manzini, che il Governo svilupperà la sua azione nello spirito dei sentimenti di cui egli si è reso interprete.

Per quanto riguarda più specificatamente i concetti fondamentali a cui il Governo intenderà mantenersi fedele, desidero qui sottolineare che, sia nell'ipotesi di azione o di esame collegiale, sia nell'ipotesi di azione o di esame non collegiale, in primo luogo deve trattarsi la ricerca di una soluzione che riguardi l'intero Territorio Libero di Trieste e respingiamo l'idea che l'esame debba vertere sopra la Zona A e le modalità di applicazione della decisione dell'8 ottobre. Secondo concetto è che, pur non escludendo altre formule che d'altra parte già nel passato erano state presentate, il Governo considera ancora oggi il plebiscito come il metodo migliore e più democratico per raggiungere una equa soluzione definitiva. In terzo luogo la decisione dell'8 ottobre deve rimanere in ogni caso ferma ed irrevocabile. In quarto luogo, riteniamo indispensabile una sufficiente preparazione per evitare i rischi che inevitabilmente deriverebbero dalla mancata riuscita di un eventuale sforzo collettivo.

Siamo dunque pronti a dare il nostro attivo contributo a quelle iniziative che possono condurre ad una soluzione definitiva del problema del Territorio Libero nel suo complesso. Siamo pronti altresì a provare da quale parte sia l'effettiva volontà di collaborazione e di pace e da quale parte si cerchi invece di frapporre ogni ostacolo ad una simile politica.

Il voto di tutti

Onorevoli colleghi, è stata rievocata qui una frase pronunciata recentemente dal Governo: che il Governo cercherà di continuare nei suoi sforzi e si impegna a continuare nei suoi sforzi con una passione che soltanto nella responsabilità trova il suo limite, chè soltanto il senso di responsabilità può essere un limite alla nostra passione, che è passione forse — la passione di Trieste — che ci ha accompagnato dalla prima giovinezza fino a oggi, per ciascuno di noi presenti in questa aula.

Noi non abbiamo seguito il metodo dei pugni sul tavolo e dei discorsi violenti. Nei momenti in cui più facile sarebbe stato oltrepassare l'amaro limite derivante dal senso di responsabilità, per non compromettere quei risultati a cui la passione ci spinge soprattutto in giorni recenti, abbiamo saputo ritardare a parlare ed abbiamo anche saputo tacere. E' il sacrificio che più ci è costato, ma che ha alimentato ancora di più la nostra passione. Noi cercheremo di camminare su questa strada perchè vogliamo servire contemporaneamente (e non sono obiettivi incompatibili fra di loro, ma obiettivi che vediamo congiunti e coordinati), vogliamo servire la causa della giustizia, vogliamo servire la causa della pace, vogliamo servire la causa dei nostri fratelli del Territorio di Trieste, vogliamo veramente avvicinare il giorno — che abbiamo auspicato un mese fa tutti assieme — in cui il tricolore potrà essere inalberato a Trieste e sul suo Territorio.

Il giudizio della Camera nelle repliche dei deputati

Roma, 18

Dopo il discorso dell'on. Pella, la seduta della Camera è continuata con la serie delle repliche da parte dei presentatori delle interpellanze e delle interrogazioni.

L'on. Giancarlo PAJETTA, comunista, ha ripetuto quanto aveva già detto in apertura di seduta in sede di illustrazione della sua interpellanza, e cioè che aderire alla progettata conferenza a cinque sarebbe un grave errore: significherebbe cioè andare a discutere la spartizione del Territorio Libero. Il Governo invece ha il dovere di seguire la via indicata dal Consiglio comunale di Trieste, che ha reclamato il plebiscito, respingendo ogni soluzione che non porti all'Italia entrambe le zone.

Il monarchico DELCROIX afferma che il suo gruppo, rendendosi conto delle gravi difficoltà sia esterne che interne che contrastano l'azione del Governo, mantiene la sua fiducia nella sincerità e nell'onestà dell'on. Pella. Però non può fare a meno di esprimere qualche perplessità perchè nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio viene ribadita la irrevocabilità della decisione dell'otto ottobre, ma non si dice nulla circa l'adempimento della decisione stessa.

Raccomanda al Governo di far presto perchè Trieste non può oltre sopportare una occupazione sospetta e ostile e di tener conto dell'o.d.g. votato all'unanimità dal Consiglio comunale di Trieste, ordine del giorno nel quale è rispecchiata l'univoca volontà del popolo italiano «Non ci si lasci atterire dalla parola isolamento — afferma l'on. Delcroix —, noi saremo soli soltanto se saremo divisi».

L'on. ROBERTI, parlando per il MSI, ha affermato invece che il suo gruppo è perplesso perchè il Governo subordina gli interessi di Trieste agli interessi della comunità atlantica. Al movimento sociale sembra inoltre che l'azione governativa abbia fatto dei passi indietro rispetto al discorso in Campidoglio.

L'on. CANTALUPO, monarchico, ha affermato che la sua parte ritiene che gli interessi dell'Italia non debbano in nessun caso essere sacrificati. Resta comunque in fiduciosa attesa degli sviluppi della situazione.

L'on. VIOLA, per i combattenti, si è dichiarato soddisfatto per ciò che il Presidente del Consiglio ha detto sui tragici fatti di Trieste. Non altrettanto invece per l'azione che intende svolgere e per l'eventuale adesione alla conferenza a cinque.

L'on. MANZINI, democristiano, si è detto soddisfatto della risposta dell'on. Pella. «La politica estera di collaborazione occidentale — ha soggiunto — rimane ferma e non presuppone alcuna rinunzia ai diritti dell'Italia».

L'on. Guido CORTESE, liberale, ha detto che «siamo ancora in una fase preparatoria e quindi non resta che augurare al Governo un buon successo».

Gli on. GORINI e SORGI, democristiani — iniziando le repliche dei presentatori di interrogazioni — si sono dichiarati soddisfatti. Il socialdemocratico on. Paolo ROSSI ha affermato che il Governo deve aderire alla conferenza a cinque perchè gli assenti hanno sempre torto. Il socialista TOLLOY si è invece dichiarato insoddisfatto della risposta di Pella perchè «è chiaro che gli anglo-americani vogliono la spartizione e che il Governo pur di tenere fede alla politica atlantica sta attenuando la sua fermezza iniziale».

Il monarchico on. ALLIATA non è rimasto soddisfatto del tutto. Il repubblicano on. MACRELLI ha confermato le riserve del suo partito circa l'azione del Governo e infine il monarchico GRECO ha reclamato che l'on. Pella condizioni alla questione triestina la politica atlantica.

All'inizio della seduta l'on. AMIDEI, del partito socialista, aveva ricordato i soldati e i marinai periti dieci anni fa nell'eroica resistenza contro i tedeschi nell'isola di Lero. A nome del Governo si era associato il Ministro della Difesa Taviani.

Oggi anche il Senato, dopo una parentesi di 17 giorni, ha ripreso il lavoro e ha cominciato a discutere la legge che concede agevolazioni assicurative e creditizie agli esportatori. Lo scopo della legge è quello di mettere in grado i produttori italiani di vincere la concorrenza straniera.

Allo studio a Londra le dichiarazioni di Pella

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

Grande attesa regnava a Londra per il discorso pronunciato oggi a Montecitorio dal Presidente del Consiglio italiano, e da cui si attendeva principalmente un chiarimento in merito alle possibilità che l'Italia partecipi a una conferenza a cinque ed eventualmente a che condizione. Il discorso è allo studio dei circoli politici londinesi e del Foreign Office, ma mancano fino a questo momento reazioni ufficiali.

Domattina il problema di Trieste verrà dibattuto alla riunione del «bureau» dell'internazionale socialista, alla luce dell'inchiesta compiuta dalla speciale commissione costituita, come si ricorderà, alla riunione di Milano dell'internazionale nell'ottobre del 1952. A rappresentare il PSDI sarà presente a Londra domani l'on. Paolo Treves. Nel «bureau» sono rappresentati tutti i partiti socialisti aderenti all'internazionale. Il comitato d'inchiesta sul problema di Trieste era stato costituito a richiesta del PSDI e del partito socialista della Venezia Giulia (che è membro «in proprio» dell'internazionale). Del comitato facevano parte delegati dei partiti francese, italiano, britannico, olandese, belga, austriaco e svizzero. Per l'Italia avevano fatto parte del comitato l'on. Matteotti e l'on. Zagari.

Il comitato aveva tenuto una prima riunione in gennaio e aveva allora deciso di creare una speciale sottocommissione (composta di rappresentanti dei tre partiti socialisti belga, francese e britannico), col compito di recarsi a compiere una inchiesta nelle due zone del Territorio Libero. La commissione parti in giugno per Trieste e ricevette dal Governo militare alleato della Zona A tutte le facilitazioni per effettuare le proprie ricerche. Il Governo jugoslavo proibì invece l'ingresso della commissione nella Zona B. Una prima relazione fu presentata a Stoccolma alla riunione dell'internazionale del luglio scorso.

Ora il problema di Trieste verrà ripreso in esame. Il «bureau» dovrà decidere tra l'altro se dichiarare chiusa l'inchiesta compiuta dalla commissione o se proseguirla in qualche modo. E' assai probabile però che venga anche discusso il problema di Trieste in generale e alla luce degli ultimi avvenimenti, e a tale scopo l'on. Treves si propone di ripresentare e spiegare il punto di vista socialdemocratico favorevole a un plebiscito.

L'emittente di Belgrado ha definito stasera senza altri commenti «non costruttiva» «non realistica» e «megalomane» la dichiarazione del Presidente Pella circa la questione di Trieste.

A. L.

CRONACA DELLA CITTA'

I CONTATTI ROMANI DEGLI ESPONENTI LIBERALI

UN PIANO DI PROVVEDIMENTI per aiutare l'economia triestina

A margine dell'attività politica, diplomatica e parlamentare che si svolge a Roma relativamente a Trieste, si deve anche registrare un'azione, condotta in modo particolare dai liberali triestini, riguardante la situazione economica della nostra città.

Nei suoi recenti contatti con gli esponenti triestini, il Presidente del Consiglio si è reso conto che un'intera popolazione non può affrontare un assedio politico ed economico come quello cui Trieste resiste valorosamente da dieci anni senza essere assistita moralmente e materialmente. Il Sottosegretario Ferrari-Aggradi ha avuto incarico dall'on. Pella di studiare la situazione e proporre un piano di provvedimenti che dovrà essere esaminato dal Consiglio dei Ministri. In questi giorni il Sottosegretario Ferrari-Aggradi ha avuto parecchi scambi di vedute con lo avvocato Forti ed altri esponenti liberali nazionali. Il pensiero degli ambienti liberali è che occorre dare respiro alla ristagnante attività commerciale ed industriale triestina attraverso una politica di distensione nel campo fiscale, tanto nella sostanza quanto nella procedura delle imposizioni e degli accertamenti.

In questo quadro è necessario che le imprese sane e di provata serietà che oggi soffrono per la rarefazione del circolante possano godere di maggiori margini di tempo, mentre si potrebbe rendere operante l'annunciata diminuzione del tasso di interesse. Questi provvedimenti sono indispensabili soprattutto per alleviare la posizione di una delle categorie più colpite: i commercianti al dettaglio e all'ingrosso. Questo per quanto riguarda il contenimento della crisi, la quale però dovrà essere anche controbattuta e superata attraverso una serie di interventi pubblici, scelti oculatamente fra quelli che possano stimolare al massimo e rendere fiducia all'iniziativa privata.

In primo luogo sarà necessario anticipare e accelerare la realizzazione dei già predisposti piani statali, provinciali e comunali, dando la preferenza ai lavori che implicano un maggiore impiego di manodopera. Nel campo industriale, poi, bisognerà fare in modo che i Cantieri navali ottengano, oltre alle nuove costruzioni per la Società Adriatica, già ottenute, delle commesse preferibilmente per grosse unità di linea, passeggeri o miste, che possano impegnare anche l'attività di numerose piccole e medie imprese industriali e artigianali che svolgono il loro lavoro nella sfera delle costruzioni navali. Non bisognerà dimenticare, inoltre, di realizzare al più presto i piani già completati per dotare il porto di Trieste di un nuovo moderno bacino di carenaggio.

Per quanto riguarda il Porto industriale sarà necessario richiedere l'immediato reimpiego dei rientri a disposizione presso la M.S.A. per i programmi in corso o in progetto, e disporre per il completamento per il canale navigabile, di raccordi ferroviari, ecc.

Per risolvere inoltre il grave problema degli alloggi, i liberali hanno chiesto anzitutto di incrementare ed accelerare le varie iniziative per la costruzione di alloggi popolari. In secondo luogo occorrerà poi integrare il fondo del piano Aldisio, attualmente bloccato, sino a completa evasione delle domande fin qui presentate ed estendere a Trieste il piano INA-Case. Sarà necessario, inoltre, provvedere, e in maggior misura di quanto realizzato finora, a particolari iniziative edilizie per dare alloggio a Trieste agli esuli del resto della Venezia Giulia che hanno diritto di rimanere nella loro regione. Essi si sono meritati la riconoscenza di tutta la Nazione e quindi Trieste non li può dimenticare e deve anche essere disposta ad affrontare dei sacrifici per chi ha sacrificato tutto per la causa comune.

Per i Caduti e gli invalidi delle due tragiche giornate

Il Presidente del Consiglio on. Pella ha annunciato ieri al Parlamento la concessione delle provvidenze di legge a favore delle famiglie dei Caduti e di quanti hanno riportato invalidità per i tragici fatti del 5 e 6 novembre. Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Federazione pensionati del R.I.S.L., via Milano 10, giornalmente dalle 16.30 alle 18.

Le conferenze

IL TEMPO DI PROUST IN UN'ANALISI DI ELIO BARTOLINI

La personalità artistica di Marcel Proust, considerata nel panorama della moderna narrativa europea, è senza dubbio tra le più complesse e determinanti. Da qui l'alto interesse di volerne considerare l'opera come riflesso di una civiltà, di un costume, come interpretazione di un'epoca. L'opera di Proust, quindi, intesa quale proiezione letteraria del suo tempo. Questo, in stretta sintesi, il suggestivo argomento che sarà trattato domani al Circolo della cultura e delle arti dallo scrittore Elio Bartolini, «Premio Bagutta» per la narrativa. Ed appare fin d'ora significativo che a parlare di un romanziere della importanza e levatura di Marcel Proust, venga a Trieste un romanziere della nuova generazione, e tra i più vigorosi e personali che vanti oggi l'Italia. L'interessante conferenza avrà inizio alle ore 19. nella sala maggiore del C. C. A.

✦ Questa sera alle ore 19.30, presso la Società Teosofica, in Corso Garibaldi 2, II, il dott. Tullio Osvaldella terrà una conferenza dal titolo: «La manifestazioni dello spirito umano: l'Oriente».

✦ Questa sera, alle ore 19.30, nella sede del C. F. T. presso il C.R.A. Aquila, via Rossini 4, il prof. Tullio Stravisi terrà la prima lezione del corso di fotografia per principianti sul tema: la macchina fotografica ed il materiale sensibile.

Un documentario «Incom» ritirato dalla circolazione

Si è iniziato l'interrogatorio degli arrestati «politici» — Gli elenchi pubblicati da un quotidiano di Roma

Il film-giornale della «Incom» n. 1017, che contiene fra l'altro una breve cronaca degli avvenimenti del 5 e 6 novembre a Trieste, è stato ieri ritirato dalla circolazione per ordine della Polizia. Si tratta di alcune decine di metri di pellicola, con brevi scene della manifestazione di piazza dell'Unità, della funzione all'esterno della chiesa di Santo Antonio e dei funerali delle vittime.

Il documentario era giunto a Trieste sabato scorso e inviato come di consueto, al «Film-Board», che sarebbe l'ufficio di censura cinematografica del G.M.A. Dopo averci pensato su sino a lunedì sera, i funzionari del G.M.A. avevano alla fine restituito il film alla casa distributrice, autorizzandone la proiezione a Trieste. Senonchè ieri, dopo ch'era stato regolarmente proiettato martedì per quattro volte consecutive sullo schermo del teatro «Filodrammatico», senza dar luogo ad incidenti di nessun genere, il film è stato «bloccato» dalla Polizia. Dati questi precedenti, non è il caso di farsi troppe illusioni circa l'istruzione di un'inchiesta sui fatti sanguinosi del 5 e 6 novembre, come è stato richiesto unanimemente dal Consiglio comunale. E' anche molto probabile che non sarà permessa la proiezione a Trieste di un altro documentario cinematografico della «Incom», molto più completo di quello contenuto nel film-giornale n. 1017, e che attualmente è in programmazione nelle principali città italiane. Esso dura venticinque minuti.

La posizione di blocco fra diritti civili e poteri militari non si è intanto spostata di un millimetro. Molti cittadini sono ancora in galera per ragioni sconosciute. L'unica notizia nuova a questo proposito è che alcuni di essi sono stati ieri sottoposti a interrogatorio. Nel frattempo, un quotidiano di Roma — «Il Secolo» — ha iniziato la pubblicazione dell'elenco nominativo degli agenti della Polizia civile che avrebbero aperto il fuoco contro i dimostranti nel corso delle repressioni del 5 e 6 novembre.

I ladri in una macelleria

Durante il pomeriggio di ieri ignoti ladri hanno visitato la macelleria di carne equina di Chiadino in Monte 1092, di cui è proprietaria Nella Petelin, di 26 anni, abitante in via del Toro 2. Verso le 21 uno sconosciuto ha avvertito l'Emergenza che la saracinesca dell'esercizio era sollevata a metà. Una macchina è accorsa sul posto, dove, subito dopo, è sopraggiunto un incaricato della Petelin. Ignoti, dalle 13.30, ora di chiusura della macelleria, alle 20.30, quando il furto è stato scoperto, avevano forzato la serratura dell'avvolgibile metallico e quella della porta d'ingresso ed erano penetrati nel locale, dove, dal cassetto della cassa avevano prelevato poco più di 25 mila lire.

ASTERISCHI

SPECIALIZZAZIONI

Il concittadino dott. Piero Németh, attualmente radiologo presso l'Ospedale civile di Belluno, ha conseguito in questi giorni la specializzazione in radiologia presso l'Università di Padova a pieni voti assoluti e lode discutendo col chiarissimo prof. Piero Perona una tesi sulla Stratigrafia osteo-articolare.

TECNICA D'OGGI

Che i Vostri uffici siano una... tenda da indiani o un moderno grattacielo, Voi avete interesse a visitarci per conoscere i nostri sistemi contabili. S.A.T.A. - ORGANIZZAZIONI CONTABILI - via Paduina 2-I, tel. 95949.

COI PRIMI FREDDI...

...si fa impellente la necessità di acquistare per i vostri bambini le belle camicie «Boy», maglioni e giacche lana che trovate in esclusività e ricca scelta nella Camiceria del Grattacielo di piazza Malta.

Si organizza il trasferimento dei profughi balcanici da Trieste

In una dichiarazione all'agenzia belga, l'Alto commissario dell'ONU per i profughi Van Heuven Goedhart, ha detto che egli desidera che i profughi balcanici che si trovano a Trieste lascino al più presto la Zona, dato che si tratta di un territorio conteso. Egli ha detto di avere preparato piani per il trasferimento dei 6000 profughi da Trieste in altri paesi. 4300 di essi vivono in accampamenti. Circa 4000 sono jugoslavi di origine russa. 2000 profughi dovrebbero lasciare Trieste entro gennaio.

Domenica si inaugura l'anno accademico

L'Università degli studi di Trieste comunica che domenica prossima, alle ore 10.30, nell'Aula Magna, avrà luogo la solenne cerimonia dell'inaugurazione dell'anno accademico 1953-54.

Dopo la relazione del Magnifico Rettore, il chiarissimo prof. Bernardo Nestore Cacciapuoti, ordinario di fisica superiore nella Facoltà di Scienze e vicedirettore del Dipartimento di Scienze dell'UNESCO, pronuncerà il discorso inaugurale sul tema: «Impiego industriale del combustibile atomico».

Le autorità, alle quali è stato diramato ieri nuovo personale invito, dato che la cerimonia fu a suo tempo rinviata, potranno accedere all'Università dall'ala destra della nuova sede.

Il col. Miller ha lasciato Trieste

Apprendiamo che il capo di Stato Maggiore dell'ufficio del gen. Winterton, col. P. D. Miller dell'esercito inglese, ha lasciato ieri Trieste per assumere un nuovo incarico nella segreteria dello SHAPE, a Parigi. A sostituirlo nella carica è stato designato il colonnello inglese K. E. Savill.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Soggiorni sciatori per Natale e Capodanno a Corvara e San Vito (Cortina). Iscrizioni e prenotazioni seralmente in sede, via Milano 2, dalle ore 19.30 alle 21. Tel. 5240.

† Ieri è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ferruccio Battisti

Lo piangono desolati la moglie RINA, la figlia PIA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 19 corr., alle ore 15.45, partendo dal viale XX settembre n. 32.

Non fiori ma opere di bene

† I CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO annunciano con profondo rammarico l'improvvisa scomparsa del loro Dirigente

rag. Ferruccio Battisti

del quale serberanno grato ricordo per l'apprezzata collaborazione, prestata all'Azienda durante un quarantennio con instancabile attività ed esemplare dedizione al lavoro.

Si associano al lutto il CANTIERE NAVALE SCOGLIO OLIVI in liquidazione - Trieste e l'ASSOCIAZIONE EDILE DI PUBBLICA UTILITA' - Monfalcone, nelle quali rivestiva da lunghi anni la carica di Sindaco effettivo.

Trieste, 18 novembre 1953

† Dopo lunghe sofferenze, sopportate cristianamente si è spenta l'altra sera

Maria Cecconi

ved. PEDIRODA — d'anni 82

La piangono desolati i figli TEOBALDO, GIOVANNI, GIUSEPPINA in NICASTRO, ALMA in DEIURI, le nuore, i generi, e i nipotini tutti. I funerali della cara Estinta avranno luogo oggi, alle ore 14.30, partendo dall'abitazione di Piazza della Repubblica 2.

Monfalcone, 19 novembre 1953.

† Il giorno 17 corrente si è spenta

Anna Tutta

A tumulazione avvenuta, ne dànno l'annuncio il figlio CARLO, la nuora, la nipote e parenti tutti.

† A tumulazione avvenuta, con dolore profondo, i NIPOTI partecipano la perdita della venerata loro zia

Luigia Furlani

spentasi serenamente la mattina del 17 corr.

Interpreti dei sentimenti della cara Estinta e dei propri, con animo commosso e riconoscenza duratura ringraziano il comm. dott. Adalberto de Gressi sen. per la lunga, costante assistenza che con amore filiale attinse dal cuore e dalla scienza tutte le possibilità per mantenerla più a lungo all'affetto della famiglia.

Gorizia, 19 novembre 1953

† La nostra cara mamma, nonna e bisnonna

Carla Kert ved. Cimolino

ci ha lasciato per sempre.

Con dolore la piangono il figlio VISCO e la figlia VALLY ved. DOLLINAR, le nuore MARY e CARLA e la sorella EMMA unitamente ai nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì 19 corr., alle ore 14.30, partendo da via Pasquale Revoltella 3.

LA FAMIGLIA

† Il 17 corr. si spense dopo brevi sofferenze

Francesco Batti

tipografo

lasciando nel dolore la moglie OLGA nata MARAS, la madre ANTONIA, la sorella ANNA e i congiunti tutti.

Si ringrazia il primario prof. E. Slavich, i medici, le suore e infermiere della III medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi, alle 14.30, dalla Cappella di via Pietà.

† Nella tarda età d'anni 96 morì santamente come visse munito dei conforti religiosi

Giuseppe Renzi

pensionato statale

lasciando nel dolore che non ha conforto i figli, i nipoti e i congiunti.

I funerali seguiranno oggi giovedì, alle ore 15.30, partendo dall'abitazione, in viale Sonnino n. 66.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia ROSCONI, vivamente commossa per l'affettuosa manifestazione di cordoglio tributata alla memoria del suo

Carlo

esprime i sensi del suo animo profondamente riconoscente alle RR. MM. Orsoline, alle Reverende Suore di Nostra Signora, agli amici, conoscenti e dipendenti ed a quanti, con la loro partecipazione ai funerali ed in ogni altra forma, hanno voluto onorare la memoria del caro defunto.

Gorizia, 17 novembre 1953

I FATTI DI TRIESTE

L'invio all'ONU della mozione votata dai movimenti giovanili

In merito alla mozione approvata in data 12 novembre dai rappresentanti dei movimenti giovanili dei partiti, riunitisi per iniziativa del Tribunale dell'Università, mozione pubblicata il giorno 13 novembre dai quotidiani locali, il Partito socialista italiano ha dichiarato, per bocca del suo rappresentante, di aderire pienamente alla mozione stessa.

Si sono nuovamente riuniti, il giorno 16 novembre, gli esponenti dei movimenti giovanili dei partiti (Democrazia cristiana, Partito comunista del T. L. T., Partito liberale italiano, Partito repubblicano italiano, Partito nazionale monarchico, Partito socialista italiano, Partito socialista della Venezia Giulia), e si sono trovati d'accordo sull'opportunità di proseguire nell'azione comune intrapresa, ed in questo senso hanno deciso:

a) di inviare la mozione approvata nella precedente seduta alla segreteria dell'ONU; b) di dare diffusione, nei limiti delle possibilità, alla sopraddetta, presso le organizzazioni giovanili nazionali ed internazionali, servendosi dei competenti organi; c) di prendere posizione in appoggio alla mozione votata dal Consiglio comunale di Trieste; d) di dare mandato al Tribunato dell'Università di presentare e di illustrare la mozione votata alla delegazione giovanile nazionale che si recherà sabato mattina dal Presidente del Consiglio on. Pella.

Nel Partito monarchico

Il Partito nazionale monarchico comunica: «In sostituzione del comandante Mario Trisolini, dimissionario per rientro in servizio, la segreteria generale del Partito nazionale monarchico ha nominato commissario straordinario della Federazione triestina il conte Giuseppe Orgnani, ispettore regionale del Partito stesso.

A seguito degli accordi a suo tempo intervenuti in sede nazionale, la Federazione triestina del disciolto Fronte nazionale monarchico ha deliberato il passaggio di tutti i suoi aderenti al Partito monarchico locale.

Pesante il mese di ottobre per tutte le attività commerciali

Legittima la richiesta di una «distensione fiscale»

Un continuo peggioramento viene registrato nell'andamento dei protesti cambiari e degli assegni emessi senza copertura. La seguente tabella è indicativa della situazione:

Protesti cambiari (cambiali ed assegni) (in milioni di lire)

medie mensili	valori
1947	8,4
1948	14,8
1949	25,9
1950	42,5
1951	36,0
1952	39,9
gennaio-ottobre 1953	51,9

Lo sviluppo dei protesti cambiari ha registrato, dal 1947 a oggi, tre fasi: fase d'aumento, dal 1947 al 1950; periodo di cedenza e di sistemazione, dal 1951 al 1952; infine un periodo di forte ascesa durante i primi dieci mesi del 1953. Con il mese di ottobre, siamo giunti ad un'insolvenza cambiaria media di 51,9 milioni di lire mensili.

La tensione politica subentrata alla dichiarazione dell'8 ottobre ha aggravato notevolmente la pressione dei dissesti cambiari. Diamo qui di seguito le prime cifre ufficiali inerenti ai protesti effettuati presso i notai o gli ufficiali giudiziari (in milioni di lire):

	settembre 1953	ott. 1953	variazioni
cambiali	43,6	61,2	+ 40,2%
assegni	1,6	5,9	+ 254,7%
totali	45,2	67,2	+ 48,7%

Facendo il paragone con l'ottobre 1952, il mese scorso ha registrato un aumento del 56,4 per cento.

Tenendo conto che almeno il 70 per cento delle cifre dei protesti (anche se per importi minori) si riferisce a mancati pagamenti da parte degli acquirenti ratealisti, si deve dedurre che i dettaglianti subiranno, nel corso dell'intero anno, una perdita che si aggira sui 436 milioni di lire. La perdita sarà forse attenuata dal ricupero di certi beni, venduti con la clausola di «riservato dominio». L'insolvenza ha pure altri aspetti. Numerosi dettaglianti vendono a «credito»; si tratta delle cosiddette vendite «sul libretto», con scadenza settimanale o mensile. Risulta che durante lo scorso mese i mancati pagamenti di tali debiti hanno raggiunto cifre elevate.

Sempre durante l'ottobre scorso, i dettaglianti hanno visto diminuire sensibilmente i loro incassi giornalieri, per la pronunciata tendenza dei consumatori a differire gli acquisti in attesa di giorni più tranquilli. Se si valuta a circa 3,5 miliardi di lire (100 mila persone a 35 mila lire mensili di spesa cadauna) il valore medio mensile degli acquisti dei cittadini, si deduce che in ottobre i negozi di vendita hanno introitato al massimo 2 miliardi di lire, il che equivale a una perdita di utili netti di 150 milioni di lire.

Appunto in considerazione di tutti questi fatti e per rimediare, almeno in parte, allo stato di disagio delle categorie economiche interessate, la Camera di commercio ha presentato alle superiori autorità un documentato promemoria — firmato anche dai rappresentanti dei Partiti democratici italiani — nel quale si chiede la «postergazione nella riscossione delle rate di dicembre dei tributi erariali, comunali e previdenziali» e si invoca una politica di «distensione fiscale». Il nostro Comune, in particolare, dovrebbe essere messo in grado di accogliere senza notevoli modificazioni o restrizioni i postulati delle categorie economiche, già presentati agli organi competenti dopo il vaglio della Camera di commercio. Particolari agevolazioni dovrebbero essere pure concesse nell'imposta di consumo in abbonamento a favore dei piccoli esercizi di rivendita.

IL DONO DI CATANIA

La consegna in Comune del cimelio di Bellini

Una delegazione della città di Catania sarà oggi ospite della nostra città, latrice di un prezioso dono: l'autografo dell'opera «La straniera» di Vincenzo Bellini, cimelio che il Comune siciliano ha generosamente donato al Museo teatrale di Trieste. La consegna del dono, che sarà fatta dal consigliere comunale catanese avv. Giovanni Perni, avrà luogo stamane, alle ore 12.30, in Municipio.

L'azione sindacale per gli insegnanti non di ruolo

Si è svolta ieri alla Camera del Lavoro, promossa dal Sindacato provinciale della scuola elementare, una riunione degli insegnanti elementari di ruolo. Il segretario Prelli ha esposto nella sua relazione l'azione svolta dall'organizzazione magistrale locale in relazione al complesso problema degli insegnanti non di ruolo, illustrando i risultati sin qui ottenuti, quali lo svolgimento del concorso magistrale, l'acceleramento dell'immissione nei ruoli organici degli iscritti nella graduatoria ad esaurimento, l'istituzione di nuovi posti, il mantenimento dei 12 punti preferenziali per gli insegnanti giuliani.

Il segretario provinciale si è poi soffermato sulle leggi particolari studiate con gli organi ministeriali, e in corso di emanazione, per la sistemazione definitiva del personale non di ruolo in servizio a Trieste. Il Sindacato si è interessato recentemente a Roma, presso la Presidenza del Consiglio, come pure presso i parlamentari sindacalisti, in merito all'istituzione dei ruoli speciali transitori, affinchè la relativa legge possa quanto prima venir approvata dal Parlamento. E' stata data assicurazione che il provvedimento potrà essere promulgato tra qualche mese. Per il quadro speciale di cui al decreto legge 677, la commissione interministeriale ha già preparato un progetto di regolamentazione per la applicazione del quadro stesso; i lavori non sono stati tuttavia conclusi, intendendo la commissione regolare anche la questione relativa all'Albo speciale istituito dal G.M.A. con l'Ordine 43. L'assemblea ha infine discusso la convenienza o meno del passaggio dei singoli insegnanti nei vari quadri e nel ruolo speciale transitorio, ed ha allo scopo nominato due commissioni di studio.

Per questa sera, alle ore 17, è convocato alla Camera del Lavoro (stanza 40) il personale insegnante della scuola materna comunale, per l'esame dell'azione svolta dal Sindacato relativa ai passaggi di categoria e ai miglioramenti delle retribuzioni. Data l'importanza dei due problemi, tutti gli insegnanti interessati sono invitati ad intervenire alla riunione.

I pensionati della B.C.T.

PRESENTATA AL PARLAMENTO UNA LEGGE A FAVORE DEI TITOLARI

Per iniziativa degli onorevoli Tonetti e Luzzatto è stata proposta nei giorni scorsi al Parlamento una legge a favore dei titolari di pensioni della ex Banca Commerciale Triestina, per il trasferimento delle pensioni stesse all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia. Nella relazione che accompagna il progetto, i proponenti hanno sottolineato la grave situazione di disagio in cui versano questi pensionati i quali percepiscono irrisori assegni mensili, con una media di 500 lire e minimi di 25 lire al mese.

Per porre riparo all'evidente ingiustizia patita dai titolari delle pensioni dell'ex Banca commerciale triestina, già era stato presentato al Parlamento, nella precedente Legislatura, un provvedimento a loro favore, che è stato approvato dalla Camera ma non ha potuto essere sanzionato dal Senato, a causa dell'anticipato scioglimento del Parlamento. Il provvedimento è stato pertanto nuovamente presentato per l'approvazione, e con esso viene chiesta l'ammissione dei pensionati (compresi i superstiti) al beneficio delle provvidenze dell'assicurazione di invalidità e vecchiaia dell'I. N. P. S., al quale Istituto la legge contemporaneamente trasferirà le riserve matematiche relative alle rendite vitalizie a suo tempo costituite per la liquidazione dei dipendenti del cessato istituto bancario.

Insediata la Commissione della Biblioteca civica

Il Sindaco ha insediato ieri in carica i componenti la Commissione consultiva della Biblioteca civica, nominati dal Consiglio comunale. Fanno parte della Commissione consultiva predetta i signori: prof. dott. Ezio Benardoni, prof. dott. Attilio Gentile, dott.ssa Aurelia Gruber-Benco, Scaramangà de Altomonte Giovanni e prof. dott. avv. Manlio Udina.

Alla cerimonia dell'insediamento erano presenti pure l'assessore alla P. I., prof. Narciso Sciolis, il direttore della Biblioteca civica, e il capo della Ripartizione VI del Comune, dott. Bruno Fazzini. Dopo che l'assessore prof. Sciolis ebbe rivolto ai neo-eletti componenti della Commissione consultiva, un saluto augurale, il Sindaco ha proceduto al loro insediamento formale dichiarandosi certo che l'attività e la collaborazione della Commissione consultiva contribuiranno effettivamente al perfezionamento e miglioramento della Biblioteca civica.

A nome della Commissione consultiva ha risposto brevemente al Sindaco e all'assessore prof. Sciolis, il prof. avv. Udina, assicurando la fattiva e concreta collaborazione col direttore della Biblioteca civica e con l'Amministrazione comunale.

E' stato ricoverato all'ospedale il bracciante Albino Menaldo, di 53 anni, abitante in via Gozzi 5 per stato confusionale e contusioni al capo. Lavorando a Barcola, il Menaldo era caduto in un canale. Guarirà in 10 giorni.

Aperte le iscrizioni alla Selad per gli ex dipendenti degli alleati

Su richiesta del dott. Vitelli, Direttore superiore dell'amministrazione del G.M.A., il Comandante di Zona ha approvato lo stanziamento di nuovi fondi per la SELAD. L'attuale stanziamento e gli ulteriori stanziamenti previsti hanno lo scopo di alleviare la disoccupazione, tenuto particolarmente conto dei licenziamenti in corso di dipendenti delle forze armate alleate. Le assunzioni presso la SELAD verranno regolate tramite l'Ufficio collocamento del Dipartimento del lavoro.

In relazione alle provvidenze in atto o in corso di attuazione per sovvenire al personale che è stato o sarà licenziato dalle forze alleate, l'Ufficio del lavoro invita quanti già abbiano provveduto a registrarsi come disoccupati, a notificare agli uffici di collocamento la propria intenzione di accettare l'eventuale lavoro che potrà essere offerto, in base ai progetti che la SELAD inizierà prossimamente. Il personale che venisse licenziato in seguito dagli stessi reparti e uffici alleati, provvederà a comunicare tale intenzione all'atto della registrazione tra i disoccupati. Questo invito vale per il personale di sesso maschile. E' opportuno sia noto che i progetti della SELAD offrono nella generalità possibilità di lavoro manuale.

L'assunzione degli ex dipendenti delle forze armate alleate non esaurirà ovviamente la funzione della SELAD nell'assistenza ai disoccupati. Come già reso noto, a favore dei dipendenti degli alleati è stato disposto dal Governo nazionale un finanziamento straordinario alla SELAD per la pronta riassunzione al lavoro, quale prima e temporanea assistenza. Tale finanziamento è aggiuntivo a quello ordinario di cui la SELAD dispone, e pertanto, mentre avranno inizio le assunzioni degli ex dipendenti degli alleati, continuerà il normale assorbimento degli altri disoccupati nei quadri della SELAD.

E' auspicabile che le assunzioni abbiano rapido corso, e che le stesse consentano la realizzazione di opere di pubblica utilità, anche di notevole portata.

Sul sentiero giaceva una donna ferita

Uscita verso le 18 di ieri per recarsi da un'amica, Maria Nesi, di 49 anni, abitante in via dell'Eremo 177, per risparmiarsi un tratto di strada ha preso una delle tante scorciatoie che s'intersecano sul colle dove ella abita. Ma camminando sullo scosceso sentiero, la donna è scivolata su uno strato di foglie secche, è caduta ed ha riportato la frattura della tibia e del perone destro. La Nesi, che non aveva più la forza di rialzarsi in piedi, è stata trovata poco dopo da un passante il quale ha provveduto a telefonare alla CRI. Adagiata su una autolettiga, la donna è stata trasportata all'ospedale.

A un momento di sconforto ha ceduto stanotte, alle 0.30, il bracciante Albino Sellan, di 49 anni, abitante in via Soncini 94, e aperto il rubinetto del gas, ha lasciato che il venefico nembo lo attossicasse. Sorpreso a tempo dai familiari, il Sellan, che tempo fa aveva tentato di farla finita tagliandosi i polsi, è stato affidato alla CRI, che l'ha trasportato all'ospedale.

Quella Diavolina........!

che da sola riesce a spegnere l'incendio provocato da fuliggine nel camino senza bisogno di chiamare i pompieri! Questo bizzarro monello benefico è chiuso in un prezioso barattolo, e trovasi in vendita presso i migliori droghieri, carbonai, fumisti, ferramenta, ecc. Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

STATO CIVILE

MORTI: Zampedri Adolfo a. 77; Marani ved. Pace Maria a. 85; Batti Francesco a. 57; Fontanot Giuseppe a. 57; Finzi Salvatore Alberto a. 84; Domenichini Alfonso a. 61; Ceugna in Marenzi Carolina a. 72; Protti ved. Roppi Emma Lucilla a. 82.

MATRIMONI RELIGIOSI: Rakar Mario meccanico con Viller Celestina casalinga; Trampuz Albino panetterie con Stepancic Alma commessa; Guerrieri Ferruccio meccanico con Micheluzzi Gabriela operaia; Bortolutti Emilio bracciante con Faletic Francesca casalinga; Debiasi Ervino odontotecn. con Turini Bruna casalinga; Bilucaglia Glauco impiegato con Gessi Edvina insegnante; Micetich-Montuori Francesco meccanico con Mileti Rosa casalinga; Kresevic Giuseppe agricoltore con Bubnic Olga Slava casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 11.1, minima 3.7; pressione 773.3 stazionaria; umidità 57 per cento; temperatura del mare 15.8.

Oggi: S. Elisabetta. — Il sole sorge alle 7.9, tramonta alle 16.31. La luna sorge alle 15.7, tramonta alle 5.16.

Maree: OGGI: alta ore 7.35, cm. 54 sopra il l. m.; bassa ore 14.25, cm. 56 sotto il l. m.; alta ore 20.45, cm. 28 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2, cm. 21 sotto il l. m.; alta ore 8.15, cm. 52 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe elementare: Lo avete letto? «Flore» — di Giuseppe Fanciulli, presentato da Giuseppe Dessy; 11.30: Orchestra d'archi Savina; 12: Duo Zanotti-Fratì; 12.15: Musica operistica; 13.25: Fantasia musicale; 14: Pianisti jazz: Earl Hines; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 18.20: Canzoni e melodie; 19: Romanzi sceneggiati: «La cittadella» — di A. J. Cronin; 19.30: Musica leggera; 20.20: Fantasia in bianco e nero; 20.35: Vedette di Parigi; 21: «La scimmia non sali sulla croce», tre atti di Benny Lay; 23.30: Dalla «Cambusa» di Genova: Quintetto Millepiedi — presenta Nunzio Filogamo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Nicelli; 17.30: Musiche d'America; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Settimanale per i giovani; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Canzoni; 22.15: Eroi popolari: Robin Hood; 22.45: Pianista Marcelle Meyer.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Cergoli; 14: Varietà musicale; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Rapsodia; 16: Orchestra Fragna; 16.30: «La verità», tre atti di Achille Torelli; 18: Programma per i giovani; 19: Soprano Elisabetta Barbato; 19.30: Orchestra Ferrari; 20.30: Quartetto Cetra; 21: Artemisio, bidello al ginnasio, rivista con Rascel; 21.45: Attualità cinematografiche; 22.15: Il mio amico commissario, di Ezio D'Errico.

SPETTACOLI

LA LIRICA AL VERDI

Stasera "Norma" di Bellini diretta da Antonino Votto

Questa sera al Verdi, con inizio alle 20.30 (si raccomanda la puntualità, perchè iniziato lo spettacolo sarà rigorosamente proibito l'accesso alla sala), s'inaugurerà la stagione lirica con la prima rappresentazione della «Norma» di Bellini. L'opera, concertata e diretta dal m.o Antonino Votto, sarà interpretata da Maria Meneghini Callas (protagonista), Elena Nicolai (Adalgisa), Franco Corelli (Pollione), Boris Christoff (Oroveso), Bruna Ronchini (Clotilde), Raimondo Botteghelli (Flavio). Il coro è stato istruito dal m.o Adolfo Fanfani, la regia è di Livio Luzzatto.

Continua alla biglietteria del teatro la distribuzione delle tessere d'abbonamento ai turni «D» e «B», mentre s'inizia stamane la vendita dei biglietti per i pochi posti di gallerie e loggione lasciati liberi da abbonamento.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Oggi alle ore 20.30 inaugurazione stagione lirica. «Norma» di V. Bellini. Turno abb. A per ogni ordine di posti.

ROSSETTI. 16.30: «Il segreto della porta chiusa», con Phyllis Calvert, Richard Burton. Il film dell'imprevisto. Ult. 22. Ambiente riscaldato.

NAZIONALE. 16.30: «La lupa», con Kerima, Ettore Manni, May Britt. Il più drammatico e sconvolgente film di Alberto Lattuada. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 22. Ambiente riscaldato.

EXCELSIOR. 15.30: «Moulin rouge», il capolavoro di John Huston, in technicolor, con José Ferrer, Zsa-Zsa Gabor. Il film dei 3 Oscar e Leone di San Marco. Precede Incom 1018 con la partita Egitto-Italia: 1-2. Ult. 22. Ambiente riscaldato.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): «Sangue sul fiume», in technicolor con Rory Calhoun, Corinne Calvet, O. Mitchell. Segue documentario a colori. Locale riscaldato.

ARCOBALENO. 15.30: Il film più comico dell'anno: «Le vacanze del signor Hulot». Segue Sett. Incom 1016.

ASTRA ROIANO. 15.30: «Prigionieri del passato», con Ronald Colman e Greer Garson. Appassionante Metro. Ult. 22.

AUDITORIUM (via Giustiniano - piazza Oberdan). 16: «Torna, piccola Sheba», con Burt Lancaster, Shirley Booth. Premio Oscar 1952. Capolavoro Paramount. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 22. Ambiente riscaldato.

GRATTACIELO. 15.30: «Io confesso» con Montgomery Clift e Anne Baxter. Un fuori classe Warner.

ARISTON. 16: «Quattro ragazze all'abbordaggio», il technicolor ad alta tensione, saturo di musiche, di canzoni, di umorismo, di danze. E' un allegrissimo spettacolo R.K.O. Segue attualità. Ultimo giorno.

ALABARDA. 16: «Da quando sei mia» entusiasmante technicolor musicale Metro, con Mario Lanza e Doretta Morrow. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «Due bandiere all'Ovest», J. Cotten, L. Darnell, J. Chandler, C. Wilde. Quattro grandi attori in un grande film. Nuovo programma di varietà.

AURORA. 15.30: «Niagara» con Marilyn Monroe, Joseph Cotten e Jean Peters. Straordinario technicolor Fox. Severamente proibito ai minori di 16 anni.

GARIBALDI. 15: «Francis contro la camorra», il famoso mulo parlante, con Donald O'Connor, Y. Ducay.

IDEALE. 16: «Le jene di Chicago», con Charles McGray, Marie Windsor, Jacqueline White. Emozionante.

IMPERO. 16: Ultimo giorno «Scampolo», con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari. La gradita ripresa di un grande successo. Domani: «L'età dell'amore».

ITALIA. 16: «Follie per l'opera», un grande film musicale con Gina Lollobrigida, Maria Caniglia, Beniamino Gigli, Tito Gobbi e Tito Schipa.

MARE. 16: «L'urlo della folla», uno spettacolo stringente ed emozionante con Lloyd Bridges, Katleen Ryan.

SAVONA. 15: «La città atomica», sensazionale e avvincente con Gene Barry e Lydia Clarke.

MODERNO. 16: «La regina d'Africa», technicolor, con Humphrey Bogart e Katharine Hepburn.

VIALE. 16: «Minnesota», in technicolor, con R. Hussey, Rod Cameron. Imm.: «Il tenente Giorgio».

VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Biancaneve e i sette nani» in technicolor di W. Disney. L. 100.

VITTORIO VENETO. 16: «Il bruto e la bella», Lana Turner, Kirk Douglas, Walter Pidgeon, Dick Powell. Il film dei 6 Oscar. Capolavoro Metro. Enorme successo.

AZZURRO. 16: Un film indimenticabile, soltanto per due giorni: «Il ponte di Waterloo», con Vivien Leigh, Robert Taylor. Successo Metro.

BELVEDERE. 16: «47, morto che parla», un comicissimo film con Totò e S. Pampanini.

FERROVIARIO (S. Vito). 16: «Anna» un capolavoro della cinematografia italiana con Silvana Mangano, Raf Vallone e Vittorio Gassman.

MARCONI. 16: «Lo sconosciuto», capolavoro Metro con Walter Pidgeon.

MASSIMO. 16: «Ergastolo», un dramma umano e avvincente con Marisa Merlini e Sandro Ruffini. Cantano Nilla Pizzi e Gino Latilla. Prima visione.

NOVO CINE. 16: «Sarabanda tragica», grandioso cappa e spada, in technicolor, con Stewart Granger, Joan Greenwood.

ODEON. 15.45: «Noi peccatori», con Yvonne Sanson, Steve Barclay, Tamara Lees e Marc Lawrence. Drammatico, passionale, umano.

RADIO. 16: «Febbre di desiderio», un film di torbide passioni con André Le Gall e Françoise Arnoul.

VENEZIA. 15.30: «Smith il taciturno», avventuroso, in technicolor, con Alan Ladd e R. Preston.

Questa sera alla Tavernetta dell'Obelisco la porchetta allo spiedo... ed altre cose buone. Telefono N. 21-131

Comando Militare Inglese

Domani alle ore 14 nel padiglione della Fiera Campionaria di Trieste, si procederà alla vendita, mediante

ASTA

di mobilio, cucine, stufe, materassi, poltrone, vetreria, vasellame, pentole, tegami, ecc. ecc.

Esposizione domattina
Pagamento cassa
Asporto entro 24 ore
Diritto d'asta: cinque per cento.

Cooperative Operaie di Trieste, Istria e Friuli

Il Presidente del Tribunale di Trieste, con decreto 5-10-1953, depositato, con copia della delibera, nella Casa comunale di Trieste, ha autorizzato la notifica per pubblici proclami della seguente delibera:

La Società cooperativa a r. l. Cooperative Operaie di Trieste, Istria e Friuli, con sede in Trieste, in data 23-9-1953, a seguito dell'intimazione fatta ai soci e in base al par. 4 punto III dello statuto,

ha deliberato l'esclusione dalla Società di 74.635 soci che non hanno ottemperato agli obblighi statutari conformi alla vigente legge sulla cooperazione, e precisamente i soci indicati nell'elenco depositato presso la sede delle C. O., Ufficio soci, firmato dal presidente e dal direttore delle C. O.;

avverte che il termine di 30 giorni, di cui l'art. 2527 C.c., per l'eventuale opposizione davanti al Tribunale di Trieste contro la presente delibera di esclusione, decorrerà dall'adempimento di tutte le pubblicazioni della medesima, disposte dal decreto sopracitato, e precisamente: sulla «Gazzetta Ufficiale» del G.M.A., su quella della Repubblica italiana, sui F.A.L. di Gorizia e Udine, nonchè, per tre volte, ad interv. di 15 giorni, sui quotidiani di Trieste.

IL COMITATO DI SORVEGLIANZA

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 67-47. Servizio a domicilio gratuito.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per: MILANO - TORINO giornaliera ore 8. MILANO giornaliera ore 21. GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza. VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30. UDINE via Monfalcone ore 7.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera. TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.

VENDITA BIGLIETTI: CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796. Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006.

Dott. N. GIGLIA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-18

EMORROIDI
Ragadi - Vene varicose - Piaghe
CURA SENZA OPERAZIONE
Dr. DALLA VEDOVA
presso il Dott. BELLOMO
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
GIOVEDI' ore 9-11

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 72-65: ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

PINAL

IN VENDITA IN OGNI FARMACIA

Depositario per il Veneto: ERNESTO KUHN - Trieste

Per le sole
Malattie reumatiche
ARTRITI - SCIATICHE
il dott. Giorgio FONDA
Riceve dalle ore 17 alle ore 18, in VIA DELL'OROLOGIO N. 6
Escluso il sabato

Dott. REICH
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve 11.30-13 — 18.30-20
Via San Lazzaro 20 — Telef. 29738

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

BRICA - PREZZI DI FABBRICA - PREZZI DI FABBRICA - PREZZI DI FABBRICA - PREZZI DI FAB

Un regalo a tutti i triestini
DISPOSTO DALLA CASA NIKE
ECCEZIONALE VENDITA STAGIONALE DI ABITI CAPPOTTI MANTELLI
A PREZZI DI FABBRICA
Nel Vostro interesse, prima di deciderVi a qualsiasi acquisto, esaminate i prezzi e le condizioni di tale vendita che ha luogo presso i
MAGAZZINI GIULIANI
Via S. Nicolò 14 - TRIESTE - Telefono 24482

a me non la fanno

io non dimentico mai
LE COMPRESSE DI
ASPIRINA
BAYER

BELVE SUL MARE

LASCIATO da poco il porto, la nave procedeva nella notte. Aria quasi fredda, acque gonfie e nere; e, in fondo, un semicerchio immenso di luci: Napoli.

Raccolti dietro il cassero, si discorreva. Eravamo in pochi: tre italiani di ritorno dall'Africa, un giovane medico imbarcatosi a Napoli, ed io. I soli passeggeri italiani che ci fossero; gli altri, raccolti a quell'ora nella saletta, o nelle cabine, erano quasi tutti inglesi. Ascoltavamo i racconti dell'uno e dell'altro, come li avevo ascoltati poco prima a tavola. Di quei tre italiani, due tornavano dall'Eritrea e uno dalla Somalia. Erano scesi laggiù ai tempi dei grandi lavori in Africa Orientale; di quel periodo parlavano con aperta nostalgia; ed erano ormai felici, sebbene sembrassero contagiati dal «mal d'Africa», di poter tornare finalmente in patria, e per di più a bordo di una nave su cui sventolava il tricolore d'Italia. Una piccola, ma salda e moderna nave, che ricordava infinite cose — la nostra iniziativa, il nostro lavoro, la civiltà nostra oltre il Mar Rosso — ed altre, malgrado tutto, faceva ancora sperare.

Salito a bordo a Napoli quella stessa sera, stavo già affiatandomi con essi, ma preferivo soprattutto ascoltare. Ed ecco che mi sorprese la cautela, anzi la circospezione con cui, abbassando ogni volta la voce e guardandosi attorno, parlavano degli inglesi, dei loro sistemi e della vita e delle lotte degli italiani e degli indigeni sotto il loro governo in Eritrea e in Somalia.

«Ma parlate pure più forte!» li incoraggiai. Tacquero tutti all'istante, quasi si sentissero scoperti.

Poi uno dei tre, che veniva dall'Asmara, provò a spiegarmi ancor più sottovoce: «La nave è piena d'inglesi. Possono udirci e...». «E... che cosa? Siamo a bordo di una nave italiana e navighiamo in acque italiane. Non siete più sotto il loro governo militare. Qualsiasi cosa abbiate da dire, siano pure critiche ai loro sistemi, potete parlare ad alta voce». «Siamo su una nave nostra, è vero. Ma...».

Capii che non ero riuscito a rassicurarli, e ch'erano anzi quasi inquieti per le mie parole. Lo capii dal sussulto che ebbero vedendo un'ombra accanto a noi.

Era una signora inglese; guardandola stettero tutti e tre col fiato sospeso. «Non può averci uditi, — disse poi uno, piano, — Ma ad ogni modo è l'*inglese buona*». «L'inglese buona»: anche questa espressione mi stupì.

«Lei ha veduto — si rivolse a me il medico, per cambiare discorso, — le belve che ci sono a bordo?». E mi raccontò che, a prua, c'erano diverse gabbie con bestie d'ogni genere.

Andammo a vederle l'indomani. Si cominciava a sentire il mare, che andava ingrossando via via che ci si avvicinava al Canale di Piombino, e anche l'aria, radiosa i giorni scorsi a Napoli, si andava facendo color cenere. La nave, appena inclinata sottovento, teneva bene il mare; ma si vedeva tuttavia la prora sollevarsi e abbassarsi lenta. In quel beccheggio, da una alta gabbia di legno affiorava di tanto in tanto, come un periscopio, una specie di grossa capocchia grigia; e si ritraeva, a ogni ondata, e poi riappariva, cauta; e talora erano in due: due grosse capocchie grigie in cima a colli lunghi e nudi come tubi: alcuni struzzi.

Di alcuni rinoceronti, fuori dalle basse gabbie che li rinserravano, uscivano i corni, quasi impazienti in un continuo tentare le assi, dietro le quali si intravvedevano i musi e i dorsi corazzati.

* * *

Libero entro una breve staccionata era invece un ippopotamo. Se ne stava quieto come certi maiali sazi: ma appariva triste, quasi sconsolato; ergeva appena la testa che pareva un enorme martello, e ogni tanto muoveva la mascella quadrata quasi sentisse il disgusto del mai di mare.

Peggio ancora pareva si sentisse una delle due leonesse. (L'altra, chiusa in una gabbia coperta, non si vedeva). Fosse il mare, fosse l'aria che si faceva sempre più fresca via via che si procedeva verso Genova, fosse l'avvilimento di trovarsi chiusa tra quattro assi, appariva affranta, anche nel modo abbandonato di starsene distesa (senza più forza, si sarebbe detto, neanche di alzare il capo); una belva distrutta, fatta mansueta: irriconoscibile.

«Meglio così, — disse il medico, — perchè queste gabbie di legno mi persuadono poco. Ma venga a vedere gli urango. Sono i due capi più preziosi». Vedemmo, invece, soltanto una tenda sotto cui gli orango si riparavano. La tiravano e la muovevano continuamente, coprendosi tutti come bambini che giochino sotto le coperte. Avevano freddo, e più tardi ci dissero che li avevano portati vicino alle macchine. Aveva freddo, malgrado il suo golfino di lana, anche una scimmietta legata a una corda. Tremando si abbrancava a un tubo.

«Le ha visto il giubbetto? — rise il medico. — Glielo ha fatto una delle passeggere inglesi. Ma guardi! Guardi!» mi richiamò mentre osservavo, nelle gabbie dei volatili, i serpentari e i trampolieri.

Curvo sulla staccionata dell'ippopotamo stava, a maniche rimboccate, un uomo anziano, corto e massiccio; uno stalliere all'aspetto; ma no: in volto era composto e dignitoso, come certi domatori; e aveva in più, a osservarlo meglio, un'aria pacata, piena di sollecitudine e di bontà.

«Ha visto? Porta all'ippopotamo latte e biscotti. L'ippopotamo si è sentito male i primi giorni; e lui, ch'è un cacciatore italiano e scorta in Italia queste bestie, lo ha nutrito a quel modo, e ora l'ippopotamo non vuol saperne di mangiare altro che latte e biscotti».

Ci ritrovammo col cacciatore quella sera a tavola. Irreprensibile d'aspetto e di modi, da principio non discorreva; si limitava a intervenire, sempre bonario, per informare e correggere quando gli altri parlavano di caccia grossa. Finì per raccontare, così, come si prendono vivi i rinoceronti; e del dispiacere ch'egli ancora sentiva di aver dovuto uccidere e mangiare una giraffa — bestia su cui non si dovrebbe mai sparare — una volta ch'era rimasto senza viveri.

Ma come fu che a un certo punto il discorso mutò? Non si parlò più di caccia alle belve, ma di caccia all'uomo. Di caccia, in Somalia e in Eritrea, all'uomo bianco: all'italiano.

* * *

Degli stranieri, nella saletta, era rimasta soltanto «l'inglese buona»: una signora alta e ossuta, dagli occhi chiari ridenti e leali, che stava lavorando a maglia.

«Io — cominciò a dire uno dei tre italiani, il più taciturno, un uomo dall'aspetto consunto e dai capelli grigi, — mi sono trovato a Mogadiscio nel momento del grande eccidio. Ho dovuto starmene tre giorni in un armadio. Così mi sono salvato. Ma non era ancora finita, — continuò a raccontare; — il terzo giorno una camionetta inglese, con un ufficiale e un soldato inglesi e alcuni neri, si fermò dinanzi alla mia casa. Li vidi dal bagno ,ove stavo col fucile puntato. Gli inglesi rimasero sulla camionetta, e i neri scesero e fecero per entrare in casa. «Dov'è il tuo padrone?», dissero ai miei servi. «Siamo venuti per ucciderlo». Udivo tutto dal bagno, e vedevo gli inglesi sempre immobili in attesa nella camionetta. «Quanto volete per andare via?» domandarono sottovoce i miei servi. «Possiamo darvi tanto e tanto». «No», i neri fecero per entrare e io stavo già per premere il grilletto «se non ci date almeno tanto, visitiamo la casa e lo uccidiamo». I servi diedero tutto il danaro che avevo. I neri tornarono alla camionetta: «Abbiamo visitato la casa» dissero ai due inglesi, «ma non c'è più, dev'essere fuggito». Più tardi, col buio, mi ricoverai nella cattedrale, ove si erano raccolti tutti i nostri connazionali dopo l'eccidio. «Ringraziate Dio» mi disse una delle guardie inglesi facendomi entrare. «Voi siete uno dei pochi vecchi colonialisti italiani che se la siano cavata».

Ci riscosse la voce dell'«inglese buona». «L'ippopotamo!» diceva sorridendo e drizzava l'indice per farci ascoltare qualcosa.

Il cacciatore si alzò di colpo, sollecito e preoccupato, raccogliendo un vaso e un pacchetto.

A prua si udiva, delicato, quasi puerile, una specie di muggito.

QUARANTOTTI GAMBINI

IL NUOVO PRESIDENTE dell'Opera giuliano-dalmata

Roma, 18

E' stato nominato il nuovo presidente dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati nella persona di Guglielmo Reiss Romoli, triestino, volontario giuliano, mutilato della guerra 1915-18 e medaglia d'argento al valor militare.

Guglielmo Reiss Romoli succede all'ing. Oscar Sinigaglia, recentemente scomparso.

Il prof. Piccard per i bimbi della "Navalmeccanica,,

Castellammare, 18

Il prof. Augusto Piccard, secondo quanto si apprende, ha devoluto a favore dei bimbi della «Navalmeccanica», bisognosi di villeggiatura montana in Svizzera, l'intero ricavato della vendita degli articoli da lui scritti sulle recenti immersioni del batiscafo «Trieste».

I CORPI DEI MARINAI ITALIANI PERITI NELL'AFFONDAMENTO DEL «VITTORIA CLAUDIA» VENGONO SBARCATI DAI BATTELLI DI SALVATAGGIO SULLA COSTA INGLESE

AUGUSTO PICCARD ALLA CONQUISTA DEGLI ABISSI MARINI

Senza pericolo il «Trieste» potrà scendere a 6000 metri

Una meravigliosa visione - Nessun mostro marino è stato avvistato - Rapida e regolare ascesa - Conseguiti validi risultati per il progresso scientifico

8

VISTE le condizioni del mare, avevamo stabilito con le navi di base di accontentarci, quel giorno, di una immersione molto breve. Perciò giunti sul fondo, subito scaricammo zavorra. Credo che mai dimenticherò la magnifica visione che si offerse in quel momento ai nostri sguardi: sul fondo, a tremila metri di profondità, il cono di luce proiettato da uno dei fari; davanti al cono, stagliato come un'ombra cinese, una parte del galleggiante del batiscafo con la estremità del serbatoio di zavorra, dall'orificio del quale, non appena la corrente elettrica viene interrotta, defluisce una cascata di graniglia che, toccando il fondo del mare, sommuove il terreno e produce una nuvola di sabbia di color cupo, ma coi margini illuminati dal proiettore.

Ritorno alla superficie

E comincia l'ascesa. All'interno della cabina, dove la pressione è rimasta rigorosamente costante, soltanto i manometri e il tachimetro ci permettono di renderci conto che, a poco a poco, ci avviciniamo alla superficie. Attraverso i finestrini, su ciascuno dei quali premono ancora più di 300 tonnellate, che vediamo ora? I miei lettori che si aspettano di trovare a questo punto la descrizione di mostri sottomarini si disilludano. Considerata la povertà generale di questa zona sottomarina, occorrerebbe restare assai più a lungo sott'acqua per vedere esemplari interessanti della fauna locale. Non dimentichiamo che si può camminare per ore ed ore in un bosco ricco di selvaggina senza vedere un solo cervo, sebbene all'aria aperta la nostra vista giunga molto più lontano che sott'acqua. Non vediamo, dunque, che organismi di ridottissime dimensioni. Di quando in quando scorgiamo un punto luminoso. Può accadere di restare parecchi minuti senza scorgerne nessuno e poi, ad un tratto, eccone una diecina. Ne ho osservato uno che è rimasto visibile per parecchio tempo; la luce diffusa dall'acqua gli conferiva una sorta di aureola, mentre, d'altro canto, la luce che esso stesso emetteva appariva relativamente potente, senza che tuttavia fosse nemmeno lontanamente comparabile alla luce emessa da una normale lampadina elettrica.

Il tachimetro continua a funzionare con la massima regolarità: un punto, una linea, un punto, una linea. E' segno che saliamo e, d'altronde, la salita è confermata dai manometri.

Durante l'ascesa, possiamo inoltre fare lunghe soste davanti ai finestrini perchè non è più necessario, oramai, controllare la tenuta stagna della cabina: la pressione, infatti, va diminuendo via via che risaliamo. D'altra parte, l'aurora — la nostra seconda aurora in quella giornata — si leva; con una certa rapidità il suo bagliore va aumentando, e finalmente i due finestrini lasciano filtrare nella cabina la meravigliosa luce che avevamo abbandonato due ore innanzi e che ci rivela l'azzurro profondo dell'alto mare.

Erano le 10 e 35 minuti quando il «Trieste» riemerse alla superficie.

Quanto tempo passerà prima che ci ritrovino? Di quanto siamo andati alla deriva? Per prudenza, ossia per non urtare contro un'imbarcazione al momento di raggiungere la superficie, il nostro rimorchiatore e una corvetta della Marina italiana si sono allontanati per interdire la zona ad ogni natante che potesse venire a trovarsi nelle vicinanze. Noi, d'altronde, non abbiamo fretta. Grazie all'aria compressa di cui disponiamo nella cabina del «Trieste», siamo in grado di vuotare coi nostri mezzi l'anticamera e il sifone d'entrata per uscire immediatamente sul ponte del batiscafo.

L'operazione era quasi terminata nell'istante in cui udimmo risuonare sullo scafo tre colpi battuti dai nostri amici, rimasti alla superficie, come avevamo convenuto.

Quali sono i risultati scientifici di questa immersione e quali le lezioni che se ne possono ricavare?

Io credo di poter dire ora, dopo l'immersione di Capri (m. 1080) e quella di Ponza (m. 3150) che il «Trieste» ha risposto pienamente a tutte le esigenze. Tanto le immersioni quanto le emersioni si sono svolte senza alcuna difficoltà; perfino nella risalita, dopo aver toccato i 3000 metri di profondità, il «Trieste» ha dato prova di perfetta stabilità, senza subire la minima scossa.

Durante la salita e la discesa, solo gli strumenti di bordo ci permettono di renderci conto del nostro movimento.

La cabina del batiscafo è stata costruita per resistere facilmente a pressioni ancora più grandi e il «Trieste» potrebbe discendere senza pericolo a 6000 metri; il problema più delicato è di arrivare sui luoghi di immersione in cui il mare offre tali profondità.

Quel che manca, ora che il «Trieste» ha dato prova delle sue possibilità, è l'attrezzatura necessaria per una sistematica ricerca oceanografica.

Come ingegnere e fisico, ho costruito un mezzo che permette l'esplorazione dei mari; spetta ora agli oceanografi di utilizzarlo per le loro ricerche. A tale scopo il batiscafo dovrà essere munito di proiettori ancor più potenti così da permettere la ripresa di vedute fotografiche e cinematografiche; vi potranno inoltre essere aggiunti numerosi altri accessori.

AUGUSTO E JACQUES PICCARD ESAMINANO ALCUNI CAMPIONI DI MATERIALI ADOPERATI NELLA COSTRUZIONE DEL «TRIESTE»

L'ultima immersione

Due giorni dopo l'immersione di Ponza, il 2 ottobre, il «Trieste» fece ancora una «piccola» immersione a 650 metri con mio figlio Jacques e l'ingegner De Sanctis e ciò per studiare meglio le possibilità di osservazioni e se se ne fosse presentato il caso, per filmare alcune scene della vita sottomarina.

Durante questa immersione il guida-rope è stato utilissimo permettendo di vedere molto bene il fondo del mare, al largo dell'isola di Ischia. Durante la salita, un apparecchio sprigionò molto gas e per accelerare l'arrivo in superficie, fu scaricata tutta la zavorra. L'esperimento è stato del più grande interesse poichè ha confermato l'ottimo funzionamento dell'intero sistema di sicurezza della zavorra; la velocità di salita, stavolta, è stata naturalmente molto più grande; essa ha superato perfino la velocità di regime, critico, ciò che ha avuto per conseguenza di imprimere al batiscafo movimenti oscillatori abbastanza forti. Sarà dunque bene munire il batiscafo del «paracadute» di cui ho parlato in uno dei precedenti articoli se si vuol risalire tranquillamente a grande velocità da profondità maggiori.

Prima di concludere questa serie di articoli, mi sia consentito di esprimere ancora i miei vivi ringraziamenti a tutti i nostri amici d'Italia e della Svizzera i quali han voluto aiutarci a realizzare il «Trieste».

Per loro e per tutti, possa il batiscafo rispondere a ciò che si attende da esso e restare al servizio della scienza e dell'umanità per cui è stato realizzato.

AUGUSTO PICCARD

FINE

Copyright by Augusto Piccard e «Interstampa». Per gentile concessione del «Nuovo Corriere della Sera».

Una grave perdita per il Cinema

La morte dell'operatore Aldo Graziati

Domenica scorsa, in un incidente automobilistico, sull'autostrada Padova-Venezia, è deceduto l'operatore Aldo Graziati, il cui nome è legato ad alcuni dei più grandi successi dell'ultimo cinema italiano. Era impegnato nella lavorazione di *Senso*, il film in technicolor di Camillo Boito che Luchino Visconti sta girando nel Veneto con Alida Valli e Farley Granger. Grave danno per il film in questione, che costituisce uno dei più importanti sforzi che stia attualmente compiendo il cinema italiano, grave danno per il cinema italiano in genere che di uomini come Aldo ha un grande bisogno. La sua arte di operatore sta infatti alla pari di quella dei maggiori: del Gregg Toland di *Lungo viaggio di ritorno* e di *Quarto potere*, dell'Eduard Tissé dei film di Eisenstein e di Aleksandrov. Ed è impressionante la rapidità con cui la sua fama si affermò: si può dire che essa brilli di una luce singolare sin dal suo primo film «*La terra trema*», che fu nel 1948 il capolavoro di Luchino Visconti. Tutti, anche coloro che discussero per vari motivi quel film, furono concordi nell'elogiare l'opera di Aldo: quelle indimenticabili albe, le scene delle «lampare» e i meriggi sciroccali di Aci Trezza.

Dopo l'«exploit» fenomenale di *La terra trema*, l'arte di Aldo non conobbe smentite anche se quasi mai i film cui collaborò furono al livello del primo. E' certo comunque che in film discutibili come *Domani è un altro giorno* di Léonide Moguy, *Cielo sulla palude* e *Tre storie proibite* di Augusto Genina il suo fu il contributo più nobile. A proposito di quest'ultimo film, Eleonora Rossi Drago, Lia Amanda e Antonella Lualdi possono ben ringraziarlo. Mai nessun operatore le aveva «servite» così a pennello e nei primi piani e nei campi medi e nei «totali». Un discorso analogo si potrebbe fare per *Stazione Termini*. Ma ricorderemo piuttosto gli altri due film, in cui Vittorio De Sica si valse della sua particolare sensibilità nel ritrarre alla perfezione certi ambienti e certe atmosfere vuoi realistiche, vuoi favolose: *Miracolo a Milano* e *Umberto D.*

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Brigitte Fossey, la piccola interprete di «Giochi proibiti», ha iniziato il suo primo film italiano: «La corda d'acciaio». Su soggetto di G. B. Seyta, il film narra una vicenda ambientata in un circo equestre. Una piccola acrobata cade durante un esercizio e, impaurita, non riesce più a esibirsi davanti al pubblico. La madre la mette allora in collegio, ma la bambina fugge. Dopo una serie di drammatiche avventure, essa finalmente tornerà a vivere con la madre. Interpreti principali sono, oltre la piccola Brigitte Fossey, Fausto Tozzi, Xenia Valdieri, Virna Lisi e Nando Bruno. Partecipa al film anche il cane Zar. Il regista è Carlo Borghesio, la produzione Zodiaco Film. Operatore Vincenzo Seratrice, direttore di produzione T[illegible]llo Lenzi. Il circo sarà ricostruito negli stabilimenti Titanus, gli esterni del film saranno girati a Napoli e nei dintorni di Roma.

Tra breve sugli schermi italiani NOI CANNIBALI, *il primo film realista a colori; è stato magistralmente diretto da Leonviola ed interpretato da quattro grandi attori:* Silvana Pampanini, Vincenzo Musolino, Folco Lulli *e* Milly Vitale. *Prodotto dalla Excelsa Film in ferraniacolor. Distribuzione: Minerva Film. Nella foto:* Milly Vitale.

Gioielli, pellicce e tappeti truffati a una sorella dello Scià

L'incredibile ingenuità della Principessa persiana in esilio a Parigi - Oltre cento milioni di danni - Passeggiata costata cara

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Cinque giorni fa è stata presentata nelle mani del decano dei giudici istruttori dei tribunali di Parigi una denuncia, la quale cominciava in modo inusitato, tanto che il decano si aggiustò gli occhiali sul naso per vederci meglio. Cominciava dicendo: «Io sottoscritta principessa imperiale di Persia e sorella gemella dello Scià ecc. ecc.» non si trattava di uno scherzo ma di una denuncia di truffa in piena regola. Ed era sporta dalla principessa Asciraf, che in persiano vuol dire la «più onorata». Ed ecco che cosa nella denuncia veniva narrato.

Nemica dichiarata di Mossadegh, che è ora sottoposto a procedimento penale a Teheran, la principessa fu costretta l'anno scorso, essendo Mossadegh ancora al potere, a lasciare la Persia e a cercare asilo in Francia. Fu Mossadegh a chiedere allo Scià la sua partenza e lo Scià per non aggravare i suoi già molti grattacapi e i motivi di litigio con il Primo Ministro, acconsentì. La principessa Asciraf venne allora a Parigi e prese dimora in un elegante albergo della capitale, nei pressi dei Campi Elisi, all'Albergo Jena, costretta all'esilio, Asciraf tentò di distrarsi. Frequentò luoghi mondani, fu vista varie volte nei locali alla moda di Montmartre. Fu in questi locali che essa fece la conoscenza con due individui, che avevano l'aspetto dignitoso ed onesto e che finirono presto per diventare suoi amici ed accompagnarla nelle uscite serali.

Uno dei due, nativo della Guadalupa, diceva di chiamarsi Richard Greave e l'altro Joseph Bergmann, nativo di Parigi e abitante in città. La principessa dopo qualche tempo si trovò in ristrettezze finanziarie. Aveva speso molto, le sue passeggiate le erano costate molto care. Non sapendo come tirarsi d'impaccio aprì il suo animo ai due amici e propose loro di vendere alcuni oggetti preziosi e qualcuna delle sue costose pellicce. I due accettarono con entusiasmo di occuparsi della faccenda. Dissero che avrebbero fatto del loro meglio per ricavare il maggior denaro possibile, tanto più che avevano amici fidati e discreti cui vendere la roba. Felice di uscire dall'imbarazzo, la principessa consegnò ai due amici gioielli e pellicce per un valore di una trentina di milioni di franchi. In più, avendo già qualche forte debito da pagare, aggiunse una trentina di tappeti persiani molto belli ed antichi, stimati per 18 milioni di franchi. E non contenta ancora, rilasciò per soprammercato alcune cambiali per altri 18 milioni di franchi. In tutto la bella cifra di 66 milioni di franchi, pari a circa 110 milioni di lire italiane.

La consegna di tanta roba non era stata fatta in una sola volta. Ciò avrebbe potuto essere plausibile. Invece la principessa volle essere ancora più credulona e ingenua. Quando consegnò i gioielli attese invano le somme promesse. L'amico andò a trovarla in albergo, mise le mani nei capelli e con accento di disperazione le disse che aveva avuto la stupidità di affidare i gioielli a due mediatori, di cui non ricordava i nomi e che avevano preso la fuga. Avvisata la polizia, i due vennero rintracciati, ma non si trovarono i gioielli. Dissero che un terzo mediatore li aveva presi, e del terzo mediatore non si seppe più nulla.

Nonostante questi indizi che dovevano certamente farla riflettere e consigliarle la prudenza la principessa si affidò nuovamente all'amico. Gli disse che aveva in deposito alla Ambasciata una dozzina di tappeti di grande valore, e che potevano servire. L'amico non si fece ripetere l'indicazione. L'indomani i tappeti non c'erano più all'Ambasciata. Erano stati ritirati di prima mattina.

Ma questo non è tutto. Nel mese di giugno scorso la principessa si recò in un negozio di pellicceria al quale aveva dato in consegna un indumento di raro valore e unico al mondo. Si trattava di una pelliccia di zibellino che aveva avuto in regalo da Stalin, e che valeva 11 milioni. Quale non fu la sua sorpresa nello apprendere che qualche giorno prima una persona, munita di una sua procura, aveva ritirato non soltanto la pelliccia di Stalin, ma anche tutte le altre pellicce che la principessa aveva lasciato in deposito.

Tutt'altro che imbarazzato, l'amico, alla vibrata interrogazione della sorella dello Scià, rispose che la svalutazione delle piastre lo aveva colpito duramente facendogli perdere un grosso patrimonio e che per rifarsi aveva dovuto ricorrere a delle speculazioni di borsa a mezzo delle quali era sicuro di riprendere il perduto. La faccenda sarebbe andata ancora avanti, poichè la principessa non voleva rinunciare alla sua ingenuità, se non fosse arrivato finalmente il marito, il quale, edotto dell'accaduto, ha messo fine alla reiterata truffa con la denuncia alle autorità giudiziarie. Appena la polizia, interessata del caso, ha svolto la sua brava indagine si sono sapute sul conto dei due amici cose edificanti.

Tra l'altro, il Richard, che viveva in un piccolo albergo, non vi aveva fatto più ritorno, lasciando un debito di oltre centomila franchi francesi. Il suo vero nome non era Richard Garaeve, ma Augusto Ricenard. Interrogati i due hanno senza alcuna difficoltà ammesso il fatto, dicendo che avevano speso tanti di quei soldi ad accompagnare la capricciosa principessa nei locali più cari di Parigi che era anche giusto che la sorella dello Scià facesse a loro un regalo degno del suo alto rango imperiale. Nulla ancora si è potuto sapere sul destino dei valori rubati.

BONAVENTURA CALORO

Il processo per l'interdizione

DIFESO DA UNA ZIA il giovane Dado Ruspoli

Roma, 18

«Mi oppongo decisamente a qualsiasi provvedimento di interdizione o di inabilitazione nei confronti di mio nipote Dado Ruspoli». Questo ha dichiarato stasera al giudice Martinelli del Tribunale civile la principessa Olga Alliata Matarazzo, sorella della madre di Dado, morta venti anni or sono. La testimone è giunta alle 17 precise al palazzo di Giustizia in compagnia del suo legale avv. Andrea Finocchiaro Aprile. Fuori della stanza del giudice si trovava già Dado Ruspoli con i suoi legali.

La principessa Alliata si è dichiarata sfavorevole alla richiesta di interdizione del nipote avanzata dal padre don Francesco Ruspoli e dal fratello Sforza. «Ho avuto modo in questi ultimi tempi di avvicinare spesso Dado — ha detto al termine del suo interrogatorio — ed egli mi è sempre apparso in piena efficienza fisica e mentale». Circa il patrimonio ereditato dal giovane principe in Brasile, la principessa ha sostenuto che esso non è stato minimamente intaccato. Fino a ora Dado Ruspoli ha dato prova di sapere provvedere egregiamente ai propri interessi, quantunque dedito agli stupefacenti. A suo avviso perciò il principe è in grado di amministrare i propri beni anche nel futuro.

L'altra zia materna di Dado Ruspoli, Mimi Marcella Matarazzo — anche lei citata come testimone — non si è presentata e ha chiesto di essere esonerata dal deporre.

Nella prossima udienza fissata per il 19 dicembre prossimo verranno uditi gli zii paterni di Dado, Luigi ed Egle Ruspoli, e il principe Giovanni, proprietario del grande palazzo romano.

Il caso Greenlease

Chiesta per i rapitori la condanna a morte

Kansas City, 18

Il Procuratore generale ha chiesto oggi la pena di morte mediante esecuzione nella camera a gas per i rapitori ed assassini del piccolo Bobby Greenlease, Carl Hall e Bonnie Heady.

Sono attese ora le arringhe dei difensori dopo di che si procederà all'escussione dei testi a discarico. Non è escluso che la giuria possa emettere il suo verdetto questa sera stessa.

Frattanto si continua a parlare della scomparsa dei quasi 300.000 dollari rappresentanti la metà del riscatto pagato dai genitori del bambino e di cui lo Hall ha riconosciuto di essere stato in possesso per un certo tempo. La ingente somma, scomparsa misteriosamente, non è stata più ritrovata e la polizia di Saint Louis aprirà probabilmente una inchiesta. E' noto che, in circostanze piuttosto oscure, un ufficiale di detta polizia, il tenente Shoulders, il quale arrestò lo Hall, dette qualche tempo fa le dimissioni dal suo impiego.

COME SCRIVEVA STENDHAL

TALVOLTA le definizioni risultano veritiere anche per chi le ascolti; ma sono vere soprattutto per chi le enuncia. Quando Stendhal definisce il romanzo «miroir promené sur une grand'route», a prova ci vengono in mente Manzoni, Hugo, anche Dumas; ma si direbbe che facciano capolino. Resta, invece, Stendhal: a suo agio. «Il rosso e il nero», «La certosa di Parma», «L'Abbadessa di Castro», ecc., in un tempo in cui non c'era ancora la macchina da presa cinematografica, riprendevano la vita come, appunto, da una strada maestra, con una momentaneità di indugi e una lievità di passaggi, traverso a cui non pareva di giungere, e tuttavia si giungeva, alla meta del racconto.

Ma ecco: che cosa faceva nello scrittore le veci della macchina da presa? E' lo stesso che chiedersi come scrivesse: una curiosità, la quale, rimasta finora inappagata, qualcosa ci fa pensare possa, infine, essere appagata. Già la definizione stendhaliana del romanzo pareva indiziare una maniera: come se il romanzo, prima di esser tale, fosse stato annotazione di diario intorno ad un fulcro, lungo un motivo: ed oggi l'indizio si irrobustisce con l'imbattersi in una parola nella quale si specchia trovando un contorno, assumendo uno spicco. Veramente, Henry Martineau, che ci dà la parola, l'annovera, senza farvi caso, con cinquantadue temi, cui andrebbe riferito il romanzo stendhaliano e che sono elencati, prima dell'indice dei nomi citati, in fondo al suo libro «Le coeur de Stendhal». Giova trascriverne taluni: l'ambizione, l'amore, la analisi, l'aristocrazia del sentimento, la bravura, la conoscenza del cuore, la conversione, il cosmopolitismo, il dandismo; e basta una conoscenza anche non approfondita dell'opera di Stendhal per vedere ciascuno dei temi trascritti aderire ad un aspetto dell'opera stessa. Ma la parola, a nostro avviso, più rappresentativa, qual è?

O

«Conversazione», non v'ha dubbio. Il romanziere narra; tuttavia il lettore, per quanto tale, si sente «ascoltare». Il che vuol dire che il romanziere «conversa», non rinunciando ad alcuno dei vantaggi offerti dal metodo della buona conversazione. Se si vuole, egli conversa per mezzo delle persone del suo romanzo; ma il risultato non cambia. Chi conversa non descrive: e dov'è, ad esempio, il paesaggio nella pagina stendhaliana? In Manzoni, il paesaggio è come riassorbito nelle voci e nei gesti: eppure è possibile, tre, quattro volte, sorprendere l'autore dei «Promessi Sposi» con gli occhi pieni del mondo circostante: ad apertura della vicenda («Quel ramo del lago di Como...»), nella notte della fuga («Addio, monti sorgenti dall'acque...», nell'altra notte in cui Renzo aspetta il mattino sulla riva dell'Adda, e durante la crisi dell'Innominato. Per contro, non si saprebbe dove trovare un «paesaggio» di Stendhal: tutto il suo paesaggio si riduce a qualche pennellata, a qualche schizzo, proprio come nella spigliatezza di una conversazione.

La quale «spigliatezza» è pur quella che fa mutevole, quasi marezzata, la sua pagina, in cui l'analisi — un altro dei cinquantadue temi indicati da Martineau — per quanto voglia dire indugio, spesso lungaggine, è al pari di tutto il resto sbrigativa, senza perciò essere corriva. Il più delle volte è accorciata da un espediente, che accresce il rilievo del racconto: allora avviene che la signora di Rênal s'accorga di amare Giuliano quando ne ravvisa il volto in taluni disegni che essa è andata, sovrappensiero, tracciando con una matita nella pagina di un album. E si dura fatica a immaginare che un altro scrittore avrebbe occupato più pagine per raggiungere lo stesso risultato?

Perdura, tuttavia, il segreto del suo raccontare, che non si sa da dove derivi la marezzatura e la umbratilità. Dal somigliare alla conversazione? Lo abbiamo detto: epperò si sente che, mentre la conversazione nasce dall'estro e dagli incontri di battute, il racconto stendhaliano è voluto così, qual è, dalla prima all'ultima pagina, dalla prima all'ultima parola. Vi sono, oggi, scrittori i quali, cominciando, non sanno dove approderanno.

Stendhal, invece, sa quel che vuole e non rinuncia a nulla di quanto vuole. Tutt'al più, prima di cominciare, pensa a lungo. Ha trovato un'idea: e la sua mente non palpita che intorno ad essa e per essa, come si scopre per le epigrafi che aprono ciascun capitolo, poniamo, di «Il rosso e il nero». Diciamo «epigrafi»; ma sono, in realtà, i tempi di cui Henry Martineau dà l'elenco: sicchè, non v'ha dubbio, preesistono al racconto, nel senso che lo scrittore, prima di raccontare, li ha cercati e solo dopo ha raccontato intorno ad essi.

Benedetto Croce ha scritto, a proposito di Goethe, che «aveva una certa indifferenza per le questioni di composizione fino a ordinare all'ossequente Eckermann di prendere da un cassetto un quaderno di pensieri vari e ficcarli in mezzo ai «Wanderjahre» per accrescerne il volume»; e si dovrebbe appurare se quella indifferenza non abbia concorso in parte a fare la sua asserita «serenità» o «olimpicità», come usa dire nell'euforia della critica con Goethe. Quel suo distaccato narrare non potrebbe essere l'espressione della sua indifferenza? Si può anche pensare che risieda nell'indifferenza goethiana la ragione, per Goethe, d'essere sempre «vario». I pensieri interpolati erano suoi: provveduti, perciò, di conformità con la pagina da integrare con essi; sicchè non è bene credere che l'interpolazione fosse un fatto tanto meccanico.

O

Goethe, comunque, interpolava: e Stendhal, il cui narrare non risulta meno staccato, raggiunge lo stesso effetto, non già interpolando, ma raccogliendo il capitolo intorno a un tema, di cui il capitolo stesso è lo svolgimento. Prende, ad esempio, tre domande di Ronsard: «Che fa qui? Se vi piacesse? Penserà di piacervi?»; poi scrive di Casa La Mole. Non è pensabile che le tre domande costituiscano una epigrafe: sono proprio un tema, dal quale scende la mirabile variabilità del capitolo. Un altro tema, in testa d'altro capitolo, è tratto da «Flaubas»: «Una idea un po' vivace ha l'aria di una villania, tanto si è abituati alle parole senza rilievo. Guai a chi inventa parlando!» Giuliano Sorel inventava parlando, quindi aveva l'aria villana, e non si può non pensare che l'idea del non conformismo del protagonista — nel salotto, dove il conformismo è la regola — sia venuta allo scrittore dal suo incontro con le parole di Faublas. Segue, pertanto, che, se Goethe interpola, Stendhal varia: e abbiamo già dato qualche tratto della tecnica che gli è utile. Avuta l'idea di un racconto, prima di cominciare a scrivere, legge. Spesso capita, nel leggere, d'incontrare segni della propria persona, talvolta propri pensieri, altra volta pensieri che si assimilano d'un tratto, ingranando con altri che già palpitano in noi. Via via, Stendhal annota; infine, distribuisce le annotazioni collocandone una in ogni piano della prospettiva del racconto: le cui parti, o capitoli, mentre compongono tutt'insieme, hanno tuttavia ciascuno uno spicco, conferendo al racconto la marezzatura, l'umbratilità e la mutevolezza proprie ai racconti stendhaliani.

Ed ora è chiaro che se inventare parlando è in società ineducazione, inventare scrivendo è condizione d'arte per Green, ad esempio, per Simenon, poniamo, non per Stendhal: il quale inventa prima di scrivere.

AL KOR

RIPRESO IN ASSISE IL PROCESSO PER TENTATO UXORICIDIO

SOLIDALI CON L'IMPUTATO i parenti della parte lesa

Cominciò con la notte di San Silvestro il dramma fra marito e moglie - Le clamorose contestazioni al dibattimento

Non capita in molti processi che i testi legati alla parte lesa da vincoli di parentela o di affinità solidarizzino apertamente con lo imputato. E questo, quindi, il lato più caratteristico del dibattimento in Corte d'Assise, che vede sul banco degli accusati il carpentiere cinquantaduenne Cosimo Valentini. Del fatto che il Valentini tentò di strangolare la propria moglie — o più esattamente si dovrebbe dire che credette di averla ammazzata in un impeto di gelosia, andandosi subito a costituire — i parenti della donna, la madre persino, non paiono tener conto: buona parte delle loro deposizioni suona favorevolmente all'imputato. «Perchè bisogna ora salvar lui, dato che lei l'ha *scapolata*» afferma la moglie del Valentini, Giovanna Canziani, di 34 anni. Perchè la vera vittima di questa fosca vicenda è proprio l'uomo — lasciano intendere parecchi testimoni. Cosimo Valentini ha in realtà l'aspetto della persona onesta; le folte sopracciglia e la fronte quasi sempre aggrottata non dànno l'impressione di un temperamento violento; e il suo modo di esprimersi rivela la rispettosità di un lavoratore disciplinato.

Ma l'aspetto non costituisce prova dibattimentale; conta più, ai fini della giustizia, la serie di precedenti al grave fatto di Androna del Pane, quale si è già delineata in quasi tutte le testimonianze. Certamente giuoca negativamente per la parte lesa il particolare che, la notte di San Silvestro, la donna abbia lasciato il marito al capezzale del figlio malato, per andarsene a far baldoria nel sottostante alloggio della madre e poi in un locale pubblico. Certamente aiutano l'imputato le ripetute asserzioni, secondo cui la sua gelosia sarebbe stata tutt'altro che priva di fondamento. Ecco ieri il padrigno della Canziani, Giulio Benetton, confermare di averla incontrata più volte, alle 6 e 30 di mattina, quando egli si recava al lavoro, in compagnia di Giulio Albano; ecco lo stesso Benetton illustrare le fasi di un drammatica scena in casa sua, allorchè il Valentini capitò un giorno ad esigere lo sloggio dell'Albano, subinquilino della suocera, e il «rivale» reagì tirando fuori una «britola», un temperino. Ecco la sorellastra della parte lesa, Maria Stibel, dichiarare di aver visto dalla camera da letto, dove si trovava ammalata, la Canziani e l'Albano baciarsi nella cucina di casa sua.

Ma forse la maggiore copia di conferme alla fondatezza della gelosia del Valentini è venuta dal marito della Stibel, Bruno, escusso nel pomeriggio. Anch'egli colse nella sua cucina la cognata e l'Albano abbracciati; per di più, qualche giorno dopo ricevette le disperate confidenze dell'amica e convivente dell'uomo, Luisa Neri, che gli disse singhiozzando: «Io vendo la mia vita per mantenerlo e lui guarda che cosa mi combina....». E lo stesso Albano ricorse a lui, per dimostrare di essere il conquistato e non il conquistatore, tant'è vero che lo accompagnò un giorno in una viuzza di San Giovanni, dove la Canziani lo attendeva e diede in escandescenze all'arrivo imprevisto del cognato. Ed ancora lo Stibel ha confermato un particolare assai significativo, rilevato anche da due poliziotti in servizio all'ospedale: quando, il giorno seguente al fatto, si recò al lettino della cognata degente, assistette ad un più che amichevole bacio di questa all'Albano. Tutte invenzioni, secondo la donna — una bionda molto scialba, il cui scarso «charme» contrasta con le vicende —; tutte invenzioni secondo l'amico designato dalla «vox populi» come il responsabile del dramma coniugale.

Bell'uomo alto e bruno, dalla parola fluida e dal gesto sovrabbondante, Giulio Albano nega tutto, rispondendo senza economia di frasi alle contestazioni del Presidente. Per lui, Giovanna Canziani in Valentini «è la signora più onesta del mondo» (mormorio nell'aula affollatissima). Falso ch'egli sia stato visto più volte, come risulta in atti, insieme con la «conoscente» al cinema: ci andò una volta sola, e con il permesso del marito di lei, al «Savona»; in palco, sì, ma semplicemente per stare più comodi, e niente testa della donna sulla sua spalla. Falso l'episodio di San Giovanni; falsa la deposizione di Maria Stibel, che aveva riferito, per confidenze avute dalla madre, sulla volontà dell'Albano di «mettersi insieme» con la Canziani, «lavorando entrambi», o di «buttarsi insieme sotto il treno». Falso, infine, il preteso bacio all'ospedale: siccome la donna parlava con un filo di voce, egli avvicinò semplicemente il proprio viso al suo, per udire ciò che gli stava dicendo...

Tutto questo non ha messo l'Albano in buona luce nei confronti del Presidente, che lo ha ammonito più volte a considerare i rischi giudiziari di una testimonianza menzognera. Analogo pericolo ha corso, nell'udienza antimeridiana, la madre della parte lesa, Italia Rocco Canziani, una donna piuttosto corpulenta, dai capelli biondo-rossicci, reticente e laconica, quanto verboso è stato l'Albano. Dalla sua deposizione, comunque, ha fatto capolino un retroscena punto edificante sul dramma dell'androna di Cittavecchia. Risulta che il Valentini s'inquietò una volta con la moglie, per averla vista in compagnia di una non meglio identificata, ma sembra parecchio conosciuta «Uccia» di San Giacomo. Orbene, la Rocco Canziani ha ammesso di aver mandato a chiamare la Uccia a mezzo della figlia, per affidarle la lavatura delle scale. Ma Uccia fa la sarta, ha dichiarato la parte lesa. Ed allora? Si manda a chiamare una sarta — ha obiettato il Presidente — per lavare le scale? O, non piuttosto, perchè oltre ad occuparsi di aghi e fili, conduce un'altra attività non ufficiale? «Questo è il processo della paura — ha soggiunto il dott. Palermo —. Voi temete 6 mesi di arresto, perchè affittate camere...».

All'udienza di stamane deporranno il figlio dei Valentini, Luciano, di 16 anni, e l'amica dell'Albano. Due testimonianze d'importanza fondamentale. Presidente Palermo; P. M. Amodeo; cancelliere Neri. Parte civile avv. Jacuzzi; difesa avv. Antonini.

PRETURA PENALE

Un colpo di pistola e tre lievi condanne

«Un colpo di pistola» fu il titolo di un film. Lo stesso titolo potrebbe calzare per il quasi-romanzo che ha portato in prigione il ventiduenne Cesare Tesserini, reo di aver sparato un colpo, la notte tra il 18 e il 19 ottobre scorso, con la pistola che tentava di vendere ad un soldato americano. Del fatto, scoperto dal sergente di polizia Silvano Suban, in servizio di perlustrazione notturna, ci siamo già ampiamente occupati. Basti quindi ricordare che il colpo di pistola di via Besenghi, oltre che al fermo, al rilascio e all'arresto del Tesserini — tutto nello spazio di poche ore — coinvolse anche tre precedenti possessori dell'arma rinvenuta tra i cespugli: e cioè Egidio Cauter, Sigfrido Matisek e un ragazzo di 14 anni, Luigi Singoi; nonchè il giovane operaio Virgilio Claudio, che aveva fornito al Sinigoi un certo numero di cartucce, servite al ragazzo quale contropartita della pistola nel baratto col Matisek.

Rinviati alla magistratura ordinaria, dopo un breve esame della Corte di rinvio, il Tesserini, il Matisek, il Cauter e il Claudio sono comparsi ora in Pretura. E, data la tenuità del caso, se la sono cavata a buon mercato: il Tesserini con la condanna a 5 giorni di arresto; il Cauter e il Matisek con 5 mila lire di ammenda, mentre il Claudio è andato assolto perchè il fatto non costituisce reato. Pretore Edel; cancelliere Obiak; difesa avv. Padovani e Ponis.

Sui campi di battaglia di El-Alamein

Auspice la Federazione provinciale di Vercelli dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, è stata portata a termine l'organizzazione del primo pellegrinaggio a El-Alamein, per onorare i paracadutisti, carristi, fanti, bersaglieri e artiglieri di tutti i meravigliosi reparti, che da El Qattara al mare, dalla Pista Rossa al Passo del Cammello, combatterono e caddero, opponendo alla furia del nemico l'anelito dei loro vent'anni e la loro fede nell'Italia. La Federazione di Vercelli, d'accordo con la Società «Grandi Viaggi» di Milano, ha inserito il pellegrinaggio in una crociera in Egitto e a Tripoli della turbonave da 17.000 tonn. Castelbianco.

Il viaggio avrà inizio il 26 dicembre p. v. partendo da Genova; il ritorno avverrà il giorno 6 gennaio. Vi sono diverse combinazioni per le quote di partecipazione: oltre a una combinazione di lire 49.000, vi sono oltre sedici combinazioni con altrettanti diversi prezzi. Il trattamento a bordo sarà unico per tutti. Per informazioni rivolgersi all'Associazione paracadutisti italiani, presso la Federazione grigio-verde, in via Gatteri 12, entro sabato prossimo, dalle 18.30 alle 19.30.

Conversazioni di S. E. il Vescovo

«La Samaritana» è il titolo della conversazione che venerdì 20 novembre, alle ore 19.35, Sua Eccellenza Monsignor Vescovo terrà da Radio Trieste, durante la rubrica «Dal Mondo Cattolico».

ABBATTE DUE ALBERI un'auto e si rovescia

Ferite le due donne che si trovavano a bordo

Poco dopo le 13, al volante della «Chevrolet» TT 2Y F, la signora Elena Mariò in Liechtenstein, di 30 anni, abitante in via Battisti 10, percorreva il viale Miramare diretta in città. La signora stava conversando con un'amica che era seduta al suo fianco. Giunta all'altezza dello stabile n. 175 del viale Miramare la macchina, dopo essersi spostata completamente sulla destra, saliva con le due ruote di destra sul marciapiede, abbatteva due alberi, e infine si rovesciava. E' accorsa gente e qualcuno, dopo avere liberato le due signore, correva a telefonare alla CRI, che inviava prontamente sul posto un'autolettiga. Le due infortunate sono state trasportate all'ospedale, dove il medico astante ha riscontrato alla Liechtenstein la frattura con lacerazione dell'avambraccio sinistro e contusioni alla gamba sinistra, facendola accogliere nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. L'altra signora, che presentava solamente contusioni escoriate, dopo una breve sosta nel reparto osservazione è stata dimessa. Alle 14.30, con un'autolettiga della CRI, la Liechtenstein è stata trasferita al Sanatorio Triestino. La «Chevrolet» — una bella macchina color verde — è stata rimessa in sesto dai vigili del fuoco intervenuti sul posto con un'autogru. Successivamente l'auto, che ha subito ingenti danni, è stata rimorchiata da un carro attrezzi della Fiat in una vicina autorimessa.

Di un drammatico incidente sono stati protagonisti stanotte lo studente Sergio De Rosa, di 20 anni, abitante in Galleria Protti 2, e l'impiegata Anna Maria Brazzanovich, di 21 anni, abitante in Strada di Guardiella 935. Poco dopo le 23, guidando l'auto TS 12279, il De Rosa scendeva la strada che dal Boschetto si snoda verso il centro; la ragazza era seduta al suo fianco. La macchina aveva appena abbordato la vasta curva a un chilometro circa dalla Rotonda, quando si guastava lo sterzo. Inutili sono stati i tentativi del De Rosa per mantenersi in carreggiata: l'auto è andata a urtare violentemente contro un muretto, fracassandosi. I due passeggeri sono rimasti feriti, e il De Rosa con una macchina privata, e la Brazzanovich con un'autolettiga della CRI, hanno raggiunto l'ospedale. Il giovanotto, che ha riportato la frattura dell'avambraccio destro, costusioni allo zigomo destro ed escoriazioni al ginocchio sinistro, dopo le cure è rincasato, giudicato guaribile in un mese. La Brazzanovich, che lamenta la frattura della gamba sinistra, ferite lacero contuse alla bozza frontale sinistra, ed escoriazioni al ginocchio destro, è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i pompieri, i quali, a mezzo di un'autogru, hanno provveduto alla rimozione della macchina.

La Polizia del Traffico ha accertato che la macchina — una Fiat 1500 — era andata a sbattere contro il muricciolo che delimita sulla sinistra il viale del Cacciatore, all'altezza dell'ampia curva. Mentre il De Rosa sostiene che l'incidente è dovuto a un improvviso guasto allo sterzo, i funzionari, esaminata la macchina, si sono riservati di pronunciarsi sulle cause del violento cozzo.

Cure balneo-termali per combattenti e reduci

L'Associazione nazionale combattenti e reduci informa che il Ministero della Difesa ha stabilito che a partire dal 15 aprile 1954 avrà inizio, presso gli stabilimenti militari di Acqui e di Ischia, un ciclo di cure balneo-termali suddiviso in trecidi turni, che dureranno 12 giorni ciascuno e si susseguiranno nei periodi sotto indicati:

1.o turno dal 21 aprile al 2 maggio; 2.o dal 6 al 17 maggio; 3.o dal 21 maggio al 1.o giugno; 4.o dal 5 al 16 giugno; 5.o dal 20 giugno al 1.o luglio; 6.o dal 5 al 16 luglio; 7.o dal 20 al 31 luglio; 8.o dal 4 al 15 agosto; 9.o dal 19 al 30 agosto; 10.o dal 3 al 14 settembre; 11.o dal 18 al 29 settembre; 12.o dal 3 al 14 ottobre; 13.o dal 18 al 29 ottobre.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate entro il termine ultimo del 31 dicembre 1953 alle direzioni degli ospedali militari. Per le domande stesse rivolgersi alla locale Sezione combattenti e reduci, via Mazzini 15, telef. 29928.

Un sacerdote sloveno malmenato in Zona B

CONTINUANO LE MINACCE CONTRO LE FAMIGLIE ITALIANE

Appena ieri si è avuta notizia di un episodio di violenza di cui è stato vittima nelle scorse settimane il parroco di Corte d'Isola, don Essig, di nazionalità slovena. Il 12 ottobre gli attivisti jugoslavi penetrarono nell'abitazione del sacerdote, lo malmenarono e gli ingiunsero di abbandonare immediatamente la zona. Poichè don Essig esitava, gli attivisti gli prepararono una valigia, gli misero a disposizione un'automobile e lo condussero al posto di blocco di Albaro Vescovà. Qui giunto, il sacerdote venne però respinto dalla polizia, che nel frattempo aveva ricevuto l'ordine di non lasciarlo partire. A don Essig i funzionari della polizia jugoslava dissero: «Per il momento nessuno sloveno può abbandonare la Zona B».

Gli attivisti titini sono sempre all'opera, specie nei centri minori. A Barè, frazione del Comune di Isola d'Istria, abitata prevalentemente da italiani, 32 famiglie vengono continuamente minacciate ed alcune di esse hanno dovuto obbedire all'ordine di presentare domanda di emigrazione. Queste famiglie sono accusate di essere al servizio del CLN e del Vaticano. Secondo gli jugoslavi, ciò sarebbe dimostrato dal fatto che a Barè nessuno si è arruolato volontario nei reparti della difesa territoriale.

In tutti i centri della Zona si svolgono in questi giorni le assemblee per le prossime elezioni della Camera distrettuale dei produttori. Le riunioni sono ovunque protesto per accuse intimidatrici contro gli italiani che ancora non intendono abbandonare le loro case. I vari oratori rendono di pubblica ragione i nominativi delle persone che secondo essi non sarebbero più degni di vivere nel paese del «socialismo» perchè irredentisti e «spie del CLN».

Negli ospedali della Zona da alcuni giorni scarseggiano i medicinali, data la difficoltà di importarli da Trieste. Mancano specialmente la streptomicina e la penicillina ma in certe giornate scarseggiano persino la tintura di iodio e l'acqua ossigenata. Una settantina di persone hanno abbandonato ieri la Zona B. I profughi sono giunti con le masserizie al posto di blocco di Albaro Vescovà e sono stati smistati ai vari centri di ricovero allestiti dagli enti assistenziali. Dall'ottobre ad oggi hanno scelto la strada dell'esilio, dalla Zona B, circa 1700 connazionali.

Gli abilitati dei corsi ENALC

Gli allievi che hanno ottenuto e superato gli esami finali dei corsi di addestramento rofessionale per panettieri, pasticcieri e baristi, istituiti dall'Enalc, sono: Pasticcieri: Gomisel Adriano, Abenzi Iginio, Vascotto Giovanni, Graziati Renato e De Mottoni Giorgio. Panettieri: Zadnich Stefano, Stranieri Benito, Ciciriello Domenico, Giorgi Giovanni, Karmasin Snrico, Karmasin Luciano, Leto Francesco, Pacillo Cosimo, Segan Romano, Steffè Mario. Baristi: Coceani Giordano, Capponi Sergio, Caris Paolo, Dapas Francesco, Martin Roberto, Brunetti Giuseppe, Buldrin Ennio, Colini Dario, De Chiara Renato, Dragoni Alberto, Felluga Franco, Sodomaco Virgilio, Bonifacio Valerio, Milazzo Michele, Pizzin Giorgio, Forcieri Francesco

PER LE VITTIME DEL PIOMBO STRANIERO

Raggiunti gli otto milioni e mezzo

Nella generosa gara di solidarietà umana il popolo triestino offre anche una memorabile prova della sua compattezza nazionale

La nostra sottoscrizione a favore delle vittime del piombo straniero ha raggiunto con ieri gli otto milioni e mezzo. Si tratta in gran parte di offerte raccolte tra i lavoratori, gli impiegati, i professionisti, i commercianti della città: e l'ammontare rispettabile della cifra sinora raggiunto rivela la generosità delle offerte e anche l'ampiezza del settore partecipante alla nobile gara. Fra i mille e mille nomi che si leggono nei numerosi elenchi, si identifica tutta Trieste. Bisogna dire che ancora non si era veduta — pur fra tante gare di solidarietà verificatesi negli ultimi anni — una sottoscrizione a carattere così plebiscitario come quella che da una settimana si svolge sulle colonne del nostro giornale.

Dai lavoratori dipendenti dalla Fabbrica Macchine S. Andrea - impiegati lire 110.750 e dagli operai 116.430.

Dal Direttore e dal Collegio dei professori della Scuola di Avviamento commerciale lire 13.000.

Dalla Federazione delle Associazioni interessate nel commercio all'ingrosso di Trieste lire 871.000, pervenute dalle seguenti Associazioni federate e ditte organizzate:

Associazione albergatori: versamento effettuato dai fondi della Assoc. lire 50.000.

Associazione commercianti all'ingrosso dell'alimentazione: versate dalle seguenti ditte: Alberti Luigi S. A. lire 10.000, Avon-Rosada-Lokar e C. 3000, Berger Mattia 1000, Clarsa S. A. 1000, N. N. 1000, Orlando Letterio 3000, Panzera Mario 1000, Senizza Stanislao 1000, Turrin Gius. e Giov. 1000, Vatovec Giusto 3000. Totale lire 25.000.

Associazione interessati nel commercio e nell'industria del caffè: verasmento effettuato dai fondi dell'Associazione lire 100.000; versate dalle seguenti ditte: Silvio Gattegno 10.000, Lod. Suessland e Figli S. p. A 10.000, Transimex S. r. l. 10.000, Importex S. r. l. lire 5000, P. Mondello Nestler 5000, Sadelca S. p. A. 10.000, Arnstein - Arno S. p. A. 5000, Maria Todeschini 2000, Paolo Schreiber 1000, Loeffler e C. - Leop. Tolentino 10.000, SACAT S. A. 10.000. Totale lire 178.000.

Associazione commercianti all'ingrosso di combustibili solidi: versate dalle seguenti ditte: La Carbonifera S. p. A. lire 10.000, Chervin Alberto 1000, Franceschini Franco 5000, Carbonafta S. r. l. 1000, Commercio Combustibili S. p. A. 1000, Piccoli Giorgio 1000. Totale lire 19.000.

Associazione commercianti all'ingrosso di merci varie: versate dalle seguenti ditte: F.E.R.T. Forn. e rappr. tecn. lire 5000, N. N. 10.000. Totale lire 15.000.

Associazione commercianti all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli agrumari e della frutta secca: versate dalle seguenti ditte: Alkalaj Alberto lire 5000, Anselmo Giovanni 2000, Anselmo Vincenzo 5000, Autovino Carmela 2000, Binetti e Rizzi 2000, Bonetta Luigi 2000, Boscolo e Barbieri 10.000, Boscolo Ermenegildo 10.000, Boscolo Fiore Marchi 10.000, Boscolo Santanna Mario 10.000, Boscolo Virgilio Santanna 10.000, Boscolo Palmiro Marchi 10.000, Di Battista Lettig 2000, Bucher Francesco 2000, Cernecca Rosa 500, Ciambra Gioacchino 1000, Citrus S. r. l. 5000, D'Andrea Giuseppe 500, Deforza Luigi 10.000, Di Lenardo F.lli 10.000, Di Stefano Francesco 1000, D'Orso Vita 2000, Ferlito Antonio 10.000, Franzil Domenico 5000, Longo Anna 2000, Magno Corradino 1000, Miotti Mario 2000, Molino Santo 2000, La Commissionaria di M. Giro 5000, Nicotra Pietro 5000, S.T.E.I.D.A. 5000, Pangos Codrini 10.000, Parovel Andrea 2000, Piccinini Paolo 2,000 Posar Giovanni 2000, Rafovich Severino 2000, Mustacchi Felice Carlo 10.000, Rubinstein e Hirsch lire 5000, Sessa Eugenio 2000, Soldat F.lli 5000, Somma Vittoria 10.000, Varini Anna 2000, Venuti Nunzio 2000, Cooperative braccianti Mercato ortofrutticolo 3000. Totale lire 206.000.

Associazione spedizionieri del Porto di Trieste: versate dalle seguenti ditte: Americatrans Trasporti Internazionali lire 10.000, Bassani S. A. 3000, Alessandro Billitz Succ. «La Triestina» di R. Gropaiz 10.000, Deschmann Terrile e Co. 5000, S.N.T. Fratelli Gondrand lire 10.000, Julia Intertrans 3000, Marittima S. A. Trasporti Internaz. 5000, Missaglia Ventura 5000, S.A.I.M.A. - Inter-Scal-Transital 10.000, Sofianopulo Giovanni 5000, Sorveglianza assistenza agli sbarchi 3000, Spadaro F. 10.000, Tergestea già Giulio Valenzin 3000, Luigi Tuiller e C. 5000, Succ. a F.lli Wetzler 5000. Totale lire 92.000.

Associazione degli interessati nel commercio del legname: versamento effettuato dai fondi della Associazione lire 100.000; versate dalle seguenti ditte: Gunalachi dott. Michele 10.000, Spinotti dott. Vittorio 5000, Cargnelli e Semenzato ditta Paride Leiss Succ. lire 10.000, Detoni Alcibiade e Elmiziade titolari ditta Michele Detoni Succ. 10.000, Mayer Ezio 5000, Toros Enrico 10.000, Accerboni Carlo 5000, Alitta e Gallina 5000, Antonini Emilio 10.000, Barbi Bino 15.000, La Comedil 3000, Fischer Rodolfo 5000, S. A. Forestale Triestina 10.000, Ghersiach Giuseppe Succ. 5000, Jazbar Stanislao 5000, Mann e Rossi 5000, Maiani Giuseppe e Co. 5000, Maitilus S.r.l. 1000, Paoletti Rodolfo 5000, Passamonti Adone 5000, Purini Carlo 2000, Saule Nicolò 5000, Società Silvania 5000, Stern Weintraub 1000, Stern Gioacchino 2000, S.T.I.L. 5000, So-Co-Le 5000, Tambini Vincenzo 5000, Transtrieste 5000, Vecchiet Francesco 5000, Vianello rag. Antonio 5000, Virani Angelo 2000. Totale lire 281.000.

Associazione commercianti all'ingrosso di vini e liquori: versate dalle seguenti ditte: Bracci Giovanni 1000, Preda Domenico 2000, Zanutti Giacomo 2000. Totale lire 5000.

Raccolte fra un gruppo di commilitoni: caporali maggiori Arturo Taraba, Luigi Castria, Aurelio Leo, Francesco Palmas, Ernesto Schiavone, Sebastiano Sartor, Mario Fabbri, Giuseppe Cassandro, Pietro Liparini, Lorenzo Ricci, Alessandro Pucino; caporali Cesare Frizzarin, Antonio Lentini, Giovanni D'Arezzo, Alessandro Piol, Giuseppe Varriale, Antonio Vertone; artiglieri Gennaro Leone, Lino Lazzari, Giuseppe Tavani, Giocondo Menegaldo, Aldo Dorio, Federico Alessio, Francesco Strippoli Erminio Marango, Antonino Insolia, Fortunato Chinellato, Michele Ricci, Giuseppe Lanni, Carlo Del Misier, Ernesto Mingarelli, Giuseppe Torchia, Ferdinando Magnifica, Domenico Sassano, Francesco Focassati, Domenico Fiorentini, Antonio Ciccone, Learco Piciollo, Angelo Passarella, Urbano Scolari, Antonio Tummillo, Alessandro Petrosino, Vincenzo Massaro, Carmine Fulco, Angelo Fidelibus, Severino Binassi, Antonio Acciaioni, Guido Paris, Michele Grego, Lucio Trombini, Leonardo Nigro, Lino Greguol, G. Battista Nesi, Giovanni Ciasco, Giorgio Rubini, Leopoldo Manfredini, Luca Petraroli, Virgilio Santorelli, Angelo Ucci, Stefano Robba, Giorgio Spata, Pierino Linfozzi, Luigi Di Sisto, Gastone Pinton, Mario Bianchetti, Francesco Martella, Angelo De Filippis, Antonio Musto: totale lire 5000.

Da Elvira e dott. ing. Massimiliano Mosetti lire 5000; dagli alunni dell'Ist. Tecn. «L. da Vinci» (II sottoscr.) 5770; Antonio Trento 1000; personale amministr. e operaio della Soc. di Navigaz. «Italia» (II sottoscr.) 45.200; geom. Ettore Maccarini 5000; Alma de Haag 1000; addetti alla Fabbrica Birra Dreher 43.400; Luigi Venturini 500; Piero e Paolo Fogazzaro 5000; personale e Direzione della Banca Triestina lire 9500; Francesco Demarco 1000; personale dell'Assoc. degli industriali 18.500; Gianna Brando 1000; Anna e ten. col. Buccardo Bucchi 500; personale della ditta Guido Slataper 5000; Andrea Dal Alessandro 500; Fratelli Gravisi 1000; funzionari del Registro Italiano Navale 16.200; ing. Carlo Nicolò Giacomelli 3000; Nora e Attilio Apollonio 2000; Giuseppe Derin 1000; personale della Capitaneria del Porto 3000.

L'Ordine degli avvocati e procuratori di Trieste ha raccolto lire 320.200 versate dai seguenti iscritti: avvocati Ugo Harabaglia lire 5000, Paolo de Grisogono 5000, Mario Davanzo 5000, Primo Vattovani 5000, Edoardo Gasser 5000, Giorgio Amodeo 5000, Guido Gius 5000, Giuseppe Bolaffio 5000, Enzo Morgera 5000, Luciano Illeni 5000, Salvatore Moscolin 5000, Giulio Sandrini 5000, Giorgio Giorgacopulo 5000, Giuseppe Nardi 5000, Ruggero Flegar 5000, Arrigo Lettis 3000, Giacomo Sacerdoti 3000, de Favento e Derin 5000, Emilio Ricchetti 2000, Erminia Schellander 1000, Fabio Gioseffi 1000, Attilio Coen 1000, Franco Filograna 1000, Antonio Petracco 1000, Alfredo Giacchini 1000, Armando Fast 1000, Piero Borgna 1000, Silvio Repich 1000, Nino Pontini 1000, Giuseppe Presti 1000, Vittorio Uglessich 1000, Luigi Ruzzier 1000, Piero Gerin 1000, Marinoni e Crivellari 1000, Cesare Pagnini 1000, Vivian Randegger 1000, Nello Morpurgo 1000, Umberto Sterberg 1000, Fernando Romano 1000, Fabio Amodeo 1000, Sergio Padovani 1000, Bruno Latini 1000, Gianni Tamaro 1000, Bruno Forti 1000, Giorgio Dorfles 1000, Corrado Jona 1000, Giorgio Bevilacqua 1000, Giorgio Manzutto 1000, Augusto Urbani 1000, Antonio Di Giacomo 1000, Paolo Palese 1000, Eugenio Veneziani 1000, Carlo Amigoni 1000, Gabrio Szombathely 1000, Mario Marin 1000, Paolo Cuzzi 5000, Giulio Gallo 1000, studio avvocati Bologna 5000, Fissotti Carlo 1000, Maggio Relli 1000, Ezio Devescovi 500, Nino Fazzini Giorgi 1000, Silvio Battistella 5000, Giuseppe Losich 5000, Emanuele Flora 1000, Lino Sardos 5000, Mario Schivi 5000, Marco Scocchi 1000, Ferruccio Stradella 1000, Guido Tiberini 1000, Antonio Camber 2000, E. Battiggi Stabile 1000, Claudio Sinceri 1000, Paolo Tommasini 1000, Giulio Dimini 1000, Giovanni Tanasco 2000, Leonardo Savastano 1000, Gianfranco Tamaro 2000, Antonio Calì 2000, Bruno Battagliarini 1000, Camillo Poillucci 5000, Franco Zenari 1000, Cesare Columba 5000, Mario Feriuga 1000, Ugo Paperio 1000, Luigi Carbone 1000, Silvano Zorani 1000, Lucio Chersi 2000, Remo Cuccagna 2000, Ferruccio Niederkorn 3000, Achille D'Angelo 1000, Giovanni Benussi 5000, Emerico Pepeu 1000, Lucio Felluga 1000, Giorgio Lantschner 1000, Gianni Pellis 1000, Rinaldo Crasnich 2000, Nicola Annoscia 3000, Paolo Scrosoppi 1000, Silvio Depase 2000, Werner de Escher 1000, Fulvio Dell'Antonia 1000, Giovanni Pincherle 1000, Romano Girometta 1000, Franco Valastro 1000, Giorgio Jaut 2000, Eugenio Premuda 1000, Mario Adami 1000, Carlo Chersi 5000, Vincenzo Barrella 1000, Paolo Fischer Tamaro 1000, Antonio Tromba 1500, Tullio Puecher 2000, Diego Franzoni 1000, Benedetto Napoli 2000, Calogero Pisciotta 1000, Antonio Aragni 1000, Leo Battino 3000, Ferruccio Lauri 1000, Ubaldo Ulcigrai 1000, Edoardo Schlechter 1000, Gino Quarantotto 1000, Spiro Curuppi 3000, Virgilio Vallon 2000, Franco Presti 1000, Ottavio Codelli 500, Pier Antonio Polli 1000, Rosario Graziano 5000, Augusto Gabrielli 1000, Beniamino Antonini 3000, Massimo Retta 1000, Dino Berton 5000, Guido Sadar 5000, Piero Slocovich 2000, Antonio Cosulich 1000, Alfredo Gattorno 3000, Fausto Vecchi 1000, Bruno Pangrazi 1000, Remigio Tamaro 5000, Egone ed Edgardo Domini 2000, Raoul Palese 1000, Mario Giacchini 1000, Francesco Sferco 2000, Bruno Severi 1000, Arrigo Cavalieri 3000, Silvio Moro 1000, Dino Vidali 1000, Michele Sabia 1000, Nino Senigaglia 1000, Romeo Presca 1000, Andro Clarici 3000, Ugo Volli 1000, Gennaro Tammaro 1000, Gianpaolo e Teo de Ferra 5000, Vittorio Iacuzzi 2000, N. N. 1000, Francesco Nurra 700, Gastone Crusizio 2000, Amilcare Fiore 1000.

In memoria di Pietro Addobbati, dalla famiglia Dorfles lire 2000; da Bianca e prof. Arnaldo Polacco 1000.

In memoria di Francesco Paglia, dal cap. Raimondo Morpurgo lire 2000.

Somma	L. 1.615.750
Imp. prec. già versato	» 6.946.405
TOTALE	L. 8.562.155

Il visto delle licenze per il commercio ambulante

Il Municipio invita tutti coloro che esercitano il commercio ambulante ai sensi dell'art. 1 della legge 5 febbraio 1934 n. 327, con libretto-licenza rilasciato da questo Comune, a presentare entro il giorno 31 dicembre, al Comune direttamente o tramite le rispettive organizzazioni sindacali, il libretto-licenza per l'applicazione sullo stesso del «visto» per l'anno 1954. Il Municipio precisa inoltre che, in base all'Ordine n. 50 titolo I art. 1 del G.M.A., non si provvederà al rinnovo delle licenze di esercizio delle attività commerciali ambulanti, qualora gli interessati non dimostrino, con la esibizione di apposito certificato rilasciato dal competente Ufficio del Registro, che sono in regola col pagamento dell'imposta sull'entrata. Il rilascio del certificato da parte dell'Ufficio del Registro è gratuito. A coloro che non avranno consegnato il libretto-licenza nel termine sopraindicato, potrà essere inibito l'ulteriore esercizio dell'attività commerciale, e la relativa licenza perderà ogni validità.

La festa dei parentini

L'Associazione nazionale per la Venezia Giulia e la Dalmazia, e il Centro culturale «Francesco Patrizio» di Trieste, invitano i propri iscritti a partecipare alla Messa solenne, che sarà celebrata domenica, alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, per festeggiare San Mauro, Patrono di Parenzo. Dopo la Messa, mons. Antonio Crisman, ultimo parroco di Parenzo, benedirà la nuova bandiera comunale dei parentini.

DOMANI ALLA CORTE SOMMARIA ALLEATA

«DIMOSTRANTI NON AUTORIZZATI»

Si tratta di 23 cittadini, 7 dei quali in stato di detenzione, arrestati nelle giornate del 4 e 5 novembre

Ventitrè dei cittadini arrestati durante le drammatiche giornate del 4 e 5 novembre compariranno domani davanti alla Corte sommaria alleata. E precisamente: Trebbi Tullio, Zampieri Claudio, Montecchio in Prince Margherita, Biondi Niveo, Conte Antonio, Coretti Paolo, Orlandini Francesco, Cusma Marcello, Sigon Argeo, Stirn Emilio, Ruggeri Ruggero, Pagliaro Pietro, Leoni Luciano, Viti Domenico, Vascotto Carlo, Levi Sergio, Tramontano Biagio, Termini Alessandro, Prodi Bruno, Della Picca Glauco, Pagnini Eugenio, Grazioso Giuseppe e Cassani Pietro. Sette di questi si trovano in stato di arresto, gli altri in libertà provvisoria.

A tutti, a quanto risulta, si addebitano la partecipazione a manifestazioni non autorizzate e il lancio di pietre e di frasi ingiuriose contro i membri della polizia civile. I familiari degli imputati possono passare questo pomeriggio, dalle 16 alle 19, nella segreteria dell'Ordine degli avvocati e procuratori (palazzo di giustizia, stanza 219) per prendere visione della nomina dei difensori.

Fin qui la notizia di cronaca, in una certa misura confortante, perchè almeno sarà finalmente definita la posizione di quegli arrestati che sono trattenuti tuttora in arresto, con il comprensibile orgasmo che ne deriva alla famiglie. Ma alla cruda notizia ci sembra doveroso di aggiungere, interpretando lo stato d'animo della cittadinanza, un augurio: l'augurio che la Corte sommaria alleata dimostri la propria comprensione per i fatti maturati in un clima così rovente.

Non vogliamo tessere l'apologia del lancio di sassi; eppure riteniamo che nella sentenza la Corte possa contribuire, senza per questo venir meno alla sua missione, alla distensione degli animi. Anche ammesso che tutti gli agenti chiamati a deporre siano fisionomisti straordinari e possano ricordare con esattezza i volti appena intravvisti in momenti alquanto agitati, anche ammesso tutto ciò, una condanna degli imputati, specialmente dei giovani, a pene detentive non farebbe dimenticare all'opinione pubblica la mancanza di un processo a carico di coloro che hanno compiuto un gesto assai più grave d'una sassaiola: coloro i quali cioè hanno sparato per uccidere, ed hanno ucciso e ferito, pur avendo ricevuto l'ordine di «sparare in alto».

L'assegno alimentare ai sordomuti

La Direzione generale dell'Ente nazionale sordomuti porta a conoscenza dei richiedenti che la assistenza continuativa disposta dall'Ente è a carattere permanente e che pertanto il termine di scadenza del 30 settembre 1953, già stabilito per la presentazione delle domande è stato fissato unicamente per determinare la decorrenza dell'assegno. In conseguenza del precisato carattere permanente dell'assistenza continuativa i sordomuti che si trovino nelle note condizioni di inabilità permanente e di povertà, potranno sempre presentare domanda per il beneficio dell'assegno annuo di lire 24.000, indirizzando le loro richieste alla Delegazione regionale dell'Ente nazionale sordomuti, Trieste, via Vesari 5.

Assemblea ARAC. Domenica avrà luogo nella sede sociale (padiglione Giardino pubblico), alle ore 9.30 in prima e alle ore 10 in seconda convocazione, l'assemblea straordinaria dei soci, già sospesa in segno di lutto.

NAVI IN PORTO

il giorno 18 novembre 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 15 «Astypalea» (gr.); B. 18 «Barletta» (it.); B. 38 «Silvano» (it.); B. 41 «San Giorgio» (it.); B. 42 «Spuma» (it.); B. 43 «Alga» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Corallina» (it.), «Carso» (it.). Ars. Dock: «Luisa» (it.), «Nakhshon» (isr.). Ilva Vecchia: «Kragujevac» (jug.). Ilva Nuova: «Palmaiola» (it.). Aquila: «Lavoro» (it.). San Rocco: «Cannaregio» (it.).

TRAVOLTA LA VECCHIETTA la moto sbatte contro un'auto

Una vecchia signora, Rosa Busni in Magnani, di 80 anni, abitante in via Moreri 7, verso le 15.30 stava attraversando la via Ariosto, all'altezza del viale Miramare. Ella era giunta proprio nel bel mezzo della strada quando veniva atterrata da una moto «MV», il cui guidatore finiva al suolo mentre la macchina proseguiva la corsa per altri dieci metri, finchè sbatteva contro un'auto in sosta, la Fiat 1100, targata TS 11339. Ferita è rimasta solamente la Magnani che è stata poco dopo raccolta da un'autolettiga della CRI, i cui sanitari l'hanno accompagnata all'ospedale. La vecchietta, che ha riportato la frattura dislocata del polso destro e la frattura del setto nasale, è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. Lievi danni ad entrambe le macchine.

La fretta è causa d'un incidente accaduto a Riccardo Mazzarolli, di 17 anni, abitante in Strada per Longera 189, e nei guai di questi si è trovata coinvolta anche la signora Ada Marchetti, di 33 anni, abitante in Strada per Fiume 89. Erano all'incirca le 20, quando il marito della Marchetti, Adolfo, di 39 anni, pilotava la Vespa TS 10728 lungo il viale Raffaelo Sanzio, diretto a San Giovanni; la Ada viaggiava seduta sul sellino posteriore dello scooter. Nella sua moderata corsa, il Marchetti si teneva parallelo a un tram della linea «9», è il convoglio e la Vespa stavano avvicinandosi allo stabile n. 20, quando lo scooterista ha scorto un giovane — il Mazzarolli — saltare a terra dal rimorchio del tram in movimento, e slanciarsi di corsa attraverso la strada. Il Marchetti ha subito azionato i freni, ma non ha potuto evitare d'investire il Mazzarolli; la Vespa si è rovesciata, e mentre il Marchetti è rimasto miracolosamente incolume, sua moglie ha riportato leggere ferite. E' stata avvertita la CRI, e poco dopo con un'autolettiga il Mazzarolli e la Marchetti raggiungevano l'ospedale. Il medico astante ha riscontrato al giovanotto abrasioni al gomito e alla coscia destra, e alla Marchetti contusioni all'emitorace destro e con abrasioni al gomito destro. I due sono stati giudicati guaribili in 3 giorni, e dopo le cure hanno potuto rincasare; la Vespa ha subito leggeri danni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11130 (11100), Bastogi 1326 (1322), Generali 13170 (13135), Ras 5520 (5540), Assicuratrice 3600 (—), Olcese 2218 (2180), Cucirini 8140 (8180), Un. Manif. 73400 (73600), Rossi 16580 (16575), Fisac 155 (158), Fibre 2325 (2322), Snia 1394 (1398), Finsider 431.50 (—), Ilva 270.50 (271.50), Catini 942 (942.52), Fiat 627.50 (626.50), Sade 930 (—), Edison 1971 (—), Seso 2880 (2890), Sip 1225 (1222), Vizzola 2640 (2630), Merid. 981 (—), Rom. Elettr. 4105 (—), Terni 178 (—), Stet 3016 (2995), Eridania 18700 (18800), Anic 1399 (1397), Saffa 1334 (1326), Italgas 1220 (1217), Pirelli Ital. 1730 (1720), Pirelli e C. 1679 (1684).

TRIESTE

Generali 13180 (13150), Assicuratrice 3450 (—), Crda 419 (420), Finmare 371 (369.50), Snia 1400 (1396), Catini 941 (940), Pirelli S. p. a. 1728 (1715).

Valute libere: Sterlina 6300, marengo 5200, unitaria 1640, dollaro 628, svizzero 147.

Una malata di nervi si uccide col gas

A una malattia nervosa che la affliggeva da tempo è attribuibile il disperato gesto commesso ieri da un'anziana signorina, Maria Giuseppina Colombo, di 51 anni, la quale viveva sola in un minuscolo alloggio nella soffitta dello stabile n. 1 di via Vasari. Verso le ore 9.30, un nipote della Colombo, l'impiegato Roberto Beccari, di 34 anni, abitante in via Malcanton 12, bussava alla sua porta, ma nessuno rispondeva ai suoi richiami. Mentre sostava sul ballatoio, indeciso sul da farsi, il Beccari avvertiva un acre odore di gas che filtrava dalle connessure della porta. Allarmato, il giovanotto chiamava un inquilino che abita nello stesso piano, e per entrare nel minuscolo alloggio della zia, abbatteva a spallate la porta.

L'aria dell'esiguo corridoio era irrespirabile e così pure quella dell'unica stanza che costituiva la abitazione della Colombo. Il gas fuoruscivа a zaffate da una stufetta, dalla quale era stato strappato il tubo di gomma. La Colombo era ormai cadavere, e giaceva di traverso sul letto; aveva indosso la vestaglia, e sulle spalle uno scialetto di lana. Dopo aver spalancato le finestre e girato la chiavetta della stufa, il Beccari correva a telefonare all'Emergenza e alla CRI. Con un'autolettiga, il medico di turno alla benemerita istituzione, dott. Biagini, accorreva sul posto e, visitata la salma, diagnosticava che la morte della Colombo risaliva a circa 5 ore. Sul tavolo della stanza è stata rinvenuta una lettera chiusa. Si ignora il motivo che ha spinto la donna a por fine ai propri giorni. Di concreto si sa solamente ch'ella era sofferente di nervi e che, lo scorso anno, aveva tentato due volte di farla finita. Dopo le constatazioni di legge, la salma della suicida è stata traslata all'Obitorio.

Al Cinema Excelsior
Moulin Rouge
con il documentario Incom 1018
«Numero speciale»
Egitto-Italia 1-2

Imminente al ROSSETTI
ROBERT TAYLOR l'eroe di "IVANHOE"
ELEANOR PARKER la fanciulla di "SCARAMOUCHE"

IL PREZZO DEL DOVERE

Oggi all'Auditorium
BURT LANCASTER
SHIRLEY BOOTH PREMIO OSCAR 1952
IN UNA PRODUZIONE DI HAL WALLIS

PREMIO INTERNAZIONALE AL FESTIVAL DI CANNES 1953 - E PREMIO PER LA MIGLIOR ATTRICE
Paramount Films
TORNA, PICCOLA SHEBA
REGIA DI DANIEL MANN

...ABBIAMO FINALMENTE UN PRODUTTORE ED UN REGISTA CHE HANNO SENTITO IL BISOGNO DI AFFRONTARE PROBLEMI COCENTI E VIVI... "LA STAMPA"
...UN CORAGGIOSO ATTO D'ACCUSA... "IL POPOLO"
...È UN'OPERA IMPORTANTE... "CORRIERE DELLA SERA"
...DI UN'OPERA SIMILE SE NE SENTIVA IL BISOGNO... "L'UNITÀ"
tutti d'accordo su ANNI FACILI
...È UN FILM AMARO, FIN TROPPO AUTENTICO... "CORRIERE LOMBARDO"
...INTERESSA, DIVERTE E SPESSO CONVINCE... "LA PATRIA"
...MERITA DI ESSERE APPREZZATO E APPLAUDITO... "IL MESSAGGERO" E "IL SECOLO XIX"

Oggi al Filodrammatico
20th Century-Fox
Una storia d'amore scritta col fuoco
RORY CORINNE CAMERON
CALHOUN·CALVET·MITCHELL

SANGUE SUL FIUME in TECHNICOLOR
PENNY EDWARDS — CARL BETZ
JOHN DEHNER - RAYMOND GREENLEAF
VICTOR SUTHERLAND
Produzione: ANDRE HAKIM
Regia: LOUIS KING • Scenegg. di: GEOFFREY HOMES
Tratto da un racconto di SAM HELLMAN ispirato ad un romanzo di STUART N. LAKE
20th CENTURY-FOX

OGGI - al Massimo - OGGI
un dramma umano ed avvincente:
ERGASTOLO
con MARISA MERLINI — SANDRO RUFFINI
cantano: NILLA PIZZI e GINO LATILLA
PRIMA VISIONE PRIMA VISIONE

FINALMENTE!
ANNI FACILI
il film che tutti gli italiani debbono vedere

"LA MERIDIANA" - CORTINA
Modernissima Casa di soggiorno alpino per fanciulli dai 3 ai 14 anni
SCUOLA - CONVITTO MONTESSORI
sino ai 10 anni (direzione Ente Opera Nazionale Montessori)
SCUOLE MEDIE — LINGUE — SPORT
Assistenza pediatrica: dott. PAOLA FERRARI
Per iscrizioni e prospetti:
«LA MERIDIANA» — Cortina d'Ampezzo — Telefono N. 61-38

20th Century-Fox
Lo spettacolo degli spettacoli

PARATA DI SPLENDORE in TECHNICOLOR
EZIO PINZA
ROBERTA PETERS
TAMARA TOUMANOVA
ANNE BANCROFT
ISAAC STERN
BYRON PALMER
DAVID WAYNE
e la voce di JAN PEERCE
20th CENTURY-FOX
IMMINENTE al Grattacielo

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FRA BREVE LA RICHIESTA DI DELEGA ALLE CAMERE

IL PROGETTO DI STATUTO per il pubblico impiego

Riordinamento delle carriere e unificazione delle tabelle di stipendio - Lasciato nel vago il diritto di sciopero - Una più larga autonomia alle Ferrovie

Roma, 18

La richiesta di delega al Governo per l'emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili dello Stato, con la quale sarà data dal Parlamento al Governo la facoltà di legiferare in merito alla situazione giuridica ed al trattamento economico degli statali, sarà presentata alla Camera dei deputati tra pochi giorni. I punti fondamentali del progetto, che in forza della suddetta delega il Governo porrà all'esame del Parlamento, sono i seguenti.

Anzitutto è stato tenuto presente un criterio meramente funzionale riordinando le carriere e — come dice il progetto approvato dal Consiglio dei Ministri — «distinguendole in base alla natura e all'importanza dei compiti». Lo stesso criterio viene rispecchiato dal secondo capoverso dell'art. 2, dove si afferma che «a ciascun grado corrispondono diverse funzioni e responsabilità». Secondo il predetto criterio, le attività dei vari funzionari, nei loro gradi e nelle loro diverse responsabilità, dovranno esplicarsi attraverso una chiara distinzione di compiti.

Il reclutamento degli impiegati nei gradi iniziali sarà fatta per pubblico concorso che, fatta eccezione per il personale ausiliario, dovrà essere per esami. Circa la promozione ai vari gradi, essa si avrà per titoli o per esami o mediante scrutinio per merito comparativo, salvo per le carriere del personale ausiliario mediante scrutinio a scelta o di merito assoluto, ferme restando le disposizioni in vigore per le norme di competenza del Consiglio dei Ministri. Viene inoltre stabilito «il passaggio di classe per anzianità congiunta al merito».

Per quanto concerne la parte economica, viene stabilita la «formazione di una tabella unica di classificazione degli stipendi e la revisione di tutti gli assegni comunque percepiti ed a qualsiasi titolo dai dipendenti dello Stato, adottando il criterio di conservare in tutto o in parte quelli che, per costante tradizione, risultino giustificati da prestazioni o funzioni di carattere speciale. (Rientrerebbero in questa categoria anche i famosi «diritti casuali» che sarebbero pertanto conservati).

Per quanto riguarda il diritto di sciopero degli statali (che una autorevole corrente di studiosi di diritto amministrativo giudica incompatibile con la funzione di impiegato dello Stato), il progetto di legge rimane sul vago, affermando che verrà attuata «la tutela degli interessi individuali e collettivi nelle forme compatibili con la natura del rapporto d'impiego pubblico e con la esigenza di garantire il continuo e regolare andamento dell'attività amministrativa e dei servizi statali». Tale punto verrà indubbiamente discusso con ampiezza in Parlamento.

Il progetto si occupa anche dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Come è noto, l'agitazione in corso dei ferrovieri in questi ultimi mesi ha il suo scopo (a detta dei sindacalisti) nello sganciamento della propria azienda dall'Amministrazione statale. Altri motivi sono quelli relativi ai miglioramenti economici per la categoria.

Il progetto non attua lo sganciamento, ma concede alla Amministrazione delle FF. SS. una più larga autonomia. Dice infatti il primo capoverso dell'art. 5 bis che è prevista la «riforma della struttura della Amministrazione autonoma delle Ferrovie dello Stato con il conferimento di adeguati poteri agli organi centrali, da esplicare sotto la direzione e la responsabilità del Ministero dei Trasporti». Entro un anno dall'entrata in vigore della legge verrà inoltre provveduto al riordinamento delle carriere e del trattamento economico ed alla revisione dello stato giuridico del personale, accogliendo così una delle tesi avanzate con maggiore insistenza dai sindacalisti.

Tale il progetto di legge delega sul quale si imposterà in Parlamento un battaglia che possiamo già fin da ora definire a largo respiro. La posizione dei sindacati è nota: in benevola attesa della legge, la CISL, in attesa la UIL, contraria la CGIL, ed i gruppi parlamentari vicini rispettivamente alle tre organizzazioni rispecchieranno le tendenze dei tre organismi sindacali. Stasera, intanto, il Ministro Scoca, cui si deve la formulazione del progetto, si è incontrato a Montecitorio con alcuni dirigenti della CISL, che gli hanno esposto la propria tesi.

Rubinacci e gli industriali discutono il conglobamento

Roma, 18

Questa sera il Ministro Rubinacci si è incontrato con i rappresentanti della Confindustria per discutere la questione del conglobamento dei salari, dopo i colloqui avuti ieri con le delegazioni dei lavoratori. Su ciascun punto i delegati industriali hanno fatto i loro rilievi e le loro valutazioni e sul complesso hanno espresso il punto di vista della loro organizzazione. Il Ministro, in riunioni che convocherà nei prossimi giorni, renderà note le conclusioni della riunione di oggi ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

In occasione della riunione odierna, il Ministro ha fatto presente ai rappresentanti della Confindustria il rammarico delle organizzazioni sindacali dei lavoratori circa l'asserito mancato inizio di trattative per i contratti collettivi di categoria. I delegati della Confindustria hanno comunicato che dal 1.o gennaio 1953 a oggi sono stati stipulati trenta contratti di categoria di cui alcuni perfezionati nel corso delle ultime settimane, mentre sono in corso trattative per altri otto settori. Non può quindi parlarsi di una posizione generale delle categorie industriali, ma di valutazioni connesse a particolari situazioni di settore. Comunque, il Ministro ha raccomandato che in ogni riunione si cerchi sempre di discutere e di esaminare ogni concreta possibilità di trattare.

AL CONFINE DELLA ZONA A CON IL TERRITORIO OCCUPATO DALLA JUGOSLAVIA L'ESERCITO DI TITO PROCEDE ATTIVAMENTE ALL'ESECUZIONE DI LAVORI MILITARI. LA FOTO MOSTRA UNA SQUADRA DI «GRANICIARI», CHE HANNO IN DOTAZIONE L'ELMETTO NAZISTA, ALL'OPERA SUL CARSO

Il neonazismo in Austria

NUMEROSI STRANIERI tra i membri del «Freikorps»

Graz, 18

Da buona fonte si apprende che i neofascisti della «Federazione della gioventù fedele alla Patria», appartenenti alla organizzazione clandestina «Freikorps Alpenland» erano non soltanto in relazione con ex nazisti, ma anche con dei francesi, dei belgi, e degli jugoslavi delle stesse tendenze politiche.

L'inchiesta condotta dalla polizia austriaca su questa organizzazione neonazista ha permesso di scoprire delle liste di francesi, di belgi del partito di Degrelle e di jugoslavi anticomunisti che erano in contatto con i neonazisti austriaci. La maggior parte di questi francesi, belgi e jugoslavi risiedevano in Austria, non potendo rientrare nei loro rispettivi paesi.

Ucciso da una moto un generale in pensione

Pesaro, 18

Il generale in pensione Luigi Trionfi, di 66 anni, abitante nella frazione Casimina del Comune Auditore di Pesaro, è stato travolto oggi sul piazzale della stazione dal motociclista Giuseppe Cangini, da Sant'Angelo di Lizzola.

Il generale è deceduto poco dopo il suo ricovero all'ospedale di Pesaro.

NUOVI TESTI CITATI AL PROCESSO PARRI-«MERIDIANO»

ACCOLTA L'ESCUSSIONE DI WOLFF che dovrà rispondere a venti domande

Sono state respinte le garanzie chieste dall'ex generale delle SS per poter venire in Italia - La testimonianza avverrà per rogatoria - Un energico intervento della P.C.

Milano, 18

Stamane è stato interrogato un solo testimone: il giornalista Ferruccio Lanfranchi, autore del libro: «La resa degli 800 mila», nel quale vengono esposti i particolari delle trattative condotte dal barone Parrilli per la liberazione di Parri. Il dott. Lanfranchi ha confermato il contenuto del suo volume, dichiarando di aver avuto le informazioni dallo stesso barone Parrilli, confermate poi da un capitano delle SS, conosciuto in un albergo di Ortisei, e dallo stesso col. Dolmann, con il quale il teste si incontrò più volte in Svizzera.

Lanfranchi seppe che Dolmann voleva mettersi a contatto con lui per ottenere un salvacondotto necessario a rifugiarsi in Svizzera. Sembrava in un primo momento che volesse fornire la possibilità di metter le mani su Martin Bormann, di cui asseriva di conoscere il nascondiglio. Dolmann potè rifugiarsi in Svizzera, dove il Lanfranchi dice di averlo raggiunto. I colloqui che ne seguirono furono interessanti dal lato giornalistico e tra l'altro confermarono molti dei particolari contenuti nel libro «La resa degli 800 mila».

All'apertura dell'udienza il Presidente Cornelio ha annunciato che la Corte di Cassazione aveva respinto il ricorso della Difesa tendente a trasferire altrove il dibattimento per legittima suspicione. Il Presidente ha dato inoltre notizia di una lettera pervenutagli dal gen. Wolff, il quale pone determinate condizioni per venire a deporre in Italia, nonchè di un'altra lettera del capitano Schwingammer. Successivamente il P. M. rileva che, come risulta anche da comunicazioni trasmesse dall'Ambasciatore d'Italia in Germania, tra le condizioni poste dal Wolff figura la garanzia di un soggiorno nel nostro paese senza limitazioni e che le sue dichiarazioni alla Corte non daranno origine a polemiche od eventuali ritorsioni contro gli ex partigiani.

Il rappresentante la Pubblica Accusa ritiene quindi che il generale Wolff non possa venire in Italia, in quanto le sue condizioni non possono essere accettate o garantite. Propone quindi che l'interrogatorio avvenga per rogatoria, ed al riguardo sottopone una serie di sedici domande da rivolgere al testimone. Anche l'avv. Greppi, di Parte civile, dichiara che le condizioni poste dal gen. Wolff non possono essere accolte. Egli sottolinea il significato della richiesta del Wolff in merito alla garanzia tendente ad evitare eventuali polemiche sulla sua deposizione. Comunque, la Parte civile non si opporrà alla rogatoria.

L'avv. Nencioni conferma che da parte della Difesa verrà fatto il possibile perchè il teste citato possa venire di persona a rendere la sua deposizione; comunque, anch'egli non si oppone alla testimonianza per rogatoria e propone a sua volta una serie di interrogazioni da inserire nella richiesta da sottoporre al generale Wolff. Il difensore chiede inoltre che venga ordinata una rogatoria integrativa per Allan Dulles ed una rogatoria per Mac Affery. Infine, la Difesa domanda che vengano escussi come testi il capitano Teodogo Saewecke, che fu alle dipendenze del col. Rauf all'albergo «Regina» di Milano, il capitano Romolo Del Sole, pure agli ordini dello stesso ufficiale tedesco, e l'ex capo della polizia italiana Carmine Senise, che deporrà sulla stesse circostanze richieste al teste Carlo Silvestri.

Tanto il P. M. che la Parte civile, pur accettando le domande proposte dalla Difesa per la rogatoria del gen. Wolff, si oppongono alle altre richieste. L'avv. De Caro chiede se, arrivati a questo punto del processo, si intenda ricominciare daccapo proponendo una nuova lista testimoniale. «Fino a quando deve continuare questo tormento? — esclama lo avv. di Parte civile — Questo processo si sta portando ad un punto tale che siamo oltre i limiti della civiltà. Si vuole indagare su tutti i particolari minuti della vita di Parri, si vuol stabilire esattamente quanto tempo egli è stato in galera, si è giunti perfino a domandare perchè Parri non venne mandato al confino nel 1940. Si vorrà forse che Parri trascorra tutta la sua vita in Tribunale a difendersi dalle accuse contro la sua persona?».

La Difesa ribatte che non si ha alcuna intenzione di defatigare e di portare in lungo il processo, ma che gli avvocati difensori hanno il diritto di valersi della facoltà di prova che la stessa Parte civile ha offerto in modo ampio. La Difesa intanto rinuncia ai testi Thun e von Goldbeck, ma insiste perchè vengano sentiti i nuovi testimoni proposti.

Il P. M. dott. Bacchetta controbatte punto per punto le argomentazioni della Difesa e, respingendo il supplemento di rogatoria per Allan Dulles, nonchè la proposta di escutere l'ex capo della Polizia Carmine Senise, domanda che per gli altri testi proposti il Tribunale si riservi eventualmente l'escussione.

L'udienza pomeridiana è stata interamente occupata da una lunga riunione del Tribunale in camera di consiglio, per decidere sulle ultime richieste avanzate dalla Difesa. Dopo due ore e mezzo di riunione, la Corte ha comunicato di aver disposto l'interrogatorio per rogatoria del gen. Wolff, fissando venti domande precise, e del cap. Saewecke, stabilendo anche in questo caso alcune domande. Non ha ammesso invece supplemento di rogatoria per Allan Dulles e per Mac Kaffery, ed ha preso atto della rinuncia della Difesa ai testi Thun e Goldbeck. Non ha ammesso le testimonianze Senise e Del Sole. Quest'ultimo attualmente nelle carceri di Procida in seguito a condanna per collaborazionismo, aveva fatto pervenire al Presidente del Tribunale una lettera sulla quale il P. M. si era pronunciato sfavorevolmente, comunicando nel contempo che anche a lui sono giunte lettere d'ogni specie, di cui alcune minatorie. Per quanto riguarda il Wolff, il Tribunale ha consentito che egli, qualora lo desideri, si presenti personalmente all'udienza del 2 dicembre prossimo.

Poichè l'avv. Nencioni della Difesa e lo stesso imputato Servello dovranno nei prossimi giorni recarsi a Venezia, chiamati al processo contro i componenti della «Volante rossa», il seguito del dibattito è stato rinviato a martedì 24 novembre.

E' pervenuta intanto al Tribunale una lettera del cap. Franz Sowinghammer, che fece già parte delle S.D. di Verona e che attualmente risiede a Innsbruck. Lo Scwinghammer era stato citato dalla Difesa perchè testimoniasse sugli interrogatori di Parri. Nella lettera l'ex capitano delle S.D. afferma di non aver mai interrogato Parri, anzi di non averlo mai nè visto nè conosciuto. Tuttavia, dichiara che, nella sua qualità di capitano di stato maggiore del comandante della polizia di sicurezza, gen. Harsteg, ebbe visione dei verbali degli interrogatori Parri. Essi — secondo la lettera — «racchiudevano deposizioni di Parri sulla organizzazione dei partigiani nell'Italia settentrionale e sui suoi legami con il Governo Badoglio, nonchè con i posti di comando delle truppe anglo-americane».

Sempre nella sua lettera, il cap. Scwinghammer esclude che agli interrogatori di Parri abbiano presenziato persone appartenenti alla polizia o all'Esercito italiano, ovvero alla polizia fascista.

Agivano per fini «idealistici» quelli della «Volante rossa»

Così affermano i difensori alle Assise di Venezia

Venezia, 18

L'udienza di stamane al processo della «Volante rossa» è stata occupata dalle arringhe del prof. Luigi Perego, che ha parlato in appoggio al collegio di Difesa, e dell'avv. Squassoni che patrocina uno dei principali imputati, Eligio Trinchieri, già condannato all'ergastolo.

Il prof. Perego afferma che in quella che fu la «Volante rossa» non si può riconoscere una associazione a delinquere, nè per quanto riguarda le sue origini, nè per i suoi sviluppi successivi. La «Volante rossa», dice il prof. Perego, si poteva considerare come espressione di fanatismo politico: era un organismo di carattere squisitamente politico per intervenire durante gli scioperi contro il crumiraggio; era un nucleo selezionato, che non aveva nulla di segreto nelle sue azioni, nessuna ragione egoistica. Semmai, quella altruistica, basata sulla valorizzazione dello spirito partigiano e sul ricordo dei Caduti.

A conforto della sua tesi il Perego dice che non fu definita associazione a delinquere nemmeno l'attività svolta dalle famose squadre d'azione del periodo fascista, che dai partito passarono ad una milizia di parte. Ha escluso infine la premeditazione dei fatti, affermando che semmai si deve parlare di preordinazione. Esaminati poi brevemente i due episodi Ghisalberti e Massaza, ha detto che anche in questi dolorosi fatti non vi fu premeditazione da parte dei ritenuti responsabili.

L'avv. Squassoni a sua volta ha vagliato la perizia d'ufficio e quella di parte eseguite nei confronti del Trinchieri, affermando che vi sono elementi sufficientemente probanti per affermare che l'imputato è già da parecchio tempo, comunque da prima che esistesse la «Volante rossa», sulla strada della pazzia.

L'avv. Zeboli difende Natale Burato, Luigi Comini, Primo Borghini, Mario Bosetti, Ferdinando Clerici, Paolo Finardi, Sante Marchesi, Enrico Mondani, Angelo Maria Magni, Ettore Patrioli, Carlo Reina, Rinaldo Ricotti, Angelo Resentini, Ferruccio Tosi e Luigi Colnago. Egli afferma che l'elemento finalistico della «Volante rossa» era il più chiaro e idealistico. Per due anni i giovani della «Volante rossa» si sono prestati in opere assistenziali, hanno partecipato a manifestazioni, nessun atto hanno mai compiuto che potesse essere contro la legge, e proprio nel momento in cui si scioglievano i C.L.N. essi si sono trovati senza guida davanti a manifestazioni di risorgenza e di violenza fascista.

Dove stabilire i limiti della reattività di questi giovani che avevano combattuto per una libertà democratica? Era stato loro insegnato a difendere la libertà impugnando i moschetti. Mancano tutti gli elementi perchè la «Volante rossa» possa essere definita un'associazione a delinquere. Occasionalità e reattività, ecco i termini con i quali si possono definire le imputazioni che ai detenuti si addebitano.

L'oratore è poi passato ad esaminare la situazione de Comini, del Marchesi, di Primo Borghini e del Magni. Per ultimo l'oratore si è occupato di Giordano Biadigo, condannato a trent'anni per l'assassinio dell'ex gen. Gatti. Egli ha insistito sull'errore de' riconoscimento dell'assassino nella persona del suo difeso e ha rilevato che esistono tre dati di fatto: 1) all'epoca del delitto il Biadigo portava la barba; 2) la vedova del gen. Gatti, riconoscendolo in una fotografia, disse che al tempo del delitto portava i baffi; 3) la moglie del signor Marchelli affermò che era senza baffi e senza barba. Nessun altro potè dare indicazioni precise ai fini dell'identificazione del Biadigo come autore dell'assassinio. «Troppo poco — ha concluso l'oratore. — Io lo affido, signori giurati, alla vostra serena giustizia».

PREVISIONI DEL TEMPO

Persiste sull'Italia un campo di alte pressioni livellate. L'aria fredda affluita recentemente va riducendosi. Sulle Puglie, sulla Sicilia e Sardegna deboli annuvolamenti sparsi con tendenza a temporanea intensificazione nelle ore pomeridiane. Sulle altre regioni scarsa nuvolosità o sereno. Temperatura in lieve aumento ovunque. Mari da poco mossi a localmente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —0.3, 13.5; Trento 6, 10.6; Torino 3.4, 9.2; Milano 6.2, 9; Venezia 2.5, 11.2; Genova 7, 13.2; Bologna 1.2, 12; Pisa 5.3, 13.8; Firenze 0.7, 15.1; Perugia 2.9, 10.3; Ancona 5.7, 11.2; Pescara 0.2, 11.4; L'Aquila —2, 7.5; Roma 3.6, 15; Napoli 5.2, 14.9; Campobasso 4.5, 8.2; Bari 5, 13.9; Potenza 0.2, 6.8; Messina 9.7, 16.1.

NONOSTANTE LA PRETESA RITRATTAZIONE DELL'ARRESTATO

La polizia mantiene l'accusa a Dominici

Secondo Sebeille si tratta di una manovra legale

Digne, 18

Sembra che le cronache dovranno occuparsi ancora a lungo del caso Drummond sebbene le indagini condotte dalla polizia in merito all'uccisione dei turisti inglesi si siano concluse con la confessione di Gastone Dominici. Nel corso degli ultimi tre giorni infatti, i figli del vecchio Dominici, i quali in un primo tempo avevano accusato il padre di aver ucciso i turisti inglesi, hanno ritrattato le loro accuse. D'altra parte tutti gli abitanti della Grand Terre (la fattoria dei Dominici) dichiarano ora che il capo famiglia è innocente.

In particolare Gustavo Dominici dichiara di aver firmato il verbale contenente le accuse da lui rivolte al padre solo perchè estenuato dagli interrogatori e dalle percosse che afferma di aver ricevuto durante l'interrogatorio. La moglie di Gustavo afferma dal canto suo che al marito fu somministrata una droga allo scopo di fargli accusare il padre.

Nonostante il fatto nuovo e la contraddizione con le precedenti ammissioni che ne risulta, tanto il commissario Sebeille quanto il giudice istruttore mantengono l'accusa ed affermano che si tratta di una pura manovra, suggerita probabilmente dal difensore di Gastone. Secondo informazioni raccolte negli ambienti giudiziari, il processo contro Gastone Dominici verrebbe celebrato entro il marzo prossimo.

Comunque stiano le cose, il magistrato incaricato della istruttoria ha dichiarato che Gastone Dominici non ha ritrattato le sue confessioni.

LA TRAGICA COLLISIONE NELLA MANICA

Oggi si svolge a Londra l'inchiesta sul sinistro

La deposizione del secondo ufficiale del «Vittoria Claudia» davanti al «coroner»: «Non ci fu tempo nemmeno per dare l'allarme»

Lydd, 18

Con un verdetto di morte accidentale si è conclusa stamane al tribunale di Lydd l'inchiesta preliminare relativa ai quattro marinai le cui salme sono state ricuperate dopo l'affondamento del mercantile italiano «Vittoria Claudia», colato a picco lunedì scorso al largo delle coste del Kent dopo una collisione con un piroscafo francese.

Uno dei superstiti, il secondo ufficiale Fulvio Stolfa, ha riferito che la nave colò a picco così rapidamente che non vi fu assolutamente il tempo di dare l'allarme. Lo Stolfa, che era di guardia e si trovava sul ponte al momento della collisione, ha detto: «Non ci fu il tempo nè di dare l'allarme nè di ordinare all'equipaggio di abbandonare la nave. Non saprei dire come riuscii a gettarmi in acqua. Ricordo solo che andai a fondo due volte e mi trovai infine aggrappato ad alcuni rottami di legno».

Un vecchio pescatore di Dungeness, certo George Bates, ha raccontato come egli si portò sul luogo dell'incidente con un peschereccio e fu invitato ad accostare alla fiancata del «Perou» per prendere in consegna una delle salme ricuperate. Egli ha poi espresso il parere che per poco meno di due ore dopo l'incidente, verificatosi verso le quattro del mattino, la nave francese non fece nulla per prestare soccorso. Il «coroner» gli ha fatto notare però che l'inchiesta concerne solo il decesso delle vittime di cui le salme sono state ricuperate e non riguarda quindi le responsabilità dell'incidente. Fra le salme ricuperate sono stati riconosciuti intanto i seguenti membri dell'equipaggio: Romualdo Fragiacomo, Menotti d'Andria, Salvatore Carnemoli, Rosario Sulfaro.

Sono continuate le ricerche degli altri membri dell'equipaggio della «Vittoria Claudia» dati per dispersi. Si nutrono tuttavia ormai scarse speranze di trovare ancora in vita qualcuno dei sedici uomini, dato che quasi tre giorni sono già trascorsi dal momento dell'affondamento e che la nave si trovava in quel momento a poco più di due miglia dalla costa. Si presume che domani le ricerche non saranno riprese.

FULVIO STOLFA, UNO DEI SUPERSTITI DEL MERCANTILE «VITTORIA CLAUDIA»

Le autorità consolari di Folkeston comunicano che i cinque superstiti attendono di essere rimpatriati. La loro partenza da Dover dovrebbe avvenire nei prossimi giorni.

Si apprende intanto da Genova che le vittime dell'affondamento della «Vittoria Claudia» sono venti e non ventuno come si temeva in un primo tempo. E' stato comunicato infatti stamane dalla società armatrice «Januense» che a Messina, dove il giorno 2 novembre il mercantile italiano aveva sostato per il rifornimento di nafta, erano stati imbarcati due soli fuochisti, Domenico Camarga e G. B. Carriola, mentre un terzo non era stato assunto dal comandante.

Il rappresentante della compagnia «Januense» a Londra ha comunicato alla sede genovese che domani avrà inizio davanti ai «Lloyds», l'inchiesta ufficiale sulla causa del sinistro. Si apprende inoltre che le salme finora ricuperate, saranno trasferite in Italia non appena terminate le operazioni di riconoscimento, a spese della società armatrice.

Alla «Januense» continuano a pervenire da ogni parte d'Italia messaggi di cordoglio per la grave sciagura che ha colpito la società e la marineria italiana.

Uccide moglie e suocera e poi si toglie la vita

Parigi, 18

L'industriale tessile spagnolo Ricardo Jossua, direttore di uno stabilimento nei pressi di Barcellona, ha ucciso ieri a colpi di rivoltella, in un albergo di Parigi, la moglie e la suocera e poi si è suicidato. I cadaveri sono stati scoperti solo questa mattina poichè nessuno aveva udito le detonazioni, trovandosi l'appartamento affittato dall'industriale in un'ala isolata del lussuoso albergo. Jossua ha commesso il duplice omicidio sparando contro le donne mentre giacevano addormentate; ritiratosi quindi nella camera da bagno si è sparato un colpo alla testa decedendo all'istante.

Prima di mettere in atto il suo proposito, l'industriale ha scritto alcune lettere che tradiscono uno stato di squilibrio mentale.

L'industriale era molto noto in Svizzera e in Italia dove aveva soggiornato a lungo.

500.000 lire vinte da un barbiere al TOTO TELEFUNKEN del Giubileo

Da Milano ci comunicano:

Ancora una volta, l'ennesima, abbiamo assistito alla simpatica cerimonia dell'estrazione dei premi del Concorso Toto Telefunken. Questa cerimonia che si ripete ogni mese è veramente degna della Telefunken.

Anche questa volta la sorte ha favorito dei lavoratori. Infatti il primo premio di L. 500 mila è toccato al signor Romano Ubaldo di Aversa di professione barbiere, acquirente di un apparecchio Mignonette/B, mentre il secondo premio di L. 300.000 è stato assegnato al signor Benedetti Pietro di Roma, impiegato, che ha acquistato un apparecchio T. 33.

Altri 38 premi da L. 200.000 a L. 25.000 sono stati assegnati ad altrettanti acquirenti di apparecchi Telefunken favoriti dalla sorte nell'estrazione del 20 ottobre u. s.

I premi assegnati in questo Concorso del Giubileo si contano ormai a centinaia e nelle prossime estrazioni che seguiranno mensilmente fino alla fine del Concorso, numerosi ancora saranno i fortunati che potranno usufruire dei premi Telefunken.

E' interessante notare che non si tratta di un Concorso dove i premi sono già stabiliti, ma i vincitori possono scegliere a loro piacimento articoli utili o voluttuari, in qualsiasi negozio d'Italia di loro fiducia, quali: attrezzi di lavoro, macchine, appartamenti, mobili, gioielli, pellicce, automobili, eccetera.

La partecipazione al concorso è completamente gratuita e basta acquistare un apparecchio Telefunken e compilare la schedina secondo le norme stabilite per partecipare a tutte le estrazioni che ancora si effettueranno.

Prossimamente daremo ulteriori notizie circa il sorteggio che verrà effettuato a seguito dell'estrazione del 18 novembre corr. anno, mentre la nuova estrazione verrà fatta il 15 dicembre p. v.

SANGUINOSO DRAMMA PRESSO TORINO

SGOZZA LA MOGLIE per una folle gelosia

Dopo poche ore l'assassino si è costituito

Torino, 18

Il cadavere di una donna con la gola squarciata da una profonda ferita è stato trovato stamane in un prato a non molta distanza dal poligono di tiro di Sassi.

A scoprire il cadavere sono stati i figli del contadino Giovanni Bottasso che abita nei pressi. Il Bottasso, accorso sul posto a sua volta, ha fatto avvertire altri due contadini che lavoravano poco lontano, e uno di questi segnalava il rinvenimento alla polizia.

Il cadavere era supino e composto: gambe incrociate e mani sul petto, tuttavia le vesti infangate e tracce di stoffa rinvenute sotto le unghie della sventurata, provavano che essa si era difesa con tutte le sue forze. La salma è stata identificata per quella di Piermaria Baldovino, di 27 anni, abitante in via Cigliano 36. Mentre alla Questura era in corso il riconoscimento, alle 13.5 si presentava dal capo della polizia giudiziaria un uomo stravolto che confessava: «Ho ucciso mia moglie, la donna che avete rinvenuto a Sassi». Era il marito della Baldovino, Piero Grimaldi, di 32 anni, carpentiere residente a Sassi. Egli aggiungeva: «Ero follemente geloso».

Successivamente si sono appresi altri particolari. La Baldovino aveva suscitato da diverso tempo la gelosia del marito. I due, che vivevano separati per le loro disagiate condizioni economiche e non perchè divisi, ieri si erano dati appuntamento in centro e si erano incontrati. Insieme, poi, si erano recati in tram a Sassi, poco distante da Torino. Non si sa come effettivamente si siano svolti i fatti in quella località deserta; è certo però che il Grimaldi ha ripreso con la moglie la discussione sull'argomento che più lo tormentava, e al quale fornivano nuovo alimento le continue richieste di denaro della donna. Dalla violenta discussione al delitto il passo deve essere stato brevissimo.

Il Grimaldi quindi è fuggito dal luogo del delitto, ha raggiunto il Po e si è disfatto del coltello con cui aveva commesso l'uxoricidio.

IL CACAO — Secolo XVI

Costa d'Avorio - Costa d'Oro - Ceylon - Baya terre di conquista e d'avventura, ricche di semi di cacao.....

sommamente energetico per il notevole contenuto di fosforo, calcio, magnesio, ferro.....

CHI AVREBBE MAI IMMAGINATO

che un giorno, con quei semi di cacao, si sarebbe riusciti ad ottenere un prodotto di eccezionale solubilità e purezza come il CACAO DULCIORA?

CACAO DULCIORA

IL CACAO CHE NUTRE 2 VOLTE

IL CACAO — 1748

furoreggia alla Corte di Francia la torta Pompadour, a base di semi di cacao pestato e zucchero, creata in onore della favorita di Luigi XV...

il CACAO DULCIORA per il suo alto rendimento e squisito aroma è molto indicato per la preparazione di dolci (budini, creme, torte, gelati, ecc.)

GIORNALE SPORT

Centomila dollari al traguardo della Carrera

Il favorito è Maglioli con la potente Ferrari - I lancisti Fangio, Bracco e Taruffi saranno i suoi rivali più pericolosi - Un grande numero di meccanici

Città del Messico, 18

A Tuxtla Gutierrez oggi sono guai: c'è una straordinaria penuria di viveri e di alloggi, dato che centinaia di corridori e di sportivi sono affluiti nel piccolo centro di confine per la partenza della Carrera panamericana fissata per domani. Alle 13 di domani (ora italiana) la bandierina dello starter si abbasserà per la prima volta, e il primo concorrente, il messicano Fernando Razo Maciel, saetterà via, puntando da Tuxtla Gutierrez, che conta 20.000 abitanti, verso il nord. Gli altri corridori seguiranno ad intervalli di un minuto.

Tuxtla Gutierrez ha una capacità di 400 stanze d'albergo, in totale, e corridori, meccanici, giornalisti e tifosi hanno saturato ogni capacità di ricezione della marea degli ospiti, tanto che per molti il problema del pernottamento è diventato una mezza tragedia. Le autorità municipali avevano promesso di fornire mille brandine da campo militari per accogliere tutti in qualche modo, ma qualcuno si è dimenticato di ordinarle in tempo utile. Situazione drammatica anche nei ristoranti, dove bisogna fare la fila per poter mangiare qualcosa: e intanto continuano ad arrivare concorrenti, macchine e dirigenti, per i necessari controlli meccanici che precedono la corsa. I primi arrivati si sono alloggiati bene, ma gli ultimi sono stati costretti ad alloggiarsi nei pagliai alla periferia della città.

A Città del Messico, il comitato organizzatore della corsa ha fatto presente di prevedere che circa 180 macchine debbano prendere parte alla competizione. Teoricamente, gli iscritti sono 199, ma si prevede che alcuni non pagheranno in tempo o non saranno presenti alla partenza. Fra i 35 che ancora non hanno pagato la quota di iscrizione figurano nomi famosi, come quelli di Karl Kling, vincitore dell'edizione 1952 della Carrera, e la intera rappresentativa francese di Louis Rosier, Jean Behra, Jean Lucas e Jacques Peron, oltre all'americano Bettenhausen. Degli italiani, non hanno ancora pagato Mario Ricci e Sereno Salviati.

Il duello che l'anno scorso si profilava chiarissimo tra il potente squadrone della Casa tedesca «Mercedes» e il gruppo agguerrito della «Ferrari», quest'anno dovrebbe trasferirsi, salvo sorprese, in un campo esclusivamente italiano e precisamente tra la Lancia, partecipante in forma ufficiale con cinque macchine, quattro delle quali con cilindrata di 3300 c.c. circa e una con una cilindrata di 3000 c.c., e le cinque «Ferrari» 4500 c.c. e 4100 c.c. della coraggiosa scuderia milanese «Guastalla», diretta da Franco Cornacchia.

Consci dell'importanza che in una gara di tal genere e complessità ha l'assistenza tecnica alle macchine che al termine di ogni giornata di corsa richiedono revisioni accuratissime in ogni loro parte, i due gruppi italiani hanno portato seco un buon numero di meccanici, la Lancia una ventina e la scuderia Guastalla quindici, questi ultimi tutti appartenenti allo stabilimento di Maranello.

I meccanici potranno lavorare attorno alle macchine, al termine delle tappe giornaliere, soltanto per tre ore, dopo di che esse saranno chiuse in un recinto apposito e vigilato per il resto della notte.

Il percorso sarà quest'anno leggermente più corto di quello dell'anno scorso a seguito di alcune rettifiche: infatti dai 3111,8 chilometri dello scorso anno esso è diminuito ai 3076,3 chilometri di quest'anno.

Tutto il traffico ordinario sarà vietato lungo la «panamericana» nei giorni in cui verranno disputate le singole tappe. I premi sono i più elevati nella storia della «Carrera»: essi ammontano infatti ad oltre 100.000 dollari. I vincitori della categoria sport internazionale e della categoria turismo internazionale riceveranno 17.442 dollari ciascuno (circa undici milioni di lire italiane), mentre i vincitori delle due altre categorie minori, la sport fino a 1600 c.c. e la turismo speciale, riscuoteranno 3488 dollari ciascuno. Vi sono inoltre premi minori, premi di tappa e altri vari offerti da case industriali produttrici di carburanti, lubrificanti e gomme.

Abbiamo accennato brevemente come il duello per la vittoria assoluta dovrebbe vedere quali attori principali i piloti della Lancia e della scuderia Guastalla a bordo delle Ferrari. Ai nomi di fama mondiale dei «lancisti» Fangio, Taruffi, Bonetto e Bracco e del giovanissimo e promettente Eugenio Castellotti, che ha soltanto 22 anni (egli correrà con una Lancia 3000 mentre gli altri quattro assi saranno al volante delle nuove Lancia 3300 appositamente modificate per la «Carrera»), Franco Cornacchia presenta sui bolidi della Ferrari, che hanno un discreto margine di velocità di vantaggio rispetto alla Lancia, cinque promettenti specialisti della strada, Umberto Maglioli, Luigi Chinetti, Stagnoli, Serena e Mancini, il primo dei quali, Maglioli, si classificò quarto nella edizione dello scorso anno.

Umberto Maglioli, al volante della Ferrari 4500, cioè della macchina più veloce tra tutte le partecipanti, sarà l'uomo di punta della Guastalla per l'attacco finale contro gli «assi» della Lancia, i veterani della corsa, Taruffi, vincitore della seconda edizione, Bracco, splendida lepre «braccata» nell'edizione dello scorso anno in cui dovette cedere nell'ultima fase per la frizione bruciata della sua Ferrari, Felice Bonetto, coraggioso quanto sfortunato attore di questa corsa negli anni scorsi. I piloti della Lancia correranno senza meccanico per diminuire il peso della vettura e guadagnare in velocità.

Scorrendo la lunga lista degli iscritti nella massima categoria, non si può fare a meno di ricordare alcuni concorrenti cui spetta il ruolo di «sorprese» nella lotta tra le due grandi case italiane. Alcuni esperti piloti americani, veterani della «Carrera» saranno al volante di macchine «Ferrari» di loro proprietà e potrebbero inserirsi nelle piazze di onore. Non è neppure da dimenticare la francese «Gordini» che dopo l'infortunio dell'anno scorso (il suo Jean Behra si capovolse nella seconda tappa mentre era in testa e dopo aver vinto la prima tappa con la sua maneggevole 2500 c.c.) si presenta quest'anno con due macchine, una 3000 c.c., di nuova concezione, affidata allo stesso Behra, e una 2500 c.c. che sarà pilotata da Lucas.

Londra - Berlino 4-0

Berlino, 18

In un incontro svoltosi oggi allo stadio olimpico di Berlino, alla presenza di 50.000 spettatori, la squadra di Londra ha battuto quella di Berlino per 4 a 0 (3-0).

Skena battuto da Cossemyns

Bruxelles, 18

Il campione belga dei mosca, Pierre Cossemyns (kg. 52,800) ha battuto ai punti il campione europeo della categoria, il francese Lou Skena, in un incontro non valevole per il titolo disputato questa sera a Bruxelles. All'inizio dell'incontro sembrava che Skena volesse impartire al belga una lezione di pugilato, ma alla quarta delle dieci riprese il pugile belga ha avuto una splendida ripresa, e da allora in poi ha attaccato con grande energia, colpendo parecchie volte l'avversario. Alla settima ripresa l'occhio destro del francese era quasi chiuso, in seguito a una serie di uncini sinistri di Cossemyns.

Coppi a Dortmund disputerà un «omnium»

Dortmund, 18

Fausto Coppi costituirà la principale attrazione della riunione internazionale ciclistica che domenica prossima si svolgerà sulla pista del velodromo «Westfalen Halle» di Dortmund. Secondo quanto ha annunciato il direttore della pista, Otto Weckerling, che fu in altri tempi un asso del ciclismo germanico. Coppi farà coppia col belga Schils per disputare l'«omnium». Alla competizione parteciperanno anche il belga Achille Bruneel insieme al tedesco Gustav Kilian, e la coppia tedesca di Preiskeit e Schuermann.

La manifestazione si dividerà in tre competizioni, una gara ad inseguimento a squadre su 4000 metri, una corsa a cronometro di 1000 metri ed una corsa di 25 giri a punti. N

Probabile rientro di Nuciari nella partita con il Torino

Nessun altro mutamento previsto per domenica nella formazione triestina

La preparazione della Triestina per il prossimo incontro interno con il Torino si è praticamente conclusa ieri pomeriggio. Per le giornate di oggi e domani infatti sono in programma soltanto brevi sedute atletiche e qualche leggero palleggio. Mentre ieri pomeriggio i titolari erano impegnati sul terreno dello stadio, come è ormai consuetudine di ogni mercoledì, nella preparazione atletica e nei successivi palleggi e tiri in porta, sul campo di via Flavia la squadra riserve ha disputato un tempo di 45 minuti contro una formazione ragazzi. Con i cadetti hanno giocato Carmassi, Pellegrini, Ballarin, Meggiolaro, Mariuzza, Giannini, Mondo, Jensen, Bubnich, Merlach e Sadar. Sabato, nell'anticipo del campionato riserve, i «cadetti» alabardati incontreranno il Lanerossi B.

Dopo la preparazione atletica, Rocco ha fatto disputare anche ai titolari due tempi di venti minuti contro una squadra ragazzi, rinforzata occasionalmente dal portiere Nuciari, da Maldini (centromediano), Dorigo e Soerensen. I titolari si sono schierati con Pugliese; Belloni, Valenti; Petagna, Travagini, Ganzer; Lucentini, Curti, Secchi, Trevisan e Rossetti. Dopo venti minuti sono usciti Travagini, Secchi e Trevisan; gli ultimi due sono stati sostituiti da Jensen e Ispiro mentre Ganzer si è spostato al centro della mediana e Giannini è subentrato quale laterale sinistro. Il breve galoppo a due porte ha fornito qualche utile indicazione. Belloni, ad esempio, sta riprendendo la forma migliore, Petagna si è fatto più concreto, Ganzer ha acquistato confidenza con il ruolo di laterale mentre tra gli avanti buona impressione ha destato Lucentini, molto deciso e preciso nel tiro a rete. L'ala destra ha segnato due reti con tiri imparabili; una terza rete è stata messa a segno da Rossetti. Molto attivo Ispiro mentre Secchi è stato sfortunato nei tentativi di segnare. Maldini, che nei giorni scorsi ha finalmente regolato la sua posizione economica, ha ancora una volta dimostrato di gradire il ruolo centrale nella mediana, costituendo un ostacolo difficilmente superabile tanto per Secchi quanto per Jensen.

Il portiere Cantoni, presente ai bordi del campo, lamenta ancora disturbi alla faringe, per cui sembra probabile il rientro in prima squadra di Nuciari. Sarebbe questa l'unica novità, stando all'odierno allenamento e ai pochi tentativi di esperimenti effettuati da Rocco, della squadra alabardata per l'incontro con i granata torinesi.

Il tribunale dei calciatori
Formentini e Baldini squalificati per una giornata

Milano, 18

La Lega nazionale della FIGC nella sua riunione settimanale ha deliberato i seguenti provvedimenti disciplinari: squalifica per tre giornate di gara al giocatore Tresoldi (Maglie); per due giornate Rossi (Sambenedettese) e Bimbi (Spal); per una giornata Conforti (Maglie), Binda e David (Vicenza), Lazzarini (Padova), Galletti (Salernitana), Bissi (Piacenza), Formentin (Napoli) e Baldini (Sampdoria).

Sono stati ammoniti: Magra (Vicenza), Rabitti (Fanfulla), Rasmussen (Atalanta), Pomati (Palermo), Giovannini (Bologna), Amadei (Napoli), Chiappella (Fiorentina), Giovannini Attilio (Internazionale), Zorzi (Udinese), Puccinelli (Lazio), Massagrande (Salernitana), Bassi (Messina), Gaggiotti (Lucchese), Bacchin (Venezia), Zampiccinini (Mantova), Nuoto (Atalanta ris.), Bongi (Empoli ris.), Rizza (Siracusa ris.) e Macci (Lazio ris.).

Sono state comminate le seguenti multe a società: lire 35 mila alla Sampdoria, alla Salernitana e al Treviso; 25 mila al Torino e alla Udinese; 20 mila al Padova e alla Sambenedettese; 12 mila al Lecco; 10 mila alla Carrarese, tutte per infrazioni varie ai regolamenti. Sono state altresì comminate le seguenti ammende individuali: lire 12 mila a Gramaglia (Napoli), Cattani (Genoa) e Fommei (Sampdoria); lire 9 mila a Melandri (Genoa) e 3 mila a Pratesi (Pro Patria); lire 6 mila a Becattini (Genoa), Agostinelli e Conti (Sampdoria), Uboldi (Pro Patria), oltre ad alcune altre di minore importo. Una multa collettiva di lire 20 mila è stata pure inflitta ai giuocatori del Maglie, eccezion fatta per De Pascalis; all'allenatore Frossi del Monza lire 8 mila.

Nella stessa riunione la Lega ha deciso che il ricupero della partita Brescia-Pro Patria, sospesa il 25 ottobre per cattiva visibilità, venga effettuato giovedì 26 novembre sul campo del Brescia. E' stato respinto il ricorso dell'A.C. Monza avverso la multa di lire 100 mila per la gara Monza-Treviso del 18 ottobre u.s.; altresì respinto è stato il ricorso della Sambenedettese avverso la squalifica del giocatore Traini; è stato invece parzialmente accolto il ricorso del Marzotto avverso la multa di lire 50 mila relativa alla gara Marzotto-Como del 1.o novembre corr.; il ricorso del Verona resta tuttora in sospeso in attesa di ulteriori accertamenti, infine la Lega ha preso atto del ritiro da parte dell'A.C. Brescia del reclamo presentato per la gara Catania-Brescia.

Il campionato di IV Serie ha rispettato il pronostico

Un richiamo al gioco corretto - Verso una serie di partite equilibrate - Delle squadre giuliane solo il CRDA non si mette in viaggio

Una cosa insolita ha caratterizzato i risultati dell'ottava giornata: il rispetto assoluto ai pronostici della vigilia. Non si trattava, bisogna convenirne, di una schedina di difficile compilazione, tuttavia gli imprevisti non mancano quasi mai. Ordinaria amministrazione a Mestre, dove i padroni di casa hanno consegnato ben cinque palloni all'ancora inesperta Lancia. Previsto in parte, ma non a così largo punteggio (6-1) il successo casalingo del Bolzano contro il Belluno che ha zoppicato proprio all'attacco che costituisce di solito la sua arma migliore. Il Pordenone, come era logico, ha piegato la giovane matricola dell'Olimpia ma lo scarto di una sola rete conferma sempre più che il Pordenone è ancora ben lontano dal suo miglior grado di rendimento. Dura la lotta a Portogruaro dove i padroni di casa hanno sudato le proverbiali camicie per piegare col minimo degli scarti un ottimo Trento.

Il Saici, ricevendo il Dolo, si è dovuto accontentare di un pareggio che costituisce un leggero passo indietro della compagine di Torviscosa che disponeva, e dispone di ottime carte per poter far saltare il banco del Dolo che d'altra parte ha dimostrato di essere in netta ripresa. A Gorizia si stanno pagando gli errori di una errata impostazione iniziale di una squadra rinnovata e ringiovanita con una cura troppo violenta. Un torneo di quarta Serie sta diventando duro anche se il programma consiste unicamente nell'evitare la retrocessione. Largo ai giovani va bene, ma non bisogna esagerare! D'accordo che domenica contro lo Schio anche una squadra a ranghi completi avrebbe trovato delle difficoltà a passare perchè l'ex Lanerossi è una forte squadra e l'odierno Pro Gorizia non poteva che perdere. I punti di forza della squadra isontina sono buoni ma pochi. Il resto è in via di formazione con delle buone possibilità ancora allo stato potenziale. E poichè chi presiede le sorti del Pro Gorizia ci sa fare, siamo certi che non aspetterà che sia troppo tardi per correre ai ripari.

La Libertas, ospitando la capolista Sacilese, pur avendo giocato la solita buona partita, ha perduto e nulla da dire sulla vittoria degli ospiti che ha tutte le carte in regola per passare regolarmente all'archivio. Il guaio maggiore della Libertas di quest'anno si chiama attacco. Quattro reti fatte in otto partite sono veramente poche. E poichè la squadra gioca, e domenica lo si è visto, in misura maggiore nel primo tempo, bisogna, anche qui, trovare il rimedio subito affinchè questo gioco non resti sterile di risultati altrimenti si rischia di disputare un buon campionato e... finire in Promozione.

Dura e avvincente la lotta a Trieste fra il CRDA e il San Giovanni che si è risolta in favore di quest'ultimo per una rete di scarto. Il CRDA non meritava di perdere. Nemmeno di vincere e un pareggio sarebbe andato bene. Per il CRDA, beninteso. In questa gara si è giocato un secondo tempo duro, pesante che in certi momenti ha rasentato la scorrettezza. A questo proposito, escludendo i presenti e cioè Crda e San Giovanni, approfittiamo per dire due parole chiare ai giocatori. Bisogna che il calciatore si ficchi bene in testa che è molto meglio lasciare che l'avversario se ne vada con la palla magari a rete anche se ciò costituisce la sconfitta della squadra piuttosto che ostacolarlo in modo irregolare e peggio ancora intenzionalmente scorretto. Abbiamo visto certe entrate a valanga che vanno bene finchè vanno bene. Ma quando chi le subisce ha sfortuna? Infine bisogna persuadersi che il gioco duro non serve a niente. Un esempio. Domenica i maggiori artefici della vittoria del San Giovanni sul CRDA sono stati proprio quei giocatori triestini che non hanno mai avuto bisogno di ricorrere a durezze per raggiungere lo scopo.

Domenica scorsa a Torino un giocatore di 19 anni partecipante a un campionato minore ha perso la vita in conseguenza di una caduta provocata da una collisione di giuoco. Il pensiero principale dei giocatori quando entrano in campo dev'essere quello di non causare danni agli avversari. Lo stesso desiderio di vincere viene secondo.

Ecco il programma di domenica prossima: Belluno-Pordenone, CRDA - Libertas, Dolo - Bolzano, Lancia-Saici, Olimpia-Pro Gorizia, Portogruaro - San Giovanni, Sacilese-Mestrina, Trento-Schio.

A differenza della passata settimana questa volta abbiamo una schedina molto difficile. Imbroccando quattro degli otto risultati a disposizione si potrà chiamarsi fortunati. Il Belluno riceve il Pordenone. Incominciamo subito da una gara nella quale sono possibili le tre soluzioni. Optiamo per quella di centro. Quindi un nulla di fatto ma con qualche rete perchè il Belluno, magari all'ultimo minuto, di solito segna. Il Dolo ospita il Bolzano, una squadra che è alla sua quinta vittoria consecutiva, mentre il Dolo da sei domeniche non perde. Se in quarta Serie fosse di moda il «catenaccio» un pareggio sarebbe il pronostico più adatto. In mancanza di ciò, pur arrischiando qualche cosa, puntiamo sul Dolo.

Per la capolista Sacilese ospitando la Mestrina è giunto il giorno dell'esame di matura. Ci siamo. Se la «rivelazione» del torneo riesce a fermare la Mestrina significa che per la capolista bisognerà trovare un aggettivo più adeguato. Il Trento, che gioca in casa, vorrà rifarsi dei due punti persi a Portogruaro domenica, a spese dello Schio. Due squadre che vanno forte. Siamo per il pareggio non escludendo una vittoria dei padroni di casa. Ed eccoci alle squadre giuliane. Il Pro Gorizia va a Cittadella a trovare una Olimpia della medesima età ma che sembra riuscita a sistemarsi meglio nel duro clima della quarta Serie. L'Olimpia non è avversaria insuperabile e gli isontini un punticino hanno la possibilità di rimediarlo. Il Saici va a Bolzano contro la Lancia. Anche qui per i ragazzi di Torviscosa l'impresa di non tornare a mani vuote non dovrebbe essere difficile. Il CRDA riceverà la Libertas. Sarà una partita interessante perchè mentre la Libertas è forte in difesa e pressochè sinora nulla all'attacco il CRDA si troverà in una situazione diametralmente opposta perchè la difesa della squadra monfalconese, oltre all'ottimo portiere, si chiama soltanto mediana. Siamo proprio curiosi di vedere come andrà a finire. Comunque i favori del nostro pronostico vanno al CRDA. Infine il San Giovanni va a Portogruaro. La carta parla in senso favorevole ai padroni di casa ma se la squadra triestina giocherà con una maggiore calma sarebbe molto imprudente darla spacciata in partenza.

C. C.

Rugbysti squalificati

Milano, 18

La Federazione italiana di rugby comunica che tutte le partite di campionato di Serie A e B sono state omologate. Ha squalificato inoltre per una giornata Tassi dell'Amatori, Zucchi del Brescia, Erri del Treviso, Laurenti e Camuffo del Rovigo, Serpieri del San Gabriele.

Domenica Acegat - Ponziana

Domenica prossima avremo il terzo «derby» cittadino della Promozione, Acegat-Ponziana. Incontro molto atteso fra gli sportivi locali perchè si tratta di due squadre che hanno un buon numero di seguaci. Ma a parte ciò bisogna convenire che l'interesse sportivo ha la sua buona parte in causa perchè le due formazioni triestine stanno disputando un ottimo campionato. In tono maggiore, ma di poco, il Ponziana che non perde da cinque domeniche. D'altra parte l'Acegat occupa i piani nobili della classifica ed è reduce da una lusinghiera vittoria conseguita in quel di Ronchi. L'incontro avrà luogo sul campo di San Giovanni alle ore 10.30.

Torneo di bocce ai Poligrafici. Il Circolo Enalistico dei Poligrafici (via Trento 2), in stretta collaborazione con il Centro provinciale, indice ed organizza un torneo sociale individuale di boccine. Sono invitati tutti i soci della categoria. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente domani venerdì alle ore 20, dopo di che verrà fatto il sorteggio. Il torneo avrà inizio martedì 24 c. m. Sono in palio ricchi premi.

PER IL TITOLO NAZIONALE DEI «PIUMA»

Barbadoro sconfitto leva il braccio di Polidori

Grosseto, 18

Al teatro di Grosseto ha avuto luogo stasera l'incontro valido per il titolo italiano dei «piuma» fra il detentore Polidori di Grosseto e lo sfidante Barbadoro di Trieste. Per cinque riprese i due pugili si sono attentamente studiati senza impegnarsi eccessivamente; alla sesta ripresa è entrato in azione Polidori che ha portato a segno qualche buon colpo incassato senza difficoltà dall'avversario; nella settima e nell'ottava ripresa i due pugili si sono pressochè equivalsi, alternandosi in schermaglie e in corpo a corpo durante i quali il campione d'Italia è riuscito a piazzare alcuni diretti allo stomaco dello sfidante; scarsamente combattuti il nono e il decimo «round»; all'undicesimo Polidori è tornato all'attacco costringendo spesso l'avversario alle corde; nell'ultimo «round» il pugile grossetano si è mantenuto costantemente all'attacco, colpendo ripetutamente e con efficacia l'avversario che è apparso duramente provato. Al termine dell'incontro, Barbadoro ancor prima che venisse designato il vincitore ha levato in alto il braccio dell'avversario e lo ha abbracciato.

Il mugnaio che non sapeva d'aver vinto 5 milioni

Rovigo, 18

Un giovane aveva vinto cinque milioni al Totocalcio e non lo sapeva. Il mugnaio Loris Borghi, di 25 anni, da Melara, in provincia di Rovigo, ha avuto infatti ieri da un istituto di credito, l'invito a ritirare la cospicua somma, vinta nel concorso n. 7 del Totocalcio, lo stesso in cui ai due unici «tredicisti» toccò un premio di oltre 104 milioni di lire. Il Borghi, nel controllare la sua schedina, non si era reso conto di aver totalizzato un «dodici» e aveva pertanto gettato via il foglietto. Ma poichè aveva segnato sul retro della «scheda-spoglio», il proprio nome e indirizzo, la vincita gli ha potuto essere comunicata ed egli potrà regolarmente riscuterla.

Nella federazione hockey

Dopo il «pronunciamento» dei giudici triestini

Nella mattinata di domenica prossima avrà luogo a Modena, la riunione del Consiglio federale della F.I.H.P. Non è escluso che venga messo in discussione il pronunciamento dei giudici di gara triestini i quali una settimana fa avevano chiesto, a mezzo del loro delegato provinciale, l'intervento del Consiglio federale nella nota questione. La riunione riveste particolare importanza, anche per il fatto che ella stessa prenderanno parte per la prima volta due nuovi membri: il romano Enzo Natalini, chiamato a ricoprire la carica di vicepresidente, e il conte Filiberto Valentinis di Monfalcone nella veste di presidente della commissione tecnica federale. I due nuovi membri sono stati chiamati dal prof. Luigi Rio a ricoprire le cariche del dimissionario rag. Enrico Quaranta di Trieste.

I campionati minori di calcio a Trieste

Orari e campi delle gare di domenica 22 novembre. Campionato di Promozione regionale: Acegat-Ponziana, campo San Giovanni ore 10.45; Aquila-San Canciano, campo via Flavia ore 11; Postelegrafonici-Monfalcone, campo Ponziana ore 10.30; Muggesana-Ronchi, campo Muggia ore 14.30. Campionato federale ragazzi: Itala-Sangiorgina, campo Gradisca ore 14.30; Cormonese-Cervignano, campo Cormons ore 14.30; Latisana-Sagrado, campo Latisana ore 14.30; Marianese-Udinese, campo Mariano ore 13; Triestina-Sant'Anna, campo Stadio ore 13; Ronchi-Ponziana, campo Ronchi ore 14.30; Crda Monfalcone-Monfalcone, campo Monfalcone ora da destinare; Terenziana-Pieris, campo Staranzano, ore 13. Campionato di I divisione: Libertas B-Edera Cavana, campo Ponziana ore 12.15; Edera-Sant'Anna, campo San Giovanni, ore 9; Juventus TS-Birrai, campo Ponziana ore 14.30; San Giovanni B-Aurisina, campo San Giovanni ore 14.30; Istria-Triestina C, campo San Giovanni ore 12.15; Sant'Andrea-Libertas Muggia, c. Ponziana ore 8.30; Crda TS B-Fortitudo, campo Cantieri ore 9.15.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

RAGAZZA capace, presenza, offresi prestaservizi giornata anche ore. Telefonare 93807. 69604 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA capace governo bambino e piccolo appartamento, cercasi per tutto giorno, escluso dormire. Stuparich 18, pianoterra, ore 17.30. 69586 B

RAGAZZE friulane slovene istriane cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

C Richieste d'impiego L. 10

GIOVANE serio, volonteroso, offresi, qualsiasi lavoro. Eventualmente verserebbe piccola cauzione. Cass. 23994 C UPI.

PORTIERE con licenza, manutenzione, servizio sanitario e riscaldamento centrale, offresi. Cass. 23996 C, U.P.I.

RAGIONIERE assume tenitura contabilità, bilanci, paghe, previdenza; ore serali o domicilio. Telefono 45465. 49318 C

SARTA offresi confezioni riparazioni per bambini 2-6 anni, pomeriggi. Carta identità N. 461022, fermo Posta. 69607 C

SARTA donna offresi a giornata o lavoratorio. Cass. 23997 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi materassi poltrone salotti ecc. Genova 10, negozio pantofole. 69627 C

19-ENNE pratica pasticceria offresi commessa, referenze. Cassetta 14230 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI originali francesi complete 1200. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 69549 CC

PELLICCIAIO specializzato eseguisce accuratamente tutti lavori del genere. Vodopia, S. Lazzaro 19. 69623 CC

PERMANENTI ondulate, specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, telefono 24588. 69622 CC

SARTA donna capace assume lavoro. Piazza Ponterosso 5-I Ciscot. 69590 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale. Mazzini 5. 69577 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPASSIONATI cinematografia, iscrivetevi dispense Hollywood-school. Ostiense 75 B, Roma. Interessiamoci lanciamento allievi. 6388 D

APPRENDISTA venditrice quattordici-quindicenne cercasi. Panificio Franchi, piazza Garibaldi 4. 69600 D

BANCONIERA cercasi, giovane, bella presenza. Rivolgersi dopo le ore 18 sala da ballo S. Francesco 2. 49403 D

GIOVANE per drogheria cercasi. Telefonare 8662, dalle 14 alle 15.30. 69599 D

PELLICCIAIA montatrice capace anche macchina cerca urgente pellicceria Licastro, Sonnino 1. 69585 D

PELLICCIAIO tagliatore bravo cerca urgente pellicceria Licastro, Sonnino 1. 69585 D

RAGAZZA 18-enne apprendista banconiera bar, cercasi. Caffè Friuli, 10-12, 16-18, Bruno. 69592 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota con comodo cucina cercano coniugi, escluso mediatori. Cass. 24000 E UPI.

CAMERA mobiliata in famiglia, pressi Garibaldi-Goldoni, cerca distinto serio. Cass. 24003 E UPI.

MOBILIATA centrale lussuosa, conforti, oppure metà appartamento, possibilmente presso sola, cerca urgentemente distinto stabile. Scrivere Cass. 24005 E UPI.

MOBILIATA, preferibilmente tipo studio-salotto, ingresso scale, uso bagno, cerca stabile. Cass. 23993 E U. P. I.

F Off. camere e pens. L. 25

A. COMPAGNA stanza affittasi letto. Scussa 5-III, sinistra. 69617 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 69605 F

CAMERE matrimoniali da 10.000 in poi, una persona 7000, altre con salotto; appartamenti vuoti, mobiliati, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 69626 F

INGRESSO scale arredamento moderno, affittasi. Visitare mattino 16-20. Crispi 15, quarto. 69598 F

MATRIMONIALE affittasi. Via Pindemonte 4-II. 69591 F

MATRIMONIALE e salotto centro affittasi. Tel. 7375. 69621 F

MATRIMONIALE uso cucina, eventualmente salotto, affittasi presso sola. Ind. UPI 69616 F.

MOBILIATA ingresso libero affittasi solo distinto. Via Cavana 20-I, destra. 69593 F

MOBILIATA bagno-telefono affittasi distinto. Gatteri 9, porta 11. 69590 F

MOBILIATA affittasi centro, uomo serio, 8000. Ind. UPI 69611 F.

STANZA vuota grande affittasi ufficio o lavoratorio. Viale XX Settembre 17-II, Bolle. 69594 F

STANZE due vuote affittansi per ufficio, ingresso scale. Ginnastica 1, porta 9, tel. 90273. 69618 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 23121. 3 G

INGLESE metodo modernissimo, pronuncia ottima, signorina insegna anche ragazzi. Tel. 25727. 69614 G

RIPETIZIONI greco per principianti, prezzo mite, impartisce studentessa. Tel. 23013. 69589 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni medie, ginnasio. Ind. UPI 49389 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO tubolare doppio, smarrito davanti UPIM, onesto rinvenitore pregasi portarlo indirizzo UPI 69608 H. Generosa mancia.

CHIAVI mazzo cinque smarrite Mazzini, Risparmio. Pregasi telefonare 27310. Mancia. 69630 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI varie grandezze, ville, uffici, stanze, magazzini, senza buonuscita, affittiamo. Torrebianca 24. 69615 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta, accessori, oppure tre stanze paraggi Campo Marzio-Elisi, affitto aggiornato più spese, cercasi, esclusi intermediari. Cass. 14234 L U. P. I.

APPARTAMENTO 2 stanze servizi, affitto, compenso spese, cercasi. Cass. 14226 L UPI.

APPARTAMENTO vuoto fitto aggiornato, cerca ingegnere con moglie. Cass. 24013 L UPI.

APPARTAMENTO centro 4 camere accessori, tutti comforts moderni, cercasi. Cass. 23999 L UPI.

CAMERA camerino cucina cercasi, pagando compenso. Tel. 7579. 69602 L

CAPANNONE isolato 80-100 mq., adatto bottiglie gas liquido, cercasi in periferia. Offerte Cass. 14227 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

ARTICOLI fotografici, tecnici, meccanici, elettrici, telefonici, casalinghi, macchine ufficio, fisarmoniche, dischi, pellicce, libri, ecc. «Bazar», Bramante 1, Trieste. 56 M

CAPPOTTO uomo nuovo statura media occasionissima vendesi. Corso 29, Recanello. 69612 M

BORLETTI, via Mazzini 16, vi offre la macchina per scrivere di successo mondiale. Olivetti LL/22 a L. 2000 mensili. Professionisti, impiegati, studenti, approfittatene! 1530 M

CUCINE economiche Zoppas, Stice, fornelli, stufe. Rateazioni. Deposito S. Lazzaro 16. 69620 M

MACCHINA Singer rientrante nuova lussuosa 34.000; altre 6-12 mila. Scambi, rimodernature convenienti. Facilitazioni. Maiolica 13-III. 69609 M

PELLICCE, giacche pregiate, comuni, elegantissime, colli, stole, guarnizioni varie. Prezzi imbattibili. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 49351 M

SCARPONI, calzoni sci bambino 6-enne, vendonsi. Franca 14, Suban, dalle 11 alle 12. 69595 M

STUFA liquigas quasi nuova vendesi, occasione. Ginnastica 43-V, Camposeo, pomeriggio. 69628 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

ACQUISTO porcellane cristalli argenterie antiche miniature. Via Teatro 1, secondo. 49205 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 1194 NN

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento 6000, armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000, librerie 25.000, bar 35.000, scrivanie 15 mila, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, brande 5000, materassi 3000, lettini 5000, carrozzine pieghevoli 5000, salottiletto 65.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000, tinelli. Vendita dei famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 69558 NN

ARMADIO, vetrina, tavolo, cucina economica, stufe gas, macchina cucire, materassi lana vendonsi. Bosco 12, magazzino. 69619 NN

AFFARONE: cucine bellissime, altre tipo americano, credenze singole svendo. Crispi 51. 69548 NN

CUCINE bellissime, solide, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 253 NN

LIBRERIA con due armadi nuova lussuosa, vendesi. Rateale. Falegname, via Rigutti 15. 69606 NN

PIANINO perfetto, piastra, corde incrociate, vendesi occasione. Strada Guardiella 36. 69603 NN

PIANINO germanico marca mondiale, rara perfezione, vendesi occasionissima. Carducci 32-II. 2483 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà, Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5087 O

FORNITURE di cellophane, fogli, formati, confezioni. Occhi, Calvart 71, Torino. 6431 O

P Rapp. piazzisti L. 25

RAPPRESENTANTI cercansi, introdotti vendita sacchi Kraft pastifici, concimi, coloranti chimici. Referenze. Pubbliman 2912, Verona. 6435 P

Q Auto moto cicli L. 40

ARDEA cinque marce, radio, perfetta, vendesi. Via Torricelli 6, officina. 69624 Q

MOTOCARRI Guzzi Ercole ribaltabile Macchi vendonsi. Visitare tutti giorni. S. Francesco 17, caffè. 69613 Q

MOTOCARRO Gilera ql. 10 qualsiasi prova, vendesi 120.000. Via Doda 368, Miceli. 69610 Q

1100 musone anno 1948, condizioni perfette, vende privato. Tel. 43144. 69587 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CAFFE' latteria centralissima buffet, spaccio vini 45 ettolitri mensili, trattorie, botteghini, occasioni vendonsi. Meneguzzi, Caffè Friuli. 69592 R

LABORATORIO pasticceria avviato centralissimo, vendesi. Cassetta 378, SPI, Vicenza. 6436 R

PARRUCCHIERA primo piano con abitazione, termobagno, sette posti, due stagioni. Centralissima piazza Asiago, cedo. Marella, piazza Sansovino 2, Trieste. 69601 R

SANREMO, Marzocchi, Inglesi 95, cede alimentari, rivendita pane, centrale, 3 milioni. 6434 R

NEGOZIO ferramenta vecchio buon reddito, centro Padova, cedesi occasione. Fermo Posta Padova, carta identità 346751. 69551 R

VERSO prestito L. 500.000 cedo stanza matrimoniale. Indirizzo UPI 69597 R.

S Case ville terreni L. 50

ABITAZIONI medie, piccole, nuove, pronta entrata; magazzino grande con cortile; casa città, vendonsi. Facilitazioni. Via S. Caterina 9, II, pomeriggio. 69629 S

APPARTAMENTI in condominio liberi, 3-4 stanze, via Locchi, vendonsi. Carli, via S. Maurizio 4-I. 69625 S

APPARTAMENTO 3 stanze, cameretta, bagno installato, riscaldamento autonomo, tutti conforti, stabile moderno paraggi via Ronco-Coroneo, affittasi prontamente, lire 20.000 mensili, compenso spese 500.000 trattabili. Indirizzo UPI 1843 S.

APPARTAMENTO moderno tre stanze stanzino servizi riscaldamento, telefono, mobiliato, vendesi, paraggi Coroneo. Cass. 24012 S U. P. I.

APPARTAMENTO 2 stanze accessori moderni, pronta entrata, facilitaz. pagamento, vende ATEC, Goldoni 1. 1158 S

TERRENO fabbricabile centro o periferia, possibilmente grande, acquisto occasione. Cass. 24009 S U. P. I.

VENEZIA vendo appartamento centrale soleggiato tre stanze bagno, accessori. Scrivere Cicutto, San Marco 2606, Venezia. 69588 S

Totocalcio

DOMENICA 22 NOVEMBRE • SCHEDA N. 11

300°

CONCORSO PRONOSTICI

I totoamici che siano ancora in possesso di un tagliando figlia non vincente giuocato nei concorsi del Settembre 1946 sono invitati a farlo pervenire al Servizio Totocalcio del CONI, via Crescenzio 14, Roma, entro il 30 novembre. Riceveranno un interessante ricordo.